Digitales Brandenburg

hosted by Universitätsbibliothek Potsdam

Dialogo Di M. Lodovico Dolce, Nel quale si ragiona del modo di accrescere, e conseruar la memoria

Dolce, Lodovico

Venetia, 1562

urn:nbn:de:kobv:517-vlib-5498

Visual Library

Coll
Cpl 1

93124

36

Georg Nogers Lib.

Dolce, C.
1562.
Orig. Ausgabe
Cicognara 3214

DIALOGO

DI M. LODOVICO DOLCE,

Nel quale si ragiona del modo di accrescere e conseruar la memoria.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA.

CARLO MARSTALLER

Bibliothek Werner Krauss

Nachlaß Werner Krauss
AdW der DDR
60097

AL MAGNIFICO ET ECCELLENTISS. S. FILIPPO TERZO.

SO, CHE molti si marauiglieranno, Eccellentiſs. Signor Filippo; che hauendo io per adietro hauuto belliſsima occaſione di honorar piu d'una ſegnalata opera, che della lingua Latina io portai nella Volgare, del nome di V. S. honoratiſsimo: hora io ardiſca d'indrizzarle queſto picciolo volume, nel quale ſi tratta della memoria: coſa piu conueneuole a vn giouane a pena introdotto ne' principij delle buone lettere; che a vn pari di

V. S. nel quale risplendono piena mente tutte le liberali discipline. Ma questi tali cesseranno da marauigliarsi, quando intenderanno le ragioni, che mi mossero a cosi fare. Io nel vero mi vergognaua ad appresentarle innanzi opera alcuna da me tradotta di Cicerone. Percioche a me non era nascosto quello, che a tutti è manifestissimo: che si come tra letterati e ben dotti non è alcuno, che meglio intenda le opere di quel diuino Oratore: così parimente non si troua alcuno, che piu ornatamente di lei potesse spiegarle e ridurle nella nostra fauella. E quì V. S. ch'è modestissima, non si turbi; se io a lei dirò quello, che non si potrebbe negare da suoi nimici. E' cosa certissima, che quantunque questa inclita città nell'arte dell'ora

re, e ne gli ſtudi della eloquenza, co me in ogni altra facultà, è abondeuole d'ingegni feliciſsimi, di rado (o perauentura non mai) fu alcuno, che portaſſe ſeco nelle diſpute del palazzo tanti ornamenti di lettere, di quanti V. S. è adorna. Percioche oltre alla cognitione delle Latine, e delle Greche, delle quali è poſſeditrice al pari di ciaſcun'altro: è nudrita inſin da fanciullo del latte puriſsimo della Filoſofia, e di tutte le buone arti, in guiſa, che la eloquenza con queſte accompagnando, n'è riuſcita quel perfetto Oratore, che fu piu toſto ne' ſuoi faconditſsimi ſcritti eſpreſſo, che ritrouato da Cicerone. E in cio non ſolalamente è il conſenſo comune de gl'intendenti, ma in particolare ne rendono teſtimonianza i non mai

a baſtanza lodari Oratori, il S. Camillo Triuigiano, & il S. Franceſco Sonica, iquali amendue V. S. ama & honora tanto; e da iquali eſſa è amata & honorata parimente. Ne queſto baſta: che nelle coſe della Poeſia ella è di coſi bello è felice ingegno, & è coſi ripiena dello ſpirito e furor celeſte, che nell'una e nell'altra lingua (cioè Latina e Volgare) ha piu volte ſcritto verſi di tanta perfettione, che ſi comprende chiaramente, che quando le cure forenſi da tal facultà non l'haueſſero rimoſſa, haurebbe hauuto nell'uno e nell'altro ſtile di gran lunga piu toſto i primi, che i ſecondi honori. Queſte adunque tante eccellenze e rariſsime qualità in V. S. collocate mi ſpauentauano di far quello, ch'io ſommamente diſideraua.

Percioche conoscendo la imperfettion delle mie traduttioni, e la perfettione di lei non solo nell'intendere, e nel giudicare, ma anco nello scriuere, temeua non i dotti m'hauessero hauuto per poco prudente, hauendole a cotale huomo dedicate: come chi appresentasse al gran Titiano qualche disegno, o pittura rozamente cauata da alcuna statua antica di mano di eccellentissimo Maestro: o ch'io fossi vn nuouo Formione; ilquale prese ardire di recitare ad Annibale vn libro, ch'egli haueua composto dell'arte della guerra. Nondimeno per non parere, che io mi diffidi della sua humanità, laquale giostra di pari con la grandezza delle sue virtù, ho preso finalmente animo di dedicare a V. S. questo picciolo libretto, in

cui s'insegna il modo di accrescere e di cõseruar la memoria, parte di cui ella altresì abonda, si per honorar la mia fatica, come per ingannare i giouani disideros di cose nuoue. iquali veggendola intitolata a V. S. stimandola per cio cosa buona, diuerranno volenteros di leggerla. E, se poi si sganneranno, non istimeranno indegna di laude la mia accortezza. V. S. adunque riceua la mia buona volontà; & iscusi la debolezza delle mie forze. In Venetia. Il dì primo d'Ottobre MDLXII.

Di V. S.

Ser. Lodouico Dolce.

DIALOGO

DIM. LODOVICO DOLCE:

NEL QVALE SI RAGIONA del modo di accrescere e conseruar la memoria.

HORTENSIO, FABRITIO.

O MI rallegro teco sommamente Fabritio: poi che nello studio delle leggi sei peruenuto in picciol tempo a tal grado di perfettione, che puoi ad ogni tua uoglia adornarti delle insegne del dottorato.

ab. *Tu t'inganni Hortensio: che io ne ho fatto assai minor profitto di quello, che stimi: e cio non per difetto d'ingegno, ma per mācamento di memoria.*

Hor. E come per mancamento di memoria ?

Fab. Sappi Hortensio mio, che quantunque io intenda assai bene, quanto d'intorno à questa materia si scriue : nondimeno tra poco mi si scorda ogni cosa; come se hauessi beuuto l'oblio di Lethe.

Hor. Certo bellissimo dono di Natura è la memoria. Onde grandissima lode fu recata à Quinto Fabio Massimo; ilquale hebbe vna singolar memoria delle historie antiche. Similmente è lodatissimo Giulio Cesare, ilquale era di cosi tenace memoria dotta-to, che di niun'altra cosa, fuor che delle ingiurie, si scordaua. Che dirò di Seneca : che due mila nomi da altri recitati col medesimo ordine ripigliando re citò ? lo stesso, hauendo dugento discepoli parimente recitato dugento versi, egli incominciando dall'vltimo, e tornando all'indietro, gli recitò tutti ageuolmente. Cinea essendo mandato da Pirrho ambasciadore a Roma, il secondo giorno, ch'egli u'entrò, salutò ogni Senatore per il proprio nome. Mitridate sapeua cosi pienamente i diuersi linguaggi di ventidue nationi, alle quali signoreggiaua, che a ciascuna nella propria sua lingua rendeua ragione. Ciro, Re de' Persi, si ricordaua il nome di ciascun soldato, che era nel suo esercito, benche fosse grãdissimo. Carneade ogni volume da lui vna volta letto teneua cosi bene nella memoria, che posscia lo recitaua, come lo hauesse inanzi. Scriue Se-

neca, che Portio Ladrone si valeua della memoria in vece di libri: percioche le cose, che egli apparaua, mai non gli vsciuano di mente. Ma questi sono pochi a rispetto de i molti, che ue n'hebbero disagio. Percioche la memoria è fragile, e soggetta a molti accidenti. La onde si legge in Plinio, che vno cadendo da vn'alto luogo, si scordò del proprio nome. Di quì auiene, che se ella non è aiutata dall'arte, per ogni picciola cosa languisce e muore. Onde molti col trouamento di diuersi luoghi, & imagini, si sono sforzati di souuenire a si fatto difetto, e di accrescerla e conseruarla. Si che io non prendo marauiglia, che in te habbia luogo quel mancamento, che suole essere in molti, ilquale hãno gentile e pellegrino ingegno.

b. Io ti sarei di molto tenuto, se tu, ilquale io so, che molto in cosi fatto esercitio ti sei affaticato, mi porgessi alcuno aiuto, in guisa, che de' miei studi io potessi ritrar quel frutto, che si conuiene alle molte fatiche, che io ci ho fatto.

r. Io ti potrei rimetter a quello, che intorno alla memoria hanno scritto alcuni. Ma, perche la viua voce suole apportar sempre non so che di piu, & appresso tengo in animo di aggiungerci alcune mie fantasie, ne ragionerò alquanto teco, ma però cosi pienamente, ch'io spero di poter giouarti.

b. Io te ne haurò obligo grandissimo.

Hor. Dico adunque, che quantunque la memoria, come ho detto, sia dono della natura; ella nondimeno, si conserua & accresce con l'arte. Et ogni nostra fatica nelle lettere è vana, se la memoria a guisa di spirito non l'accompagna: percioche l'apparar delle discipline è riposto nella memoria: la quale è di tanto momento, che non senza cagione fu chiamata thesoro di qualunque cosa. Ecco, che la parte migliore di noi, ch'è l'intelletto, con l'ali di questa aggirando, contempia le cagioni, e discorrendo nelle cose passate, riguarda le presenti, & antiuede le auenire. Ne solo questa memoria è in noi, ma si vede anco esser ne gli animali bruti: come principalmente nel cane: ilquale, se bene è stato alcun tempo lontano dal padrone, o da alcuno altro, con cui habbia hauuto domestichezza, riuedendolo, subito se ne ricorda, e gli fa vezzi e lo accarezza, nella guisa, che si legge del cane di Vlisse: dal quale solo dopo lo spatio di venti anni ritornando à casa egli fu conosciuto. Vedesi altresì, che essendo alcun cane menato in lontanissimo luogo, da se medesimo sa ritornare alla casa del padrone. E ne gli huomini è gran marauiglia, che scordãdoci noi spesso le cose recenti, ci ricordiamo puntalmente ogni atto da noi fatto nella fanciullezza. Ora che la memoria si sostenga & accresca con l'arte, oltre alle molte autorità de gliantichi, è conferma-

to anco da san Thomaso; oue egli assegnando la ragione, dice, che gl'intendimenti semplici, e spiritali dell'animo ageuolmente si dipartono; se essi non sono, come legati dalla catena di certe somiglianze corporali.

ab. Questo mi souuiene hauer letto.

or. Inuentore di quest'arte dicesi essere stato Simonide. Di cui si scriue, che hauendo costui, come era il costume, dettato molti versi in lode d'vn giouane, ch'era stato vincitor nella lotta, ilquale haueua seco patteggiato di dargli certo premio, egli all'vsanza de' Poeti haueua fatto spesse digressioni in honore di Castore e di Polluce. La onde il giouane gli diede vna parte del guiderdone, dicendo, che'l rimanente egli douesse ricercar da que' due fratelli, ch'esso haueua in molti versi honorati. Iquali tuttauia glie lo pagarono. Percioche facendosi vn superbo e gran conuito in honore della vittoria hauuta dal giouane, e trouãdosi à quello Simonide, venne a lui vn messo, che gli disse, che due giouani à cauallo lo aspettauano fuori della porta con grandissimo disiderio di fauellargli. Leuossi tosto Simonide dal conuito, & vscito in istrada, non trouò alcuno: ma ben conobbe all'effetto, che Castore e Polluce se gli erano dimostri grati delle lode, che esso loro haueua date. Percioche a pena egli s'era partito della soglia, che'l tetto del luogo, oue era il

conuito, hebbe a cadere: & in guisa macerò tutti coloro, che ui si trouarono, che procurando i loro parenti di sepelire i corpi, non poteuano a verun segno conoscer netto nella effigie ne le membra di alcuno. Ma Simonide ricordandosi dell'ordine, con cui egli ciascuno haueua veduto sedere, rese ad ogniuno il suo corpo.

Fab. Parmi anco di hauer veduto questo esempio in Quintiliano. ma seguita.

Hor. Gli antichi Filosofi adunque, o fosse principalmente Simonide, o Metrodoro, o qualunque altro, diside rando di souuenire in questa parte alla debolezza humana, scrissero libri di cotale arte: di cui, come piace à Cicerone, fa mestiero in qualunque dottrina. Percioche, qual profitto potrebbe alcuno cauare di hauer con somma diligenza letto e riletto alcun libro, ouero di studiar qual si voglia arte; se quando fa bisogno, non l'hauesse in pronto & alle mani; ò non potesse ricordarsene, per insegnare al trui quello, che egli sapesse; o valersene per lui alle occasioni? Ne è per certo da dubitare, che ciò che è necessario, non sia parimente vtile. E qual cosa è piu necessaria della memoria?

Fab. Ciò è cosa certissima.

Hor. Lo hauer memoria nel vero conuiene a ogni sesso, & a ogni stato e conditione: si come a Religiosi, a secolari, & a ciascuno artefice, a leggisti, Theolo-

gi, Predicatori, & Oratori. Essendo che a ciascun di costoro è mistiero, che si ricordi di quello, che gli appartiene; che è conueneuole al suo ufficio, & utile alla sua professione. E' uero, che questa arte alcuni riprendono, come non aiutrice, ma distruggitrice della memoria. Come che si debba biasimare Aristotele, Cicerone, Seneca, e Quintiliano, & altri antichi, che lei sommamente lodano. Ma questi, che cosi stimano, sono sciocchi: percioche dannano in altrui quello, che essi non isperano di potere ottenere. Ma, come è in prouerbio, la scienza nõ ha alcun nimico, fuori che l'ignorãte. Per certo chi non sà, quanto una gemma uaglia, non la puo prezzare.

Hora comincierò dalla diffinitione: percioche dal sapere il nome nasce poi la cognition delle cose. La memoria adunque, per quanto al presente nostro proponimento appartiene, è naturalmente (per cosi dire) conserua delle spetie e forme dell'animo: e per uia dell'arte si fortifica ella & aumenta: essendo che ò per uigore della memoria, che dalla natura habbiamo; o per aita dell'arte, che da noi medesimi trouiamo, ci ricordiamo di qualunque cosa, di cui ci piace, o ci è utile il ricordarci. Di quì due sorti di memorie diremo trouarsi naturali l'una è quella, che è riposta ne gli animi nostri; ò nasce parimente col pensamento. E come

scriue Diomede, è un ueloce e saldo comprendimento dell'animo: ilquale prende aita dall'esercitio del leggere; dallo intendimento dello esporre, o spiegare ciò che si è letto; dalla cura dello scriuere, da un sollecito discorso, e diligente ragione. Alberto Magno dice, ritrouarsi nell'huomo tre sorti di memoria. Delle quali la prima chiama conseruatiua delle proprietà sensibili; lequali sono appre se dalla stimatiua: e questa è seconno la parte sen sibile, e segue pure la stimatiua. La seconda è da lui detta conseruatiua delle spetie intelligibili: e que sta è seguace della ragione, & è nell'ultima parte del ceruello: e pare, che Damasceno queste due tocchi; quando e' dice, che la memoria è fantasia abandonata da alcuna cosa; e conseruation del sen so e dell'intelligenza. Ma io tuttauia mi dò à cre dere, che la prima nell'huomo non sia diuersa dal la imaginatione. La terza memoria è nella supe-rior parte della ragione: & è nomata ritentione, ouero conseruatione essentiale della somiglianza del uero e del bene.

Fab. Non mi dispiacciono queste diffinitioni.

Hor. Ma San Thomaso afferma, esser due maniere di memorie. L'una naturale; laquale è nella parte intellettiua; potenza che puramente conosce, e conserua solo le spetie. L'altra parte nella parte sensitiua; laquale è thesoro delle spetie

(per usar questi termini) intentionali, ouero delle intentioni sensibili apprese col senso. Il cui organo è nell'ultima parte del capo: come si puo uedere da questa figura, che è quì dipinta.

In questa tu uedi, oue è il senso comune, oue la fantasia, la cogitatiua, la imaginatiua, la stimatiua, la memoratiua; & anco l'odorato e il gusto.

ab. Benissimo io ciò ueggio; & ogni cosa posta e collocata al suo luogo.

Hor. E, perche questa parte è piu humida di quello, che fa bisogno, onde mal conserua le riceuute spetie; di quì auiene, che la maggior parte intendendo di medicare à cosi fatto difetto, con diuersi modi d'untioni procurano di asciugarlo: di che mi riserbo à ragionare in luogo piu diceuole. È uero, che intorno a ciò ci bisogna esser molto cõsiderati. Ma, quanto appartiene al difetto della natural memoria, io giudico cõueneuole di souuenire non per uia di medicine, ma di luoghi et imagini; come ho detto laquale industria fu da gli antichi chiamata Memoria artificiale: e ciò per cagione, che ella molto accresce il sapere. Et è, per diffinirla cõ Marco Tullio, una imaginaria dispositione delle cose sensibili nella mente: sopra lequali la memoria uolgendosi e piegandosi, uiene a eccitarsi, & a riceuer giouamento, di maniera, che le cose da lei prima apprese, con piu ageuolezza, piu distintamente, e piu a lungo puo ricordarsi. La onde quï non riceuerai la memoria, o sia naturale, o aiutata dall'arte, nella guisa, che ella si distingue dalla Reminiscentia, ma si come unitamente partecipa di amendue: si come arte di conseruare ciò che ella apprende, e ridurlo in prontezza di considerare & ageuolezza di leggere. E questa il Petrarca nel libro della contraria fortuna dice riceuere aiuto con queste parole. Se haurai la memoria caduca e debole, fermala coi

ſoſtegni della diligenza e dell'arte. Percioche la induſtria ſi contrapone à tutti i difetti della memoria e dell'ingegno: ella ſouuiene, ne laſcia perire o menomar ueruna parte. Queſta può conſeruar con uerdißimo ingegno e ſtilo i uecchi Filoſofi e Poeti. Queſta i decrepiti Oratori con ſalda uoce, con forti fianchi, e con tenace memoria parimente. Onde, ſe tu ti conoſci la memoria infedele, uon uoler confidartene: ponle ſpeſſo ripari, e quello, che le credi, toſto da lei riſcuoti.

Sono molto ingenioſe queſte parole del Petrarca. Fra la memoria e la reminiſcentia u'entra queſta differenza. Che la memoria ſeparatamente e diſtintamente ritorna alle coſe, formando con imagini gl'intendimenti diſtinti. Ma la Reminiſcentia, o diciamo ricordatione, è con mouimento intrapreſo e rintuzzato dalla obliuione: e ſerue a tempo e a luogo con raccoglimento dell'ordine e della dipendenza delle coſe (per coſi dire) reminiſcibili; cioè che entrauo nella rimẽbranza: e, quando da un ſimile ſiamo portati a un'altro ſimile: o da vn contrario a un'altro cõtrario; ouero dalla proprietà ſiamo ridotti nel ſoggetto. Ma la memoria artificiale uiene da luoghi et imagini, di maniera, che l'animo p uia della memoria col mezo delle coſe. pẽſate puo entrar nelle coſe ſenſibili, che ſono fuori di lui. Di che nõ è meſtieri, che teco parli con piu chiarezza.

Fab. Io intendo a baſtanza.

Hor. Verrò adunque a ſpiegarti da quali coſe ſenſibili riceua la memoria aiuto. Dico, che da quel poco, che s'è detto, appar chiaramente, che la parte ritentiua dell'anima (che è, quanto ſi diceſſe conſeruatiua) puo ſtabilirſi e fortificarſi con l'arte. E queſto per uia di luoghi e d'imaginate forme di quelle coſe, delle quali ricordar ci uogliamo: o ſiano di lettere, o di parole, o di uerſi, o di proſe, o di qualunque altra coſa; quando hauendole noi poſte in certi ordinati luoghi, ſouente le andiamo raccogliendo nella mente, e diſcorrendole con la conſideratione. In che è riposta quaſi tutta la ſomma di queſta arte. E puoſſi inſegnare con pochi precetti: ma fa miſtieri di lũga pratica & eſercitatione. Onde è biſogno, che ciaſcuno in cio miſuri le proprie forze prima, che entri a procacciar di apprender queſta memoria artificiale. Che, quantunque la memoria, come s'è detto, ſi faccia perfetta con l'arte; nondimeno ella ha principio dalla natura. Onde l'Atheniese Thalete, Filoſofo di gran fama, ſtimò ueramente felice colui, che è ſano del corpo, abondeuole de' beni dell'animo, e di capace natura: percioche indarno ſi procura d'inſegnare à chi non è acconcio à imparare. E di queſti, che non ſono atti ad apprender le buone diſcipline, ſi truouano ſette conditioni. I primi ſono quelli, che mal diſpoſti chia

miamo: i secondi quei, che sono di tardo ingegno: i terzi alcuni spensierati, che perdono il tempo: i quarti gl'incostanti: i quinti quei, che si danno alla gola: i sesti i lusurioſi: i settimi gli amalaticci, o languidi e tormẽtati da i dolori. Chi adunque disidera di arricchirsi del thesoro di questa memoria, è necessario, che habbia tre parti. Buona dispositiõn di anima; di cui la memoria è parte: buono habito di corpo; ilquale serue altresì alle forze sensitiue di essa anima; e nel fine che lo stesso corpo habbia buona conuenienza con la medesima anima. Et a queste tre parti (come scriue il soura detto Petrarca) ricchieggono tre altre conditioni: l'esser libero da altre facende, mansueto, e sobrio. E nel uero non bisogna, che la mente occupata da altre cure sia suiata dalle fatiche delle lettere. che non solamente negli studi si ricerca disiderio di apparare, & acutezza d'ingegno; ma fa anco mistieri della tranquillità dell'animo.

ib. Questo è uerissimo.

or. Senza dubbio il disiderio di sapere, come uuole Aristotele, è naturale in tutti gli huomini. Et, oue è mancaméto d'ingegno, quiui fa bisogno di maggiore istudio; e che molto piu, (come bene consigliò il Filosofo Cleobolo) ui sia il sapere e la dottrina: e seguitando parimente il ricordo di Boetio, che con la diligenza si sottraggia e sgombri le nuuole

dell'ingegno. La tranquillità poi dell'animo in que sto è profitteuole, che non lascia, che l'intelletto, o la parte concup'scibile, sia affogata dall'ira, o dalla impatienza.

Fabr. Questa nel uero è parte similmente lodeuolissima.

Hor. Deuesi adunque principalmente essere intenti a frenar le passioni dell'animo. Percioche lo studio poco gioua a coloro; ne iquali ha luogo o souerchia allegrezza, o souerchia tristezza, o souerchia ira, o qual si uoglia altra passione, essendo che cosi fatte perturbationi o lo impediscono, o da quello nel tolgon via. Onde ne segue, che la mansuetudine è sommamente vtile allo studioso. La sobrietà finalmẽte è necessaria a i disiderosi d'imparare: laqual si dee osseruar nel mangiar, nel dormire, e in tutte le operationi dell'huomo; e fuggir sopra tutto la imbriacaggine: laquale essendo continua, o lunga, aliena la mente, & offosca il lume dell'intelletto, come dice il beato Girolamo. Allo'ncontro dice il lodeuolissimo Petrarca. L'esser temperato e parco nel uiuere rimouerà dalla casa uostra le podagre, vi leuerà la doglia della testa, le vertigini del ceruello, il vomito, il rutto, la nausea, e il sudore: e il ricrescimento e la noia di uoi medesimo; la pallidezza, e'l rossore: e parimente finirà la puzza della bocca e della persona, che offende voi, e chi ui si auicina. Oltre à ciò la debolezza de' pie-

di, il tremar delle mani, e'l crollar della testa: e (che è gioueuolissimo) modererà e frenerà il uostro animo. Habbia adunque il mio discepolo desiderio d'imparare, acutezza d'ingegno, buona sanità, da uiuere, e da uestire, mediocre facultà, luogo commodo, otio di tempo, e tranquillità di animo: ordine di studio, modo, forma, e perseueranza. Ma, perche DIO, la natura, o la fortuna, non danno cosi a tutti egualmente questi beni, non può ciascuno ageuolmente acquistarli. Et anco pochissimi uengono a perfettione; perche buona parte di coloro, che gli posseggono, malamente gli usano. Onde il Petrarca ragioneuolmente questi vitupera, dicendo: le cose, che DIO, la natura, o l'arte u'ha dato, perche ue ne seruiste nelle opere di virtù, uoi seguendo il uitio, riuolgete in nostra vergogna e danno. Il cibo e il uino alla crapula e alla imbriacaggine, l'otio e la quiete al sonno, la sanità e la forza alle ingiurie, lo ingegno alle fraudi & a gl'inganni; la dottrina alla superbia, la eloquenza al pericolo, le case e i uestimenti alla superbia, e alla vana alterezza, le ricchezze all'auaritia, e alla prodigalità. Onde col male operare male impiegando questi beni, auuiene, che o ne siamo da noi stessi spogliati; o per difetto della nostra ingratitudine non ci uengono piu dati. Parole da scriuersi con lettere d'oro.

Hor. Non è dunque da marauigliarsi, se à nostri giorni si ueggono tanti ignoranti, sciocchi, e di rintuzzato ingegno; poscia, che eglino i doni della natura e della fortuna guastano, e del tutto estingono, col mezo delle cattiue arti. Credo, che non ti sia nascoso, quanto grauemente offenda la memoria, e quanto la guasti il souerchio mangiare, e'l souerchio bere, e que' cibi, che sono duri da digerire: come sono le carni di bue, le oue dure, e cose simili; lequali o sogliono produrre cattiui humori, o empiono la testa di noceuoli vapori. Oltre a ciò il lungo sonno, il troppo uegghiare, l'eccessiuo caldo, e'l troppo freddo; e parimente ogni estremo: come le gran passioni, l'usar carnalmente, e cose tali. Ora, accioche tu non istimi, che bastino solo le conditioni de' luoghi e delle imagini, prima tratterò di queste; e poi seguirò intorno al modo, alla forma, al luogo, al tempo, & alla continouation dello studio, quello, che mi parerà, che sia conueneuole a chi impara, osseruandosi tutte le cose, che appartengono, e sono utili alla memoria.

Fabr. Io ti porgo attentissime orecchie.

Hor. Concedendosi (come per le cose dette di sopra è da cõcedere) che la memoria sia riposta nella virtù de' luoghi e delle imagini conueneuolmente ordinate, è chiaro, che ella prende vigore dall'arte, considerando, che l'auima per le cose sensibili si conduce à

rimembrar

rimembrar le ſtraniere. Ma, perche ciaſcuno poſſa ſchifar la confuſion dell'ordine delle coſe, di cui uogliamo ricordarci, e coſi fatti incommodi, ſi ricercano ſpetialmente quattro parti. Prima ſi conuiene la natural potenza riceuitrice delle ſpetie imaginate: laqual di ſopra habbiamo detto eſſer memoria naturale. Dipoi è neceſſaria la coſa; di cui diſideriamo tener memoria. E queſta non entra nell'intelletto corporalmente; ouero nella memoria ſi rinchiude: ma (come dice Ariſtotele nel terzo libro dell'anima) la pietra non è nell'anima, ma la ſpetie, o diciamo forma della pietra, indottaui dalla fantaſia: laqual ſe auerrà, che per qualche imagine formata dalla noſtra imaginatione, uerrà ripoſta in alcun luogo, che habbia corpo, ſtarà piu ſalda nella memoria. Ilche hora è il mio intendimento. La onde io affermo, che i luoghi e le imagini a queſta induſtria ſono ſommamente neceſſarie. La terza parte, che ſi ricerca, e una diterminata meſura per numero di qualunque coſa; & un conueneuole ordine per proportione. La quarta è un continouo ripigliamento delle coſe ordinate con i loro luoghi; accioche elle per tranſcuratezza non uengano a rendere oſcurezza, o confuſione. Dirò adunque con Marco Tullio, che neceſſari ſono i luoghi e le imagini parimente, affine che quelli tengano l'ufficio della carta, e queſte delle ſcritture, in quan-

to disiderando alcuno ricordarsi di alcuna cosa, dee por le sue imagini in certi luoghi con deuuta dispositione, ordine, e distinguimento. Ilche con certo ordine dinota le diuerse operationi dell'anima: percioche quello, che comprende il senso, è rappresentato dalla imagine, formato dalla cognitione, inuestigato dallo ingegno, giudicato dalla ragione, conseruato dalla memoria, appreso dalla intelligenza, e ridotto alla contemplatione.

Fabr. Certo Hortensio questo discorso è dotto, ingenioso & utile.

Hor. Per le imagini adunque poste ne' luoghi uegniamo a cognitione delle cose iui allogate. La onde ben disposta si dee dir, che sia la memoria, secondo Giouanni di San Geminiano, quando, come dice egli, è larga per capacità (in che nondimeno a me pare, che meglio fia a non caricarla insieme di molti pesi) lunga per lo spatio del tempo, e sostenuta per lo studio da molti appoggi. E grande aiuto le arreca, col testimonio di Aristotele, il buono ordine, come s'è tocco, delle cose, che l'huomo ha uaghezza di conseruar nella memoria. Et oltre a cio la inclination del disiderio, lo addattamento di diuerse e marauigliose similitudini; e finalmente una diligente e spessa consideratione. E questo si apprende dalla diffinition, che egli fa della memoria, dicendo: la memoria è vna position sotto ordine, et vno assido-

uo discorrimento, che si conserua con la reminiscen za, cioè ricordatione. Ilche si espone, che'l contem plar le spetie, o diciamo forme, serbate nella fanta sia, la memoria accresce. Alla qual openione allu de Cicerone; quando e' dice, la memoria artificia- le contiensi in luoghi & imagini. Percioche quel lo, che dice Aristotele position sotto ordine, cio Ci cerone intende per i luoghi; e per le imagini, che esso dice, Aristotele chiamò assidouo discorrimen- to: laqual cosa non discorda: percioche questo di- scorrimento altro non è, che apprender le imagini nell'intelletto. La onde il Geminiano paragona la memoria al ventre della donna. Che, si come nel ventre si genera la creatura humana: cosi nella memoria (cioè nella spetie o forma serbata nella memoria) si uiene a generar la parola della men- te, che è quasi sua prole e parto. Per laqual cosa chi vuol esser (per cosi dire) memoreuole, bisogna, che tenga queste quattro chiaui d'aprire e serrar la memoria: cioè che di dentro sia netto delle cure, che tirano a se l'animo, sobrio, e benigno: che di- sponga per ordine e numero le imagini: e quello, che apprende la mente, sia intento a discorrere e considerar molto spesso. Percioche, quando alla me moria artificiale si darāno questi souuenimēti, auer rà (come dice lo scrittore ad Herennio) che cio che l'huomo haurà appreso, reciterà in guisa, come

egli alhora lo leggesse.

Fabr. Hora seguite de i luoghi, delle imagini, e dell'ordine, che dite esser cosi utili per fare acquisto della memoria.

Hor. Il bello artificio di questi luoghi, di queste imagini, e di questo ordine, non tanto si approua per l'autorità de gli antichi, quanto per la lunga pratica, che si suol fare di giorno in giorno. Quando si uede, che hauendo noi poste ordinatamente in diuersi luoghi le imagini delle cose, dellequali ci vogliamo ricordare, ripigliandole nella nostra fantasia, possiamo fermamente & ageuolmente pronuntiar quello, che elle significano con quell'ordine, che ci piace; e recitiamo prontissimamente quasi infinite cose, che caggiono sotto la collocation delle nostre imagini, di maniera, che da a gli ascoltanti, che questo artificio non sanno, cio cosa stupenda e sopra humana verrà giudicata.

Fabr. Questo come si fa egli?

Hor. Prima io andrò inuestigando la diffinition di tutti i luoghi, il partimento, il trouamento, il numero, la qualità, e l'ordine: dipoi faremo di nostra mano la imagine, e quanto ricerca tutto l'ordine. Quanto alla prima parte, questa uoce luoco è cõsiderata da Arist. in diuersi luoghi diuersamẽte. In fine par che si risolui nella quantità e nella qualità, e in cio che contiene & è contenuto. Ma lasciando questo

da parte, apprendiamo da questo Filosofo, Luoco esser fermo termino di corpo, che contiene. E secondo San Thomaso, luoco è il medesimo (quanto all'essenza) che è la superficie del corpo, che alluoga. E quì prende San Thomaso superficie nel significato, che da Aristotele è preso p termino. Percioche termino è una concaua superficie, essendo che ella è la interna e parimẽte l'ultima del corpo, che contiene: che oltre a quella di esso corpo non u'è altra interna. E di quì è detto luogo: e secondo la stessa un corpo cõtien l'altro. Cõciosia cosa, che la supficie esteriore (cioè la parte di fuori: come è della terra, che tocca l'acqua, e dell'acqua, che tocca l'estrema parte dell'aere, e parimente l'estrema dell'aere, che tocca il fuoco, e le altre cosi fatte cose) nõ è luoco: perche il corpo non è in lei, Ma il luoco è, quando il corpo u'è posto dentro: percioche esso nõ contiene, ma è contenuto da un'altro. Di quì resta luoco, esser termino, ouero vna concaua superficie di corpo, che un'altro corpo contiene: come la superficie della botte, che contiene il vino, è il luogo di esso vino.

Fabr. Cotali diffinitioni sono molto sottili.

Hor. Con ugual modo, o maniera diciamo in questo nostro artificio, il luogo essere una superficie di alcuna cosa, fatta dalla natura, dalle arte, ouero dall'opera d'alcuno artefice, o formata dalla nostra

imaginatione : percioche nella sola virtù del pensiero e imagination nostra formiamo o similitudine, o imagine, o segno, che poi con deuuto ordine ci rappresenta le cose, delle quali uogliamo ricordarci, a ogni nostro talento. E, si come il luoco al corpo, che è posto in quello, è termino esteriore, perche lo allogato non è parte, ouero accidente di esso termino : cosi parimente le spetie, o forme delle cose da loro col mezo della fantasia prese, e dai luoghi per uia della imaginatione solamente ridotte nella nostra mẽte, possono dimenticarsi, & uscir di quella, rimanendo i luoghi in uece de' quali altri poi ui si debbono riporre, a guisa pure di botte, atta al uino, che si netta con l'acqua; e quella poi si sparge fuori per riporui il buon liquore. E con la medesima ragione, che'l corpo collocato, pe'l nome al meno di questa uoce esteriore, si dice essere in luogo: diciamo, che le spetie: cioè le imagine delle cose da ricordarci: si concedono essere in luogo, almeno, come finti corpi, che riempiono esso luogo.

Fabr. Hauendo assai a bastanza, come a me pare, diffinito quello, che è luogo, e con maggior dottrina di quello, che peraũtura è cõueneuole, bene fia che tu uenga alla diuisione, e alla quantità di tai luoghi.

Hor. Questo io farò uolentieri. Oltre alle parti della diffinitione, che pone Aristotele, per l'esser materiale, cioè superficie del corpo, che contiene, e per il

formale, come stabile e primo, ragioneuolmente aggiunse questa voce primo a differenza del luoco comune. Percioche comune luoco è quello, che molte cose contiene, liquali non sono senza intramezo. Come, per cagion di esempio il concauo, o diciamo la circonferenza del supremo cielo, o uogliamo dire dell'ultima spera, è nel uero il luogo del fuoco, dell'aere, dell'acqua, e della terra; ma comune, perche molte cose questi tramezano: come è il cielo della Luna e delle altre spere. Che nella guisa, che l'acqua cinge la terra: cosi l'aere l'acqua, il fuoco l'aere, e la spera della Luna il fuoco. Parimente etiandio il cielo di Venere abbraccia la Luna: quello di Mercurio Venere: Mercurio è cinto dalla spera del Sole; e cosi ua seguitando; come dimostra la figura dell'uniuerso. Ma proprio luoco (che anco si chiama particolare) è il termino del corpo, che contiene, senza intramezo: come il concauo della spera dell'acqua, che contien la terra, è il contiguo della terra contenuta; perche fra questi non u'è alcuno intramenzo. In tal guisa noi ancora riceuiamo hora per luochi propri, ouero particolari quelli, ne' quali immediate la cosa imaginata scriuiamo. Come sono le mura, o le pareti, le feneſtre, e le colonne, o altre parti delle nostre camere, stuffe, tinelli, e cosi fatti luoghi. ouero arbori, sassi, & animali: come Leone, Capra, o altre fretie di animali, prese nelle

valli, ne fiumi, ne monti, ne gli horti, e parimente ne' luoghi da paſchi, quando habbiamo a trattar di coſe, che cadono ſotto l'occhio. E douendo trattar d'inuiſibili, formeremo altri luoghi pur naturali, ma nel cielo: e in vna parte porremo i cori de gli Angeli, in altra le ſedie de beati, e quiui i Patriarchi, colà i Profeti, gli Apoſtoli, i Martiri, i Confeſſori, le Vergini, gl'Innocenti, le Vedoue, e i Maritati. In che ci imaginiamo le differenze delle porte, de' muri, e delle altre coſe, che ſappiamo appartenente a ogni ſtato. Onde queſti luoghi ſi potranno chiamare imaginarij e finti, benche eſſi ſiano in effetto; ma nondimeno da noi non veduti, ne conoſciuti.

Fabr. Hora meglio intendo; che venite a particolari.

Hor. Parimente è da fare intorno al Paradiſo, ponendoui i quattro fiumi, de' quali fanno mentione le ſacre lettere; & altresì ogni qualità di arboro fruttuoſo; come il pomo, il peſco, la noce, e gli altri. Co ſi altroue il grano, l'orzo, la ſpelta, e ſomiglianti. Le uiti, e l'herbe di diuerſe ſorti, fiori, viole, e gigli. E con queſto vario diſtinguimento di coſe vedute, e non vedute, che ſiano in effetto, o imaginarie, ciaſcuno ſi potrà formar de i luoghi, come piu inanzi tu vedrai piu chiaramente. Onde potremo imaginarci lo Inferno, e le habitationi di là giù, diſtinguendolo nel Limbo de gliantichi Padri, nel ricetto

de' fanciulli, che muoiono senza battesimo; & aggiungendoui il Purgatorio: nel quale, come nell'Inferno, ordinaremo diuerse magioni. E, se ben ui saranno luoghi comuni, si farāno essi propri e particolari con seggi di particolari iscrittioni. In che ci giouerà assai l'ingeniosa inuention di Virgilio e di Dante.

. Cioè in distinguer le pene, secondo la qualità de' peccati.

. Cosi è a punto. E da cio, che insino a quì detto habbiamo, si comprende, alcuni luoghi esser comuni, alcuni propri: & gliuni e gli altri venir dalla natura, o dall'arte, ouero esser finti dal nostro pensiero: essendo che noi a guisa di quelli, che in effetto sono, formiamo luoghi non ueduti, ne mai vditi: come quelli, che giamai non furono, ne hoggi in alcuna parte sono, ne in veruna giamai saranno oltre la nostra imaginatione. E, che cio sia ageuole a potersi fare, lo ci dimostra la industria de gli Artefici: iquali alla sola uoce di cui ordina fanno politi e stupendi edifici: de' quali mai alcun simile non videro. Oltre a cio cotal cosa si conferma esser di gran lunga facile per lo esempio di altri: come Sibuto col testimonio delle scritture, e parimente anco con moltissimi esempi questa facilità ci fa toccar con mano.

r. Io questo Sibuto non ho giamai non pur letto; ma ne pure udito raccordare.

Hor. Cio poco importa. Ora la necessità ci costringe le piu volte a ualerci di luoghi imaginari: e cio auiene, quando ricercando in cio la natura, ella non ci serue. Ma vsar solamente questi è nel uero pericoloso. Onde io consiglio, che o solo si adoprino quegli, che sono effettualmente (per vsar questa voce nuoua) o astringendoci la necessità, mescolandogli insieme con gl'imaginari: come seguendo, piu chiaramente vedrai.

Fabr. Questo ragionamento gia comincia a dilettarmi.

Hor. Le cose vere, che stanno ne i lor termini fuor della nostra imaginatione, sono, come poco dianzi dicemmo, rupi, monti, colli, fiumi, prati, selue, e cose simili con le loro parti. Le imaginarie & inuisibili, sono, il Cielo, il Paradiso, l'Inferno, e'l Purgatorio. Quelle, che hanno luogo dall'arte, sono le case, i palazzi, le chiese, i Monasteri, e cose tali. E partendole in particolari luoghi, e comuni, questi luoghi saranno di tre qualità, grandissimi, maggiori, e grandi, che da altri sono detti necessari, commodi, & artificiosi: ma comunque si chiamino, non habbiamo a quistionar de' nomi. Le pareti, le fenestre, le colonne, e le altre cose cosi fatte, in cui dicemo, che si ha da fare la iscrittione, noi chiamiamo grandi. Ma non perciò mi piace, che si commetta alcuna cosa a gli angoli, affine che la strettezza delle collocate imagini, e l'oscurezza, che ue ne nasce, non impedi-

ſca l'ordine. Onde è da ſtimare iſciocca e vana la openion di coloro, che in qual ſi voglia maggior luoco vi comprendono cinque coſe: cioè quattro angoli, o pareti, e la porta, o centro della camera: eſſendo che ne l'arte ne la natura ci amminiſtra alcuna coſa in tal guiſa. Ora le coſe, che ui ſi contengono: come le camere delle caſe, le ſale, i cenatoi, e i ricetti da dormire, e le altre parti, nelle quali ſi pongono i luoghi particolari, da alcuni ſi ſogliono dir luoghi maggiori, che da altri ſono detti commodi. I grandiſſimi e comuniſſimi ſono le città, i caſtelli, & in queſti i Monaſteri, le chieſe, le capelle, le Badie, & i collegi. Similmente i Theatri, le fortezze, le caſe, e ſe altro ui ſi truoua. E coſi fatti chiamano luoghi neceſſari. Ilche non mi par detto acconciamente: percioche anco i particolari, ne' quali ſi fanno le iſcrittioni, ſono neceſſari; e parimente quelli, che ſono detti commodi. E per far lo allogamento delle imagini, è miſtiero di proprio e diterminato luoco; il quale immediate riceui eſſe imagini.

br. Di cio mi par detto a baſtanza. Hora aſpetto, che mi ragioni del numero de' luochi, e come ſi debbono formare.

or. Perche conuien, che formiamo i luoghi imaginari, ſecondo che conoſciamo i veri; queſta contezza è da apprendere dalla quantità, dalla qualità, dall'ordine, e dalle altre guiſe de gli accidenti, iquali mol-

to vagliono per conoscer qualunque cosa. Onde, essendo che tutto quello, che andiamo in cio speculando, è indrizzato all'opera & all'utile, bisogna, che i luoghi compartiti, studiosamente, quanto si puote il piu, facciamo per quanto appartiene alla sostanza loro, con mental (dirò cosi) incorporation di numero e di ordine. Quanto al termino della quantità, gli habbiamo diuiso in grãdi, in maggiori, e grandissimi. Della proportion de' luoghi propri con le imagini, che dentro vi si hanno a porre, seguirò poco piu innanzi. D'intorno al numero, non altrimenti di quello, che hanno fatto gli altri moderni, che in cio hanno buona openione, non solo è mio parere, che se ne habbiano a ordinar dugento, o cinque cento, o di altro certo diterminato numero, ma che faccia mistiero di assaissimi, in guisa, che facẽdosici bisogno ricordarci di molte cose, habbiamo a porre in molti luoghi molte imagini: come fanno gli scrittori, che hauendo a fare vna lunga scrittura, prendono vn maggior foglio di carta, o quando vn foglio non basti, vi aggiungono molti fogli. E chi molto legge, è mistiero, che volga diuersi volumi. Ecco lo esempio in Seneca. Ilquale non haurebbe potuto recitar due mila versi (si come egli scriue di se stesso, e di Portio Latrone nel Proemio delle Declamationi) se egli nõ fosse stato aiutato dalla moltitudine de i luoghi. E di quì il beato Tomaso di

Aquino ci conforta ad hauer molti luoghi. Ilquale fu seguito da alcuni belli intelletti, che furono dopo lui, & a questi tempi: come dal Petrarca, da Pietro da Rauenna, da Giouanni di Michele, da Mattheolo Veronese, altrimenti Perugino, come piace ad alcuni: da Sibuto, da Chirio, e da molti altri, che non volsero in cio accostarsi a Cicerone; ilquale stimò, che solamente cento luoghi bastassero. Di quì dice Giouanni di Michele, a me pare, che si possano formare ageuolissimamente non solo cento, ma presso che infiniti luoghi; quando a niuno è nascoso il sito della sua città. Ma è molto necessario, che quegli, che incominciano a imparar quest'arte a guisa de i fanciulli, che apparano a conoscer le lettere sopra vna picciola tauola, si contentino di pochi luoghi, insino che e' siano fatti piu pronti per l'uso e per l'esercitatione. Percioche è fermo ordine di cosi fatta arte, che non si graui la memoria col peso di souerchie cose. La onde le regole del Publicio intorno allo accrescimento de' luoghi, io non concederei, se non a gli esercitati: e spetialmente, quando quiui la occorrente materia costringerà l'huomo a formar nuoui ricetti di raccordarsi. Ilche auiene alhora, che siamo astretti dalla necessità, o a confermar con autorità la collocata materia, o ad accrescerla & ampiarla con i partimenti. Ma piu acconciamente nel collocar lascieremo ne i luoghi alcuni vani per

riceuer le autorità, le allegationi, e le diuisioni. Dice il Publicio, che chi vorrà accrescere i luoghi senza fatica, ponga cento finti animali per ordine di lettere e di alfabeto: e questi formi grandi e brutti: e potrà anco a gli animali mescolare alcune cose, acciochè con questa diuersità molto piu essi stiano impressi nella memoria, co' quali per la lor grandezza ne potremo ordinar molti a diuersi luoghi d'imagini, come fia il uoler nostro. Come dirò piu largamente, fauellando de i luoghi imaginari. Ma, se auerrà, che alcuni abhorriscano tanta moltitudine di luoghi, fia bisogno, volendo raccordarsi di molte cose, di porne maggior numero nel medesimo luogo, o leuarne uia le prime. Di che mi riserbo a dir piu oltre.

Fabr. Io non credo, che altra cosa con tanta attentione ascoltassi giamai.

Hor. Sono alcuni, che per i grandissimi luoghi dicono, che si debbano prender dieci imagini, & in ciascuna quattro, o dieci camere per i maggior luoghi: nelle quali pongono per sedie delle imagini quattro angoli e la porta; ouero quattro pareti e il centro: come di sopra habbiamo tocco: accostandoci pure al ricordo di Cicerone per piu ageuole modo, che ui fa il quinto. Ma questa cotal maniera si potrà serbar nelle cose imaginarie: che in quelle dauero stimo, che cio sia piu faticoso, che vtile. Percioche uolle Cicerone (quantunque fra cento case si trouasse a pena

vna fabricata a questa guisa) che si ponesse il quinto luoco: ma che cio si facesse con una mano di oro, o di argento. E tutta uia in cio fu seguito da quel di Rauenna, e da coloro, che lui imitarono. E con tutto cio io ancora questa openion lodo: pure, che'l decimo si segni con la nota del numero articolare; e'l quinario, che ui ua in mezo con quella di Cicerone: essendo che, quando la mente, che vuol trouar luoghi, entra nella città, si uolge a diuerse parti, e ua considerando le strade e le case de gli amici, le chiese, e i publici palagi. Et hauendo ella in tal guisa trouata una gran quantita di luoghi, nel primo apporrà una mano di oro, e'l decimo segnerà con vna croce, o con la figura d'un danaio: nel quinto decimo altresì vi dipingerà una mano di argento, o pur di oro: nel ventesimo noterà il carattere di cosi fatto numero, nel uentesimo quinto da capo un'altra mano; e nel trentesimo pure il carattere del medesimo numero; e cosi di mano in mano seguitando: come piu inanzi si uedrà con maggior chiarezza.

Hora vorrei, che mi ponesti innanzi gli esempi de' luoghi particolari.

Per trouare i luoghi ueri e particolari, gioua assai lo andare in diuersi e lunghi paesi. Onde San Girolamo nomina molti huomini, che furono lodati per i loro peregrinaggi. Pietro da Rauẽna afferma ancora egli, per cagion di cio hauerne tre anni continoui

discorse molte prouincie e Regni, per ueder le città, le terre, i castelli, e le case e gli altri edifici, e le cose, che in que' paesi e luoghi si trouauano. Ilche, se tutti non possón fare, questi debbono quello, che vien loro raccontato, o che è scritto da buoni autori, ridursi inanzi gli occhi della mente. Et a cio è anco di gran giouamento la lettion delle sacre Scritture, e delle historie parimente. Similmente recano grandissimo profitto i libri de' Cosmografi: come di Tolomeo, di Strabone, di Plinio, di Pomponio Mela, e di altri, con la discrittion delle città ouero Regni. Giouerà a riguardar la pittura del Mapamondo, e cosi fatte pitture: percioche quiui si apprenderà il sito, e l'ordine delle prouincie, e delle terre, nõ solamente d'un sol Regno, ma quasi di tutto il mondo. La cui habitata parte (secondo gli antichi, che piu non pensaua no, che si potesse habitare) è diuisa in Africa, in Asia, e in Europa; e ciascuna di queste in altre parti. Ilche mi è paruto di toccare, giudicando la contezza di questo in cio assai appartenere.

Fab. A me sia grato, che se ben questi libri ho altre uolte veduti, non ti sia graue di discriuermi con le parole la forma delle terre habitabili, o diciamo conosciute da gli antichi, e parimente del mare, per maggior intelligenza delle cose, c'hai detto.

Hor. Questa parte adunque del mondo, della quale hebbero notitia gli antichi, oltre a gli altri parimente,

che sono

che sono in Zone & in Climi, è da Cosmografi (come ho detto di sopra) diuisa in tre parti: cioè in Europa, Africa, & Asia. E l'acqua, che va cingendo le sue parti, o per quelle entra, con general nome è detta mare. E' uero, che esso dalla diuersità de' luoghi, e prouincie della terra, prende diuersi nomi; & i suoi seni sono chiamati diuersi mari. Parte la Europa dall'Africa il mare Mediterraneo: ilquale dall'Oceano occidentale presso alle Gadi, & alle colonne di Hercole, nõ hauendo di larghezza piu che dieci miglia, apre le terre, e ui entra. Dice Pomponio Mela, che l'Africa dall'Asia parte il Nilo: ilquale da Mezo giorno si diffonde nella Ethiopia, e discorrendo l'Egitto, e con marauigliosa fertilità bagnandolo, mette per sette bocche nel mare. Diuide l'Asia dalla Europa il Tanai, & entrando da Tramontana quasi nel mezo della palude detta Meotide, & insieme col Põto (detto hoggidi il mar maggiore) parte il rimanente dell'Europa dall'Asia. Ilche inteso, come si puo veder nella carta, che è quì posta, andrò toccando le piu principali Regioni e prouincie di qualunque terra: volendo esser breuissimo, e dir cio, come per trascorso.

br. Prima discriuimi l'Europa; nella quale noi habitiamo.

or. Chiude l'Europa dalla parte di Occidente il mare Atlantico: da quella di Tramontana l'Oceano Bri

tannico: da Oriente il Tanai, la Meotide, e'l Pōto; che dicemmo esser detto mar maggiore, e da Mezo giorno il mare Mediterraneo. In questa per la temperatezza dell'aere ui sono molte regioni e popoli. Dalla parte di occidente uerso il leuar del Sole delle prouincie piu nomate è la Spagna, che Hiberia & Hesperia alle uolte è detta. Le cui parti sono la Betica, hoggidi detta il Regno di Granata; laquale a nostri tempi il Re Ferdinando con lo assedio e guerra di dieci anni tolse delle mani de' Saracini, & aggiunse al commodo de' Christiani: la Lusitania, ouero Portogallo: e la Tarraconese, ouero Catalogna. E queste sono le principali parti di Spagna: nelle quali ci sono etiandio altri Regni. Tra liquali è famosissimo il Regno di Gallitia, per l'utile peregrinaggio, che si suol fare al santo Apostolo Giacomo di Compostella. Oltre a cio il Regno di Castiglia e di Legione rese molto celebre a gli Astrologi il prudentissimo Re Alfonso: ilquale con marauiglioso ingegno formò le tauole de' mouimenti de' corpi celesti. La Francia segue alla Spagna, essendo di mezo tra l'una e l'altra i monti Pirrenei. Le parti della Francia sono l'Aquitania Lugdunese, la Narbonese, ouero il Delfinato, o la Prouenza; e la Belgica, che si distende insino al Rheno. Se vogliamo distinguer le prouincie principali della Francia, ecco che ci verrà innanzi la Normandia, la Bretagna,

la Turonia, la Piccardia, la Fiandra, la Brabantia, la Geldria, Olandia, Selandia, Burgundia, Lotherin gia, Lucelburgia, la Eluetia, ouero Alsatia; laquale tuttauia è piu tosto da esser congiunta con la Ger mania. Segue alla Francia la gran Germania: laquale si distende fra il fiume Rheno dall'occidente, fra il mare da Tramontana, e fra il Danubio dalla parte del Mezo giorno. Le principali regioni della Germania, sono la Franconia, ouero Francia Orien tale, la Vuestualia, la Frisia, la Sassonia, la Thuri gia, l'Hassia, la Marca Brandemburgese: la Misia, la Slesia, la Morauia, la Cimbrica Chersoneso, che hoggidi è detta Datia, e Denmarca a Tramõtana. Percioche u'è vn'altra Datia, che a nostri dì è chia mata Valachia. Di che ragionerò piu innãzi. Dopo la Cimbrica Chersoneso u'è Noruegia, e la Suetia. Fra il Danubio e le Alpi Alceriche vi pongono la prima Rhetica, laquale è detta anco Sueuia, benche ella si distenda oltre il Danubio. Dopo questa la Vindelicia, ouero Bauera: di cui simil parte e non picciola si distende parimẽte di là dal Danubio. V'è Noricia, alla quale alcuni ascriuono la Stiria e la Carinthia: la superior Pannonia, che hoggidi è det ta Austria: la Pannonia inferiore, che è detta Vn gheria, dal mare Adriatico; l'Histria, e l'Illiria, hog gidi Dalmatia e Schiauonia, e la Liburnia. La Ita lia si contiene dalle Alpi al mare Mediterraneo; in

questa ui sono non poche regioni, la Lombardia, la Thoscana, terra di Lauoro, la Marca, l'Abruzzo, la Calabria, e la Puglia, e cosi delle altre. All'ungheria seguita la Misia, o piu veramente la Mesia superiore: laquale è detta Seruia, Roscia, e parte di Bosina: la Mesia inferiore, che contiene i Bosinesi et i Valacchi. La Bulgaria, la Datia, che etiandio è detta Vualacchia: la Thracia, in cui è Costantinopoli, gia città Imperiale di Grecia: Epiro, ouero Romania, Dedania, Molossa, Caonia: Peloponeso, ouero Morea, Acaia, e quiui Corintho. Arcadia è Sicionia detta dal Re Sicione: da cui procedette il Regno de Sicioni. Macedonia, Thesalonica, Ellado, ouero Attica, oue fu Athene, Boetia, oue Thebe, città celebratissime e di tanto grido. Ecco la Grecia, che nel vero è grandissima, hoggidi guasta dal Turco. Dalla Germania insino alla Scithia u'è la Sarmathia ampissima regione: le cui parti sono Polonia, Massouia, Prussia, Lithuania, Samethia, Liuonia, e Russia. La Scithia e le dette regioni dalla fierezza delle genti ottennero nome di paesi Barbari. Ora lasciando adietro la particolar discrittion di queste, è da passare alle prouincie dell'Asia.

Fabr. E quali sono le regioni dell'Asia?

Hor. Io non ne parlerò di tutte, ma di quelle, che sono appo i nostri piu nomate. Noi intéderemo lci, quanto alla larghezza, essere diuisa in due parte; cioè in

Settentrionale e Meridionale. E prima della Settentrionale, poscia della Meridionale ragioneremo. Questa adunque terza parte del mondo quantunque generalmente sia chiamata Asia; nondimeno minore Asia è dettavna sua parte, laquale ha molte prouincie e regioni adorne di nobili chiese: delle quali soleua esser capo San Giouanni Euangelista, hora sono stato distrutte e ridotte nelle lor Moschee da gl'infedeli. Quiui è il mar Maggiore, la Bithinia, la Galatia, la Paflagonia, la Pisidia, Cappadocia, Caria, Litia, la Panfilia, Lidia: e presso questa nel mare è l'Isola detta Meleta. V'è la Frigia prouincia pur dell'Asia minore, Tenedo, la Cilicia, l'Armenia minore e la maggiore, l'Isola di Colco, di donde dicono i Poeti, che Giasone ammaestrato da Medea, leuò il uello dell'oro. Allaqual fauola diede occasione il trouarsi quiui alcuni torrenti, che scaturiscono oro, ilquale è raccolto da gli habitanti in pelli di lana. Il monte Tauro nasce dalla Panfilia, e si distende insino a gl'Indi. V'a la Scithia, ouero la Sarmatia di Asia dal fiume Tanai con lungo tratto verso l'Oriente. L'una si contiene di là, e l'altra di quà dal monte Imauo. Il mare, che quiui si uede, da tutti suol chiamarsi Cassio, Hircano, e Scithico: e dall'Oceano Settentrionale entra quasi fiume per occulte vie. In questo è un'Isola detta Talge; laquale senza esser lauorata sempre è fertile et

abondante. Quiui ci sono molti paesi: cioè l'Hircania, l'Albania, Battria, Margiana, Aria, Segdiana, la region de Sacari, Sericana, nella quale si dice, che si troua la seta, a guisa di lanugine, attaccata su gli alberi.

Fabr. Bel dono, se cio è uero.

Hor. Le regioni dell'altra metà dell'Asia sono dal mar Rosso tre Arabie: cioè l'Arabia deserta, la Perrea, oue è Pera principal sua città: e l'Arabia felice, di donde uiene l'incenso: oue è l'aria sempre pura e temperatissima. E perciò dice il Bembo,

Ne l'odorato e lucido Oriente
Là sotto'l puro e temperato cielo
De la felice Arabia, che non sente
Sì, che l'offenda mai caldo ne gelo.

V'è similmente tre Sorie, Palestina, Fenicia, e Soria detta Corua. Tutto il terreno, che è da Damasco insino a Gaza, è detto terra di Canaan e terra di promissione dalle sacre lettere. Nella quale sono singolari Prouincie, la Damascena, Gallilea, Samaria, Giudea, Palestina. V'è la Mesopotamia, e la Caldea, oue è la Babilonea: l'Assiria, Susiana, Media, Perside, la Parthia, la Carmania deserta, vn'altra Carmania, Drangdana, Gedeosia, Aracosia, Parapetriso: l'India di quà e di là dal Gange. La region de' Sitri, e nel mare Indico Taprobana, notabile Isola. Le regioni poste al merediano ulti-

mo discritto da Tolomeo, sono a quaranta gradi. Similmente volendo tu vedere particolar discrittion de' luoghi da me nomati, quanto al sito, alla fertilità, a cio che contengono, & alle proprietà e costumi de gli habitanti, potrai cio cercar da Plinio, da Strabone, e da Tolomeo.

Hora è tempo, che tu ti uolga all' Africa.

L'Africa dalla parte di Occidente è terminata dal mare Atlantico, dal Mezogiorno dal mare Ethiopico dall'Oriente dal Nilo. Nõdimeno ui si aggiungono ancora alcuni paesi, che sono oltre al Nilo al mar Rosso. Dall'occidente tra il monte Atlante; ilquale per la sua smisurata altezza dissero i Poeti, che sosteneua il cielo. La prima regione è la Mauritania Tingitana, la seconda la Mauritania Cesariese: la terza la Libia interiore: la quarta la Numidia, che da alcuni Mappalia fu detta: la quinta l'Africa minore: nella quale fu quella gran Cartagine di trecento sessanta stadij, ostinata emulatrice dell'Imperio Romano, la sesta è la Cirenaica, laquale etiandio è detta Pentapoli dal numero delle città; delle quali ue n'è vna detta Cirene, laquale porge il nome alla regione: la settima è Marmarica: l'ottaua è Libia, del qual nome si chiama anco tutta l'Africa: la nona l'Ethiopia interiore: la decima l'Egitto inferiore: nel quale gia i figliuoli d'Israel viddero sotto Faraone miracoli stupendi, che erano

fatti da Dio per le mani de Mosè nel cãpo de' Thanei: perciochè Thanis è nobile città di Egitto, alhora adorna di Real presidenza. Nell' Egitto vi è Damiata, e'l Cairo, oue soleua habitare il Soldano: laquale è anco detta Alchir. Dipoi questo Egitto ci è vn' altro Egitto detto Thebaide, di Monachi e di Anacoriti. Et in q̃sto u'è la città di Thebaida, che si dice gia hauere hauuto cento porte, cento palazzi, & altretanti Prencipi. Dopo questo u'ha l'Ethiopia, che sono genti mediterranee in gran numero, e marauiglioſe. I Trogloditi, iquali si pascono di serpenti, non formano accenti humani, ma gridando voci incomposte. I Garamanti, iquali hanno le mogli cõmuni. Gli Augili, i Blemi non hanno capo, e il volto loro è nel petto. I Satiri, quali furono da San t' Antonio veduti. Gli Atalanti, i Getuli, e molte altre genti: delle quali scriuono i Cosmografi soura detti. Vi sono alcune poche Isole: come le Gadi, che sono vicini alla Betica: la Corsica, la Sardegna, e la Sicilia presso la Italia. Corfu posta nel mare Adriatico: Euboea, che è Negroponte, è allõncontro di Candia: Rhodi, e Cipro sono nel mare dalla parte di Tramontana: Hibernia, Anglia, che gia fu detta Albione, e Bretagna: di cui è parte la Scotia, Thile e Irlanda posta nell' ultimo mare: Le Orcadi sono per numero trenta; e la Scandia è memorabile. Tu puoi vedere, che io t'ho fatto vn picciolo schizzo di

questa bassa parte della terra per dimostrarti, che non solo il saper le cose della Cosmografia aiuta la memoria, ma ne anco senza questa cognitione si puo intender pienamente ne le historie, ne le sacre lettere.

Con questo cotal saggio, che me ne hai fatto hauere, quando sia tempo, ricercherò con piu diligenza i libri di coloro, che ne trattano pienamente.

Molto adunque ci gioverà al fabricar delle imagini, quando abonderemo nelle discrittioni delle terre, de i Regni, e delle Prouincie: lequali si faranno secondo le cose notabili de i Regni, delle Prouincie, e delle terre: e cosi piu acconciamente in quelle formeremo i luoghi particolari. Egli è uero, che diuersi in diuersi luoghi, et a diuerse guise si trouarono pro pri, e comuni luoghi. Perciochè il Greco Metrodoro ne' dodici segni del Zodiaco; che sono Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Capricorno, Sagittario, Aquario, e Pesci: ordinò trecento e sessanta luoghi, per hauer questo cerchio, come lo misurano gli Astrologi, altretanti gradi. Ma, come dice Quintiliano nel secondo libro delle sue institutioni, questa fu vanità, gloriandosi costui piu dell' arte, che della memoria naturale: come che egli habbia voluto dimostrar, cosi fatti luoghi non essere acconci o proportionati allo allegar delle cose. Ilche tuttauia è necessario, come ad

Aristotele ueggiamo, che piace. Ma, come che molto grandi siano que' segni, come ci dimostra Iginio: nondimeno non conueniua si gran numero alle viue imagini de gli huomini, se tanto grandi non se facessero, che le figure de gli animali, de' quali appo noi appresentano le forme, cresceſſero ad estrema grandezza. E di quì auiene, che Giouanni di Michele sprezza il por de' luoghi, che fa Guidone suo padre: ilquale prese i suoi luoghi da gli Animali, ordinandogli con le lettere dello Alfabeto latino, in guisa, che da ciascuna lettera comincia il nome d'uno Animale. La onde dice Giouanni, che posto, che questi nomi fossero, Asino, Basilisco, Cane, Dragone, Elefante, Fauno, Grifone, Hiena, Iuuenca, Leone, Mulo, Nottola, Panthera, Quaglia, Rinocerote, Simia, Toro, Tigre, Orso, e cosi fatti; egli ciascun di questi diuideua in cinque luoghi particolari, o diciamo propri: come sarebbe nella testa, ne' piedi dinanzi, nel ventre, ne' piedi di dietro, e nella coda. Et essendo questo tale ordine dato dalla natura, nõ si poteua di leggeri in nouerargli confonder l'intelletto humano. Ma a me questo modo pare incõuenuole; se e si debbono in quelli (ilche dopo Pietro da Rauenna è mio ordine, e di coloro tra moderni, che piu sanno) discriuer le viue imagini. Che, se io uorrò scriuer nella testa del Cane, o della pecora, questa propositione, l'anima è immortale, cio non quadra

con l'intento di chi scriue, senon secondo la fantasia di alcuni, a colui massimamẽte, che sa por nelle sue dita huomini interi: si come auenne, che vn certo dottore douendo ridursi in memoria alcune propositioni, disse a un'huom da bene, ecco poste ne' luoghi le note di Musica: cioè Gamaut, Are, Bemi, e le altre, che seguono. E nel Gamaut s'imaginò certo suo amico, il cui nome era Angelo, che portaua la croce sopra le spalle: e cosi di mano in mano. Ma in costui lodarei piu tosto la buona imaginatione. Percioche la regola della nostra arte è, che i luoghi a riceuer le imagini debbano esser proportionati, in guisa che fra glivni e gli altri vi sia pari proportione. Tuttauia io non nego, che i luoghi imaginarij per via di certo diterminato ordine non ci partorischino alcuno vtile. E quelli, che hauremo ordinati, si potranno discernere o per natura, o per arte. Et in cio nel vero il numero delle lettere dell'Alfabeto ci potrà porgere alcuna prontezza e celerità parimente. Onde non senza ragione alcuni prendendo le fabricate case per i luoghi comuni, in quelle vanno distinguendo in esse le camere per luoghi particolari con l'ordine pure dello Alfabeto: e queste sono d'istrumenti e d'animali. Come sarebbe: Alabarda, Ariete, Arbore: Barca, Bombarda, Buffolo: Carretta, Ceruo, Cigno, Coruo, Cuna: Damma, Deca, Diadema, Doglio: Elefante, Falce, Fenestra: e cosi di ma

no in mano seguitando l'ordine si delle consonanti, come delle votali. Ilche si farà in cotal modo, che in alcuna casa presso la porta si porrà uno Ariete: e d'indi fra lo spatio di cinque piedi formerai vn'arbore, e dipoi con simili interuallo vna Barca: e cosi di mano in mano noterai ageuolmente piu luoghi. Et in questo ordine di collocare si vedrà di leggeri la quantità: percioche questa lettera A seruirà per tre, quattro, e cinque cose, secondo l'ingegno di chi troua. Cosi parimente la B, la C, e le altre lettere. E quãtũque nelle cose, che formiamo, questo ordine sia molto cõmodo e necessario, come si dirà piu inanzi: non però ci par conueneuole il modo tenuto da Giorgio Resch nella sua Fisica Margarita. La onde io non ne ho voluto far mentione, come se esso fosse vtile al far delle imagini: percioche d'intorno alla materia, di cui habbiamo in animo di parlare ordinatamẽte, è mistieri di porui la qualità delle cose e l'ordine. Ma se però vogliamo finger, che alcune imagini facciano alcune operationi intorno a si fatti Animali, che dichiarino il proponimento nostro ageuolmente lo concederemo. Oltre a cio, se faremo nelle membra loro alcuna iscrittione: come seguiremo piu inanzi.

Fabr. Hora io aspetto, che tu venga alle conditioni de' luoghi.

Hor. L'abondanza delle cose e delle parole, accommoda-

ta alla moltitudine de' luoghi, per la diuersità di molte figure, ci porge (per dirlo piu volte) vna facile via da recitar con grandissima veheméza, e spiegar con prontissime parole qualunque cosa vogliamo: pure, che con diritto ordine si pongano i luoghi, e con deuuto spatio e distanza: e che vi si osserui la lunghezza, l'altezza, la lucidezza, e le altre conditioni, che conuengono. Il primo auertimento nostro sarà adunque, che tu faccia i luoghi con diceuole conueneuolezza & ordine. Perciochè è vfficio di colui, che si vuol valere della memoria, che (come dice Cicerone) con la facilità, che egli potrà recitare i luoghi, cominciando dalla fronte, con la stessa aiutato dalla diligenza tornando a ripigliarli dal fine, possa parimente annouerarli con contrario ordine. E cio (come ci ricorda il Petrarca) acciochè nõ siamo impediti dallo sturbamento dell'ordine. E ben che possiamo cominciare da man destra, da sinistra, dall'altezza, o dalla bassezza, ouero con quale altro ordine che ci parrà: nondimeno è da prẽder questo ordine dalla parte manca, come diremo seguendo: e come è precetto di Pietro da Rauenna: ilquale nelle nostre case, ne' monasteri, e nelle chiese, ci conforta a prendere i luoghi per ordine, secondo il sito e la qualità delle fabriche, e secondo la dispositiõn delle cose, che si trouano. La cui vtilità è tale, che si come nelle carte' de' libri si torna a legger piu

volte ordinatamente la materia, che vi si contiene: così parimente si puo ripetire da luoghi quello, che vi è posto. E, come dice l'istesso Petrarca, se auerrà, che noi veggiamo molti huomini da noi conosciuti starsi ordinatamente in alcun luogo, non importa, che diciamo i loro nomi, cominciando piu dal primo, che da colui, che è nel mezo: così altresì auiene, che ne i luoghi da noi per ordine posti possiamo acconciamente parlar del soggetto, che v'habbiamo posto, cominciando da qualunque parte, & in qual si voglia luogo & imagini, che formiamo. Et io stesso ho dimostro cio per esperienza ad alcuni: iquali ascoltandomi recitai vna stessa materia, quando cominciando dal proemio, quando dal mezo, ripigliando il fine, hora il capo, & hora la fronte. E nel vero è cosa ageuole, da i luoghi ordinatamente posti la imaginata materia pronuntiar con ordine e con dottrina; con sicura prontezza procedendo d'una cosa in vn'altra, con diuerso ordine dritto, oblico, e contrario. Così adũque è bisogno, che ne habbiamo partitamente molti comuni luoghi, per vna però materia: a me sarebbe quì vn Mouasterio, colà vn Theatro: altroue vna chiesa, e cose simili: come vna bottega di Lanaiuolo, vna di Pistore, di Setaiuolo, di Barbiere, o di altro artefice: e quello, che non ha fatto l'arte del Maestro, o la natura, noi col nostro pensiero ridurremo in ordine di continuità e vicinanza. E'l

medesimo si osserui ne' luoghi propri, come per esempio volendo ricordarci di questo verso,

Giouani misurate il tempo largo:

E di questo terzetto di Dante,

Siate Christiani a mouerui piu graui,
Non siate, come penna ad ogni vento,
E non crediate, ch'ogni acqua vi laui:

Non si ponga nel primo luogo, che perauentura è presso la porta, la primiera sentenza: e l'altra nel quinto, o nel sesto. Ma piu tosto nel secondo, che seguita immediate al primo: altrimenti si confonderà l'ordine: e tanto piu, quanto vn soggetto continua l'altro, o con quello è conforme. Ricercasi anco vna conueneuole distanza a i luoghi, in guisa, che tra luogo e luogo v'entri lo spatio di cinque piedi. E' vero, che Cicerone volle, che questi spatij fossero mediocri; cioè o poco piu, o poco meno di tre piedi. Ma all'incontro a Pietro da Rauenna pare, che lo stesso spatio si faccia di cinque pure, o di sei piedi: laquale openione io per esperienza ho conosciuta esser vtilissima. Percioche, se l'interuallo si fa troppo largo, men vale l'application del pensiero; essendo che la troppa distanza lo fa troppo trascorrere, e gir vagando: si come auiene, che l'occhio nel ricor le cose troppo lontane, piu tosto le perde nello spargersi in diuerse parti i raggi, che a se le vnisca. E la troppa vicinanza per la mescolanza confonde le

imagini in guisa, che distintamente nõ si possono ve
dere: si come le lettere scritte l'una all'altra trop-
po ristrette, con malageuolezza ci lasciano leuar la
parola. Nondimeno, quando alcuno angolo abbrac-
cia i luoghi, o altra cosa notabile, ho io pure p̃ espe-
rienza compreso, che è assai basteuole, che i luoghi
siano l'un dall'altro distinti per lo spatio almeno di
due piedi. E sempre anco ho posto cura, che sempre
tra luogo e luogo vi sia qualche tramezo; che'l luo
go nel suo ordine sia degno di qualche nota. Serbere
mo anco continouamente vna tal quantità di luo-
ghi, che ella nõ sia ne troppo ristretta, ne anco trop
po alta: perche le imagini ricercano nella superficie
proportione di larghezza e di lunghezza. Che, si co
me il Dipintore va accommodando le figure secon
do la qualità dello spatio del muro, o della tela, in
cui ha a dipingere; cosi è mistiero, che faccia chi disi
dera di apprender questa arte. E di quì il Petrarca,
ilquale è imitato dalla maggior parte, dice esser con
ueneuole, che i luoghi habbiano non grande, ma me
zana ampiezza: percioche i luoghi troppo grandi
fanno le imagini come uaganti, & i troppo piccioli
non le possono capere: che in vna picciol fenestra la
mente non concederà vn Camelo. In tal guisa, se in
vno spatioso luogo si porrà vna cosa piccolissima, il
senso non apprenderà il termino del luogo: onde nõ
sarà anco ageuole da ritrouare. Ilche somigliante-

mente

mente auerrà alla memoria; oue in vn troppo gran luogo si collochi vna figura. Il gran luogo adunque per alcuna cosa imaginaria si diuida in due parti: come fra due colonne, o fra due feneſtre diſtanti senza proportione, formerai nel muro, per cagion di esempio un Tempio, vno altare, vn palagio, o cosa tale in guisa che'l luogo sia diſtinto con debita misura: e se applicherai alla superficie vn'huomo di conueneuole ſtatura con le braccia diſteſe, tu misurerai pienamente la lunghezza all'insu, e la larghezza dalla deſtra e dalla ſiniſtra. Ne si faccia il luogo piu alto, che la mano di chi ſtà nel pauimento, vi possa arriuare: ne sia maggior la ſtatura della imagine d'un comune huomo. E come che cio si potrà far con la esperienza: nondimeno la figura quì dipinta potrà dinotar la quantità del luogo.

Finalmente conuiene a i luoghi vna cotal qualità, che essi non siano ne troppo oscuri, ne troppo lucidi: ouero di figura e di forma simile, o rotonda e sperica. Percioche l'oggetto, che trascēde, guasta il senso: e di qui la cosa non proportionata men si riceue dalla potenza. Percioche nō puo la nottola riguardar la luce del Sole: e la troppa bianchezza corrompe la vista di maniera, che ella non puo uedere le cose, che le si rappresentano. Cosi auiene, che la

fantasia conceputa nella troppa chiarezza de' luoghi; e ribattuta in guisa, che si turba a vn cotal modo la imaginatione. Occorre oltre a cio, che la mente allettata nel bello (come è la chiarezza) meno auertisce quello, che non è cosi bello. Onde il nostro giudiciosissimo Petrarca non vuole, che si scelgano verdeggianti prati, ameni campi, vaghi fiumi, o dilettevoli boschi, oue s'oda vario concento d'augelli, affine che'l pensiero da quella vaghezza ingombrato, non si rimoua dal suo intento. Allo'ncontro se i luoghi saranno troppo adombrati, oscuri, e tenebrosi, le imagini non saranno tanto chiare alla vista, quanto conuiene: come le bellissime figure dipinte ne' muri non si ueggono nel buio della notte. La nostra imaginatione etiandio e la fantasia segue per lo piu quello, che apprendono i sensi esteriori: come ho apparato dal Maestro di coloro, che sanno, e parimente dalla lunga esperienza. La onde quasi tutti vogliono, che i luoghi si facciano differenti e ui si pongano differenti figure, perche la distintione fa l'apprender piu ageuole. Sia adunque si ne' luoghi, come nelle imagini disparità e differenza: e per contrario schifisi piu che si puo la somiglianza; laquale impedisce e sturba la méte. Cosi anco chi prende luoghi tra molte colonne, o fenestre, e cose tali, per questa somiglianza, sentirà confusione e disturbo. Schifisi anco spesso la somigliãza con aggiũgerui

una mano humana, o sia di legno, o di oro, o di altra cosa, con porui pietre, arbori, sepolture, altari, Galee, stelle, Isole, naui, ponti: e parimente vari istrumenti d'uffici: come sarebbe a imaginarsi in vn luogo la incude d'un fabro: in altro cosa di altro artefice. Finalmente con altri differenti mezi il medesimo faremo: come sarebbe, imaginandosi diuersi colori, in guisa, che un luogo sia bianco, vn'altro nero: vn'altro di legno, um altro coperto d'oro: e dipingendosene alcuni con i piu principali colori: come uermiglio, uerde, e cosi fatti. Che le imagini ancora siano differenti e dissomiglianti l'una dall'altra è auertimento di Arnoldo Tungre. Percioche questa diuersità tanto conferisce alla memoria, quanto alla vista le lettere d'inchiostro scritte in bianca carta: percioche le cose contrarie poste a fronte si comprendono maggiormente. Ma perche il cerchio e la rotondità non dimostra assai il principio, ne il fine, per questo si vieta, che i luoghi siano sferici, cioè rotondi. Percioche la cosa, che si dee dir prima, è mestiero, che nel principio si ponga, e quel, che dipoi, nel mezo, o nel fine. Ora è ufficio di prudente Capitano, lo apparecchiarsi alla guerra molto prima, a fine, che venendo il tempo del combattere, non sia costretto di andarui disarmato: e dimostra la dapocaggine del difenditore, il nõ hauersi guernito auanti, che giunga l'assalto. Sarebbe ancora atto di negli

gente ſcrittore di ordinar la carta ſolamente allhora, che dee porſi a ſcriuere. Deurai adunque hauer ſempre i luoghi apparecchiati, & hauerui molto bene diſcorſo e conſideratoui ſopra. Molti ſtimano, che in ſoletarie caſe, & in certi terreni non frequentati ſi debbano fare i luoghi: ma noi cio per la eſperienza, che ci habbiamo fatta, non approuiamo dopo l'autorità di Pietro da Rauenna; per laquale ci baſta hauer veduto vna ſola volta le caſe, nelle quali dobbiamo eleggere i luoghi, vote dalla moltitudine de gli huomini. È anco ricordo di alcuni, che ſi facciano con la propria mano i luoghi nelle noſtre caſe, per cagione che coſi facendo riman piu ferma in noi la impreſſion delle imagini, e pronta l'ageuolezza del recitare. Di quì vietano alcuni, che ſi facciano luoghi nelle Galee, o nelle naui. Ma a me pare, che baſti hauer veduta vna naue, laqual m'imagino, che debba rimanere ferma: e ſe auerrà che colà tornando, oue la laſciai, non la troui, certo mi turberà alquanto, ma la diligenza del penſarui, ſeruirà, come ella foſſe ferma nel mio animo. E coſi auiene di ogni caduco luogo, che alcuni hebbero parere, che i luoghi ſi douеſſero fermar con chioui: ilche, ſecondo che a me ne pare, dinota, che con la ſola imaginatione ſi poſſono ſtabilire. Nella qual coſa dobbiamo ſommamente affaticarci, che queſti luoghi ci ſtiano pienamente, ordinatamente, e ferma-

mente del continouo fissi nella mente, in guisa, che niuno ci esca: altrimente faressimo perdita della materia, ch'esso contiene. Onde, se non u'interuiene il discorso, quel luogo non ci renderà quello, che v'hauremo deposto: e colui, che sarà abbandonato dalla memoria, affatto vedrà riuscire indarno il suo proponimento. Per laqual cosa è profitteuole di spesso trascorrere essi luoghi col pensiero, ancora vo ti, accio che, quando ci fia mistiero di adoperarli, siano a noi consideratissimi. Ma, se haueßimo da cercare i luoghi, quando vogliamo porui le iscrittioni, nõ sarebbe cosa di minor fastidio di quello, che sarebbe a ordinar, come s'è detto, la carta, quando dobbiamo scriuere. Si dee adunque tre e quattro uol te ritornar col pensiero a ricercare e põderare i luoghi. Percioche la consideratione (come dice Aristotele) è conserua della memoria, e per questa ella pa rimente si viene accrescendo: percioche souente riprendiamo le spetie delle imagini e de' luoghi, che habbiamo nella fantasia riposte.

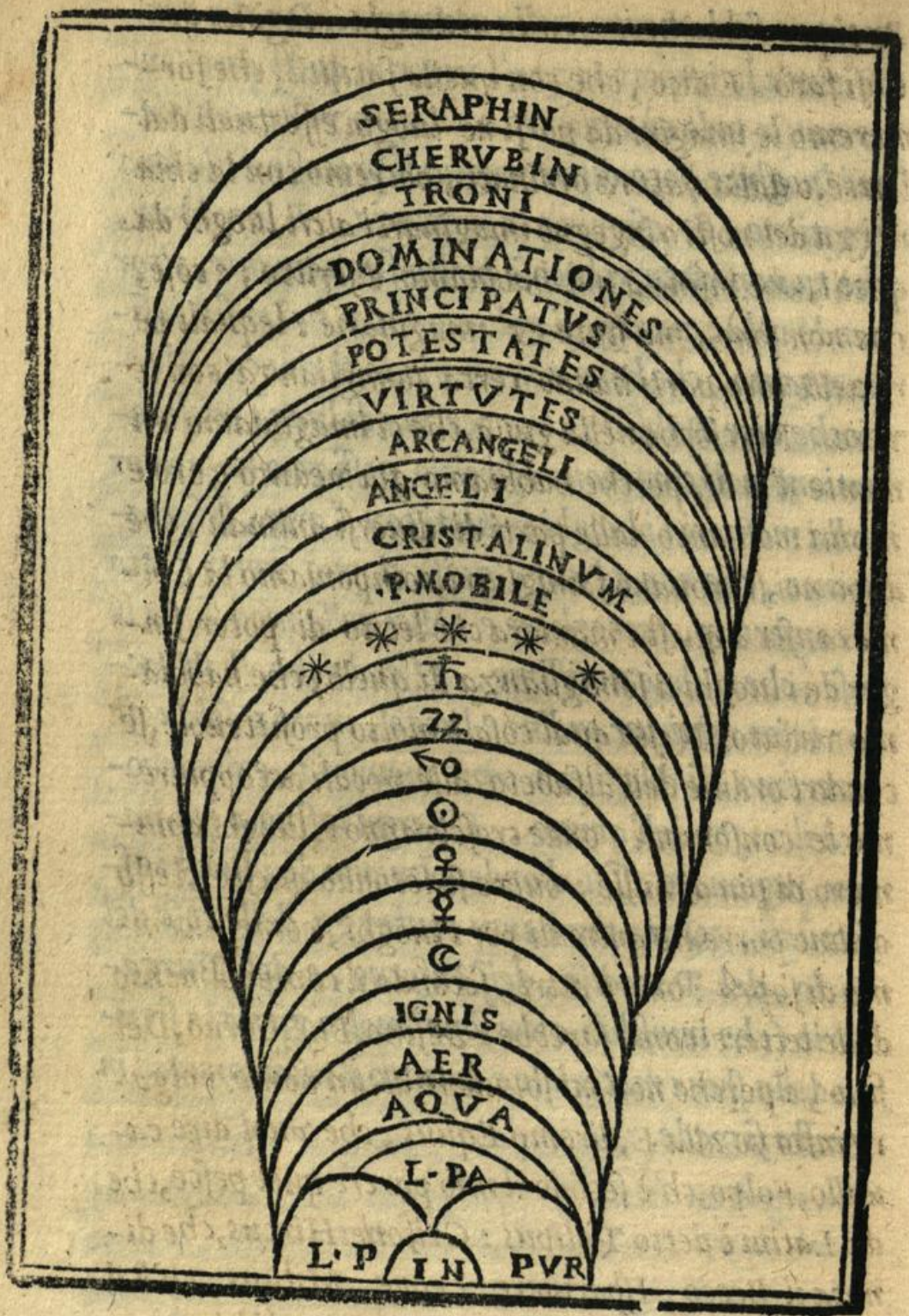
Fabr. Queste cose mi quadrano molto bene.

Hor. Ora haué̃do ragionato, quãto appartiene alla quantità, alla qualità, e all'ordine de' luoghi, ci sarà hog gimai ageuole il modo di fabricarli, se perauentura non turbasse alcuno, l'eßere stato da diuersi insegnate diuerse forme. Come incominciando da Cicerone, egli vuole, che si prenda una regione, o dicia-

mo paese, & in quella ordinare i nostri luoghi, o noi stessi imaginarci per regione. Ma secondo la sposition di alcuni, dicesi, che'l suo proponimẽto fu di mostrare, che u'hauessero tre maniere di formare i luoghi: la prima di serbar l'ordine del cielo, ouero anco di tutto il mondo: la seconda di prender diuersi animali; i cui membri in quest'arte potranno esser luoghi. E perche i luoghi siano ordinati, si puo ordinar questi animali secondo l'ordine dell'Alfabeto per i nomi loro: come s'è detto sopra, e si dirà piu chiaramente. La terza maniera, benche ella paia piu grossa, è nondimeno alla maggior parte piu famigliare, ageuole, & vtile; e a comincianti apparar quest'arte piu commoda: essendo che dalle cose facili alle difficili si passa piu ageuolmente. Nell'ordinare i luoghi effettuali o per natura o per arte, dobbiamo spesso ripigliar città, case, monasteri, e cose tali. In che seguiteremo il modo di Pietro da Rauenna; ilquale è, che da mano sinistra andiamo verso il corso del Sole tendendo alla destra, diuisando per diritta uia i luoghi con quell'ordine, che noi scriuiamo su la carta le lettere: ilqual modo è uia piu acconcio di qualunque altro. In che fu uno, che nõ essendo bene introdotto, da principio, caminaua all'indietro a guisa, che fa il Granchio, o il Gambero: e per usar piu propria similitudine, si come fanno gli Hebrei, l'ordine di leggere o di scriuere le lettere, incominciò

alla roueſcia. Ma poſcia la eſperienza, ch'è delle co ſe maeſtra, leuò coſtui da tale errore. Volendo adun que fare i tuoi luoghi; entra nella città, o caſtello, Monaſterio, o caſa: e cio che trouerai a mano ſiniſtra, in muro, o nelle pareti, con diligenza noterai: indi ſegna quello, che trouerai nel ſecondo luoco: e coſi parimente farai del terzo e de gli altri, ſecondo le regole, poco anzi da me inſegnate, in guiſa, che feneſtre, o colonne, o coſe tali, che fanno alcun ſeparamento ne' muri, ci diſtinguano i luoghi: con queſto ordine però che tu non uada al centro; anzi per l'ordinata uia in eſſi muri a tutte le camere, ouero tramezi: o ſe nelle chieſe, a i cori, alle capelle, alle ſacriſtie, e coſi fatti luoghi: finalmente te ne ritorni a uſcir fuori per la porta, per laquale ſei entrato. Ma, ſe auerrà, che la natura, o l'arte quiui non habbia operato di maniera, che ſi conoſcano i luoghi a baſtanza: imaginatene alcuno di quelle coſe, che hai uedute: come ſarebbe altare, camera, o coſa tale. E ſe anco non ſarà conceduto ad alcuno di poter diſcorrere e ueder tutte le coſe di dentro, a guiſa di diligente Architetto, auertiſca la uarietà delle magioni, e de i luoghi, che dicemmo grandiſſimi, e de' maggiori: ne' quali ne finga de' minori dalle coſe altroue da lui uedute. Non dobbiamo oltre a cio trouarci queſti luoghi ſuperficialmente; ma debbiamo ridurli e imprimer tenace-

mente e ſaldamente, nella memoria. Da che pende tutta la importanza e'l vigor di queſt' arte. Onde caminando sù e giù tre o quattro volte, conſidera i luoghi: e poco dipoi ripiglia il proceſſo della imaginatione, & eſamina la memoria. E ſe vedrai, che tu uon ritenga le coſe molto fermamente, ritornando colà, va ripigliando cio che v'hai poſto, inſino a tanto, che bene a memoria lo ti riduca. Perciochè dice Publicio, che per via di lunga conſideratione e di continouo eſercitio poſſiamo imprimer nella memoria i luoghi trouati con l'arte, ſi fattamente, che non ad altra guiſa ci puo venir fatto di conſeruar, raccogliere e ridur nella medeſima le coſe, che ci ſono notiſſime. Eſſendo che, ſe in raccor le imagini per ordine e luogo, in vna ſola coſa erreremo, ſi dileguerà ogni memoria, e s'indeboliràil vigor dell'animo. E parmi inſino a quì hauer ragionato aſſai abondeuolmente de i luoghi effettuali. Ora, per hauer contezza delle coſe del Cielo, del Paradiſo, dell'Inferno, e del Purgatorio (che inuiſibili a noi ſono) molto gioua la figura della ſpera materiale e di tutto il mondo: come in queſta ſi vede.


SERAPHIN
CHERVBIN
TRONI
DOMINATIONES
PRINCIPATVS
POTESTATES
VIRTVTES
ARCANGELI
ANGELI
CRISTALINVM
P.MOBILE
♄
♃
♂
☉
♀
☿
☾
IGNIS
AER
AQVA
L·PA
L·P
IN
PVR

abr. Se ti pare puoi hora venire a i luoghi imaginarij.
Hor. Cosi farò. E dico, che con quella facilità, che formeremo le imagini da porsi ne' luoghi effettuali dal l'arte, o dalla natura ordinati, potremo con la chiarezza del nostro ingegno imaginarci altri luoghi da quelli, che insino a quì habbiamo discritto; e cose, che non sono, ma finte & imaginarie: lequali però nelle loro parti hanno certa somiglianza con le vere. Percioche nella guisa, che ci imaginiamo vn monte d'oro, perche habbiamo gia veduto e oro e monti: cosi anco dalle parti di diuersi animali, che appo noi si trouano famigliari, componiamo la Chimera. Et a questa maniera ci è lecito di poter fingger de i luoghi a somiglianza di quelli, che habbiamo veduto. Nella qual cosa è molto profitteuole, secondo l'ordine dell'alfabeto alle vocali accoppiaremo le consonanti: onde cresceranno i luoghi a numero di piu di mille: ouero se secondo questo stesso ordine porremo animali per i luoghi, come dicemmo di sopra: ouero altri, secondo il componimento delle lettere: come sarebbe: Asino, Bue, Ceruo, Delfino, e perche non mi souuiene alcun nome volgare intorno alla E, diremo Equus, che vuol dire cauallo, Folpo; ch'è secõdo il mio parere quel pesce, che da Latini è detto Polipus: Grifone: Hircus, che dinota il Becco, Isparuiere, Leone, Miluus, ch'è il Nibbio: Noctua, ch'è la Ciuetta: Ouis, ch'è la peco-

ra: Pardo : Quaglia: Rinocerote, Sus, che vuol dire il Porco, Toro, Orso. E questi & altri animali, iquali si potranno formar cosi grandi, che con la marauiglia ci commouano la memoria. Et anco i luoghi, secondo il conueneuole si potranno far grandi, se ben vi si pongano dentro piccioli animali, come alcuni de' soura detti, e come sarebbe vn Coruo, una Tortora, e cosi fatti. E se piacerà a noi di elegger gli animali celesti, pur secondo l'ordine dell' Alfabeto, cio approuiamo: o altrimente, pur che si serbi l'ordine, che in quest' arte sommamente è richiesto. E per ridurli tutti dinanzi a gli occhi, gli habbiamo posti quì, prendendoli da Iginio con si fatto ordine.

Aquila
Ara: che dinota altare.
Ariete
Antiga: cioè carattiere.
Aquaio,
Boote
Capricorno
Cancro
Cassiopea
Cane
Cigno
Circolo latteo
Corona
Delfino
Dragone
Eridano: cioè il Po
Equus: cioè Cauallo
Gemini
Hercole
Hidra
Ioue
Leone
Lepro
Libra
Lira

Luna	*Saturno*
Marte	*Saetta*
Mercurio	*Sagittario*
Naue	*Serpentario*
Orione	*Scorpione*
Perſeo	*Sole*
Filliride	*Tauro*
Peſce	*Triangolo*

Con piu famigliarità ci troueremo, e faremo i luoghi ſecondo l'ordine dell'alfabeto per via dell'opera dell'artefice: come prima alcuni grandiſſimi, & in quelli glianimali; e i ricetti piu di ſotto delle imagini. Come incominciando prendiamo o città, o terra, o caſtello; e ſecondo l'ordine dell'alfabeto appariſce eſſere vtile a prendere in quelli chieſe, caſe, e ſimili per iſtanze fatte da artefice. Ilche ſolamente ſarà difficile a coloro, che non ſono ſtati per il mondo, ne per riferimẽto di altrui hanno hauuto notitia di coſa alcuna, in guiſa, che nõ poſſono diſtinguer le coſe ſecondo l'ordine, che conuiene all'ufficio loro. Baſta dunque a imaginarſi vna città; nella cui entrata ſiano le porte ouero dalla manca mano di chi vi entra, o dalla manca di cui eſca, in guiſa, che ſi vada dalla ſiniſtra alla deſtra parte, ſeguendo il mouimento del fermamento: coſi vi poniamo il luogo nella guiſa, ch'eſſo foſſe in effetto formato per

mano di alcuno huomo: come sono colonne, fenestre, e somiglianti cose. E, se riguarderai l'alfabeto, primieramente si vedrà la lettera A, poi la voce Abadia, laqual colà ponendo, e mistiero di hauer riguardo a quello, che appartiene a luoghi religiosi ne' monasteri e ne' sacri chiostri; e cio che ci somministra secondo l'ordine delle lettere, è mistiero che prendiamo per il luoco maggiore. E da capo riguardando l'A, ageuolmente ci imaginaremo vno diremo cosi, Armentario, che vuol dire stalla; nella quale stanzano gli armenti, ouero Buoi. Come riguardando B, Bagno, e molte cose simili, e seguendo le consonanti con le uocali, questa voce latina Belluarium; nel qual luoco l'Abbate secondo la sua dignità conserui i suoi seluaggi animali: Bibliotheca; che vuol dir libraria, e cosi seguitando, potrai far questo accoppiamento di lettere, imitando la forma d'un quadrato: ilche applicheremo piu inanzi, secondo la regola di Publicio. Poi hauendo trascorso per tutto il monasterio, o sia palagio, casa, o altro luogo, la seguente lettera del primo Alfabeto, ch'è B, ci dimostrerà la stanza d'un Barbiere, Bellatore, che vuol dir guerriero e combattitore, Bibliopola, cioè Libraio, Bouicida, cioè Beccaio, e d'un Boaro. Cosi potrà, come gli verrà in animo, fingere la lettera Q, congiunta alle cinque vocali, e di mano in mano le altre lettere. Ma spetialmente giudico,

che si debba osseruar, che prendiamo cosi fatta città, terra, o castello, villa, o borgo per i luoghi, che habbiamo detto grandissimi, e le case, i palagi, e le chiese per i maggiori, e le altre cose di questa maniera: e di dentro e di fuori andiamo, quanto ci si concede con la imaginatione: e nelle cose imaginarie, come nelle vere, notiamo cio che v'è: cioè il distinguimento delle mura, delle pareti, delle entrate, delle porte, e di cosi fatti: e cio dal di fuori. Ma se vorremo considerare o per uia della persona, o della fantasia (secondo che ci torna bene) le parti di dẽtro della casa, vorrei, che si notasse sommamente la qualità de i muri, le pitture, le incostrature, le colonne, gli spatij, che vi uanno tra mezo, le trauamenta, i gradi, le porte di diuerse camere, la diuersità di esse camere, e gli ornamenti, di maniera, che altra cosa si uada collocãdo sopra un letto, o una camera, che non si farebbe nella cucina, nella sala, o nella stuffa. Percioche chi fia colui, che ponga in una cucina letti, coltrici, padiglioni, tapeti, arazzi, sedili, o casse di noci, & altri adornamenti delle camere, e non piu tosto gl'instrumenti di essa cucina: come sarebbono pentole, patelle, pignate, gratelle, schidoni, scudelle, secchi, e cose simili? Ma chiunque haurà contezza di si fatte cose, e della conueneuolezza loro, o per uia di Architettura, o per cognition delle cose, che o per dottrina di chi ne scriue, o per esperiẽza e pra

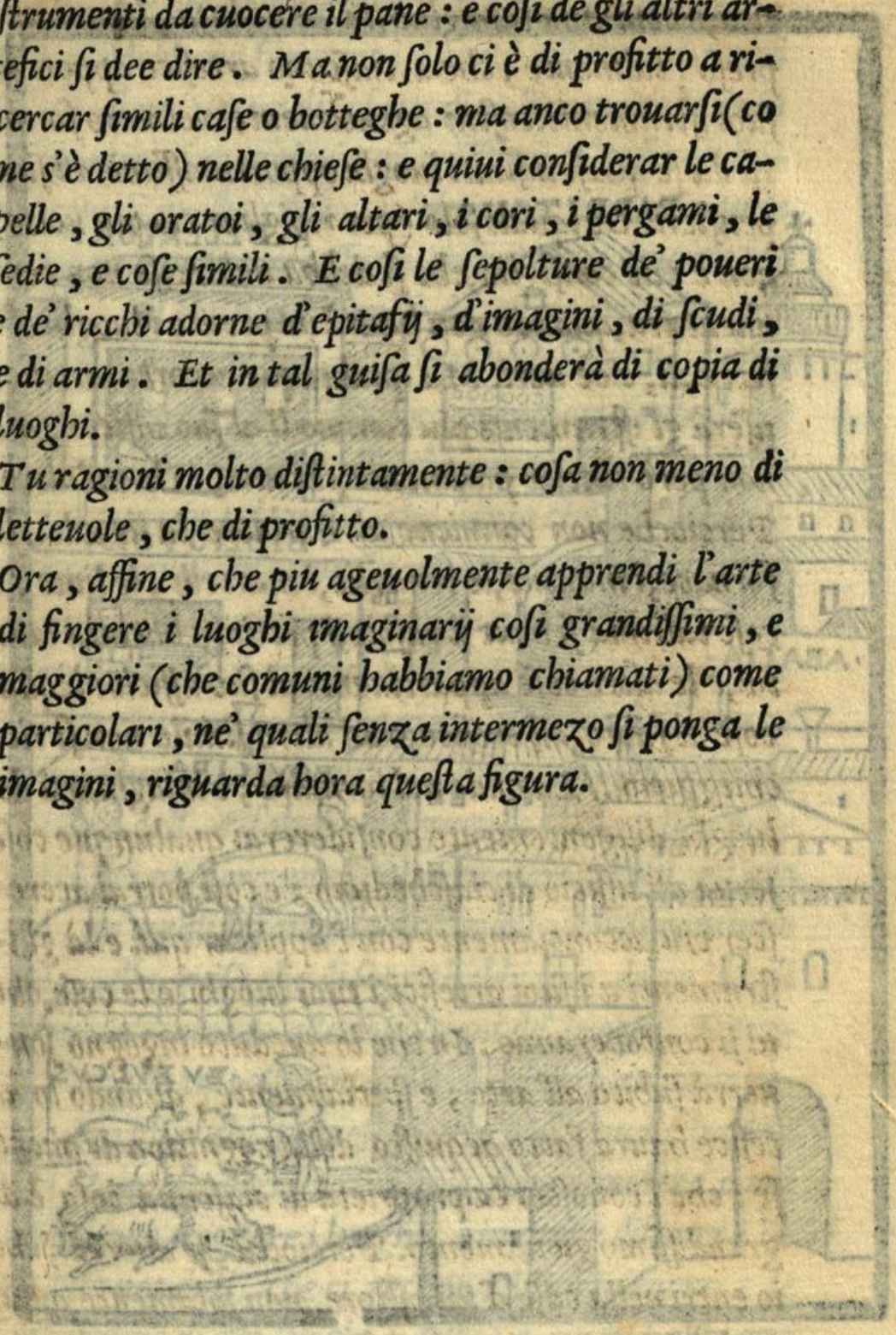
tica, e continua famigliarità, e ueduta, haurà appreſo, talmente, che a ciaſcuno artefice apporrà i ſuoi iſtrumenti: coſtui ageuolmente nel uero formerà da ſe quaſi infiniti luoghi opportuniſſimi a i ſuoi penſieri. De iquali ſolo (per ripigliar cio piu uolte) non è mio conſiglio, che ſi debba ualere; ſe non peruentura, quando non haurà in pronto i luoghi effettuali, cioè ueri. Ma qualunque accorto artefice uſerà gl'iſtrumenti piu commodi al ſuo ufficio, ma non però tutti: e parimente, chi uno, e chi un'altro. Percioche non conuiene al Barbiere la incude, la fornace, i mantici, le tenaglie, i martelli, le lime, e coſe tali: ma ſi bene il raſoio, i pettini, i bacini, i lauatoi, e le altre coſe appartinenti al ſuo ufficio: lequai coſe al fabro, all'orefice, o ad altro ſimile non ſi ricchieggono. La onde nel formare, o imaginarti de' luoghi, diligentemente conſidererai qualunque coſa ſerua all'ufficio di ciaſcheduno; e coſi potrai accreſcer piu acconciamente con l'applicar quà e là gl'iſtrumenti a i ſuoi artefici, i tuoi luoghi, e le coſe, che ui ſi conteneranno. In che lo aueduto ingegno ſouuerrà ſubito all'arte; e ſpetialmente, quando lo artefice haurà fatto acquiſto della cognition di piu coſe: che'l conoſcer la proprietà di ciaſcuna coſa è di grandiſſimo giouamento. Percioche, ſe auerrà, che io entri nella caſa d'un piſtore, non ſolamente quiui vedrò i cotti pani, ma il forno, la pala, e gli altri

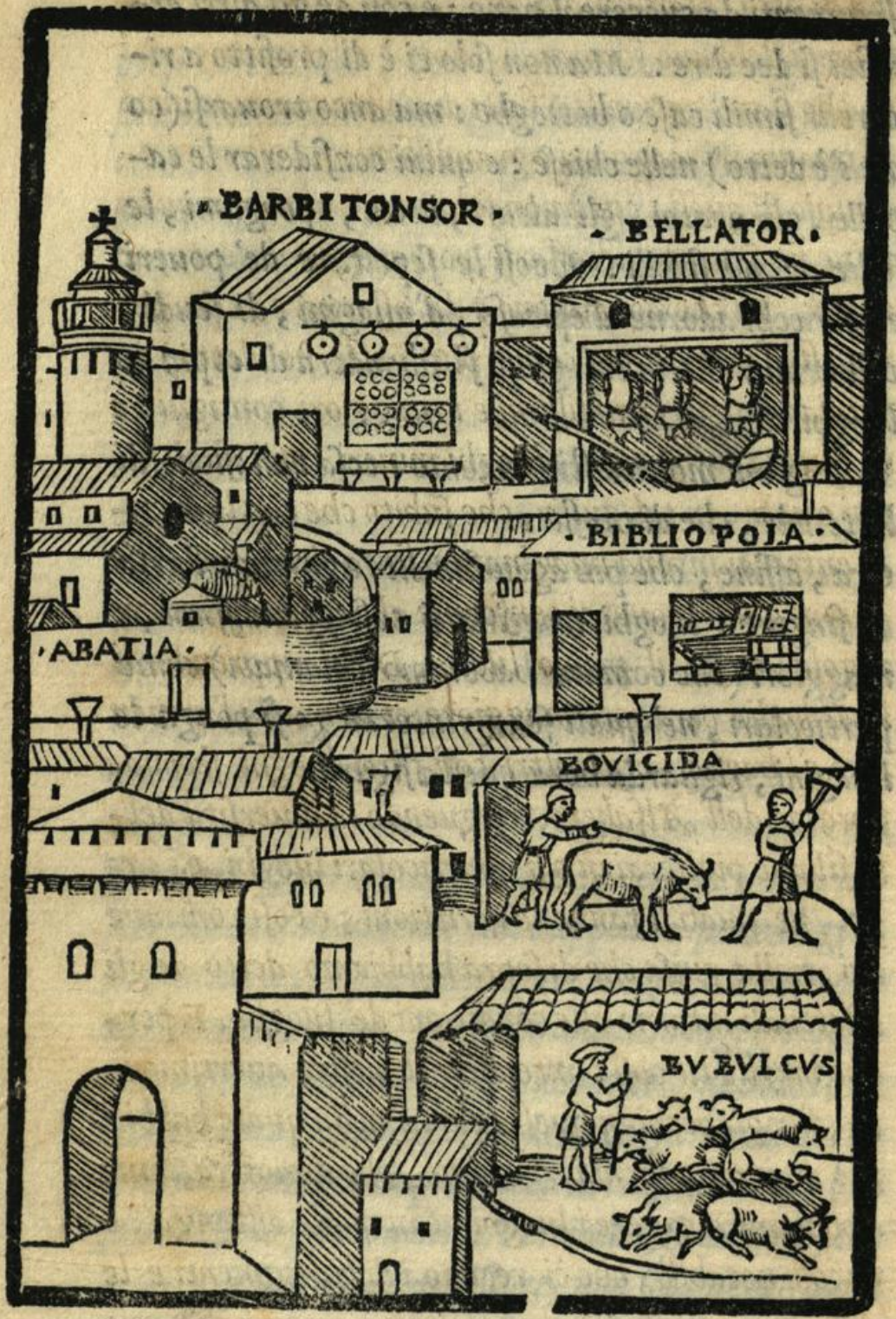
iſtrumenti

istrumenti da cuocere il pane: e cosi de gli altri artefici si dee dire. Ma non solo ci è di profitto a ricercar simili case o botteghe: ma anco trouarsi (come s'è detto) nelle chiese: e quiui considerar le capelle, gli oratoi, gli altari, i cori, i pergami, le sedie, e cose simili. E cosi le sepolture de' poueri e de' ricchi adorne d'epitafij, d'imagini, di scudi, e di armi. Et in tal guisa si abonderà di copia di luoghi.

Fabr. Tu ragioni molto distintamente: cosa non meno di letteuole, che di profitto.

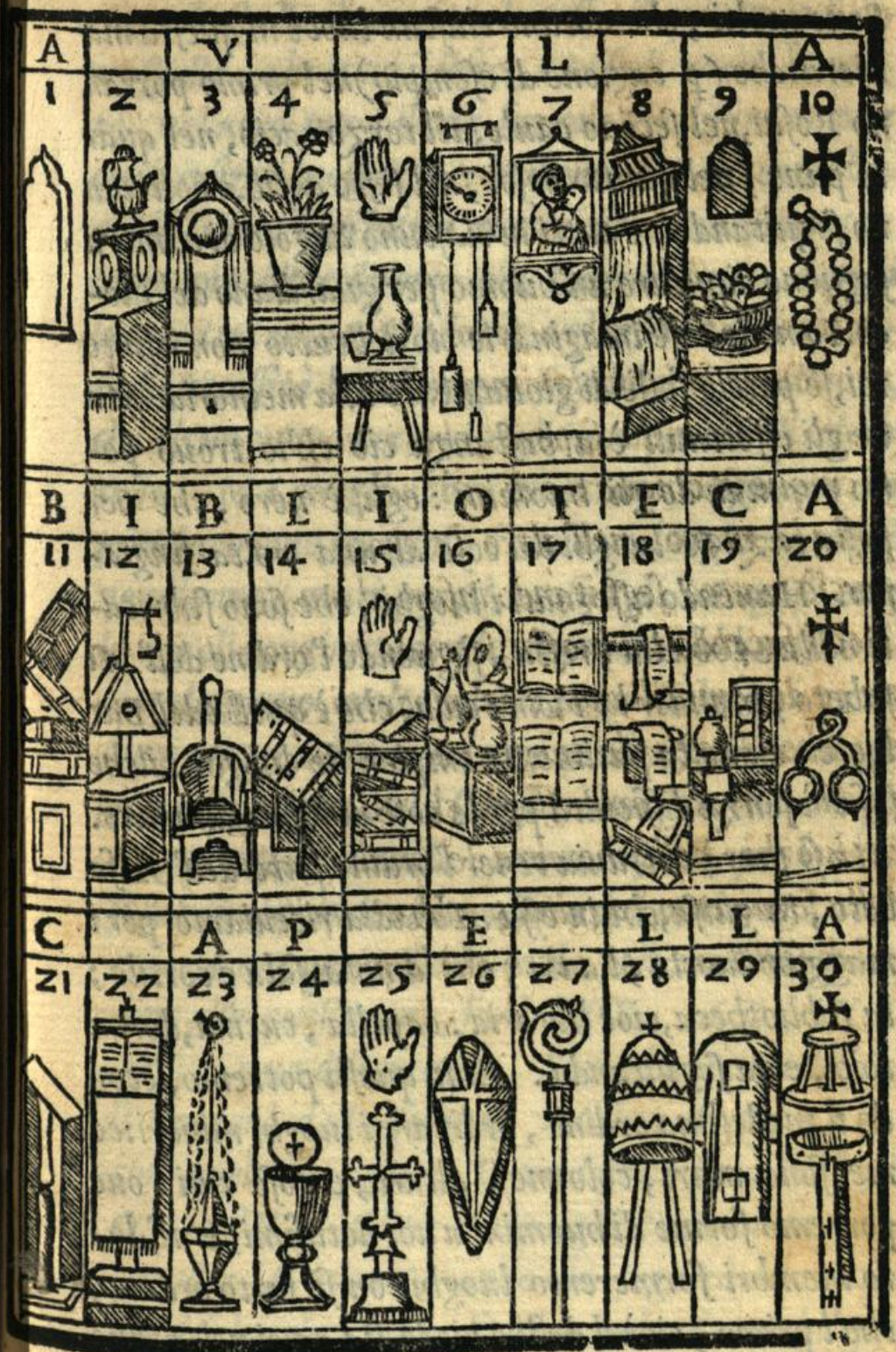
Hor. Ora, affine, che piu ageuolmente apprendi l'arte di fingere i luoghi imaginarij cosi grandissimi, e maggiori (che comuni habbiamo chiamati) come particolari, ne' quali senza intermezo si ponga le imagini, riguarda hora questa figura.




BARBITONSOR
BELLATOR
BIBLIOPOLA
ABATIA
BOVICIDA
BVBVLCVS

Da questo chiarissimamente si puo comprendere, come si debbano formare i luoghi effettuali e ueri (o che siano naturali, o fatti di nostra mano) e anco gl'imaginari maggiori e grandissimi. E cosi con l'esempio di questa città non solamente vna, ma quante ue ne saranno necessarie, potrai ageuolmente formare. In che nondimeno è da osseruare, che per vna stessa materia (come piu volte ho detto) tu faccia i luoghi grandissimi e i maggiori contigui: e in quelli considerarai i luoghi minori con i suoi segni e note, in tal guisa, che subito che con la mente entrerai in vna imaginata e finta città, quel, che prima quiui trouerai conforme alle nostre primiere regole, ti sia il primo luoco. Dipoi apprenderai l'Abbadia per luoco maggiore, et in quella l'armentaio e'l bagno, e gli altri cosi fatti luoghi secondo l'ordine dell'Alfabeto, e seguendo la diuersità delle sillabe piglierai in essi i particolari luoghi, e i propri, ne' quali si fanno le iscrittioni; e cosi continuerai, nella guisa che di sopra habbiamo detto de gli effettuali intorno alle conditioni de' luoghi. E perche meglio tu possa intendere il nostro auertimento, fisa gli occhi in questa carta, nella quale habbiamo dipinto la forma e l'ordine, che dimostra, come dobbiamo eleggere i luoghi, e in quale distanza: e le cose notabili, che ci recano i distinguimenti e le differenze di essi luoghi. Oltre a cio vi habbiamo

altresì aggiunto i numeri, acciochè si uegga, che secondo il precetto di Cicerone nel quinto luogo vi ponemmo vna mano: e, come vuole quel da Rauenna & altri nel decimo la croce, e nel numero di venti e di trenta pur la medesima croce con le insegne di essi luoghi. Et affine che similmente tu gusti piu facilmente la forma di questa nostra inuentione, con i distinguimenti e segni di qualunque luogo, haurai da sapere, che i luoghi procedono di cinque in cinque: e di quì nel primo quinario è posta la mano, nell'altro la croce: ma i numeri perciò vanno seguitando insino al numero trenta. E così facendo tai luoghi, secondo le regole di Cicerone, e di Quintiliano, e de' moderni, non sarai senza abondanza de' luoghi: e massimamente se in quelli porrai (come essi gli chiamano) i guardiani de' luoghi: nelle membra de' quali (nella guisa che tosto seguiremo) aggiungerai guernitissimi ripostigli di scritture. Ma ecco quì la pittura.


A V L A
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
B I B L I O T E C A
11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
C A P E L L A
21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

Sono molti, che notano ciascun luoco in questa maniera: che (p cagione di esempio) nel primo porranno Rosai, nel secõdo caule, nel terzo cacio, nel quarto pane, nel quinto pesci, nel sesto aglio, e cosi uanno seguitando: e tutti in ciascuno angolo di camera sogliono diputare un'huomo per guardiano del luoco. Io nelle cose imaginarie cio del tutto non rifiuterei, se perciò fosse di giouamento alla memoria. Ma ne gli effettuali è a bastanza cio ch'io trouo posto per man de gli huomini: egli è uero, che per differenza de' luoghi tai cose alcuna volta fingiamo. Hauendo assegnati i luoghi, che sono fabricati nella Abbadia, resta, seguendo l'ordine dell'Alfabeto, prender la vicina casa, che è quella del Barbiere; e questa parimente empier de' luoghi: ilche si farà senza difficultà per le cose di sopra dimostre. Ma si potrà tuttauia tener l'ordine pure dell'Alfabeto, in guisa, che in essa Abbadia riceuiamo per i maggior luochi, l'aula, che dinota sala e cortile; la Bibliotheca, cioè libraria: capella, cucina, dormitoio, e ua seguitando. Et in questi potremo, secondo il medesimo ordine, ordinare i luoghi minori: come sono muri, colonne, altari, e cose tali: oue porremo forme di huomini a noi notissimi; e ne' loro membri formeremo luoghi con si fatto ordine, che'l primo, cioè il destro piede, sia a noi nel primo luogo, e la gamba nel secondo, la man destra pel

terzo, la spalla il quarto, la testa il quinto, e l'altra spalla, o braccio il sesto, e così di mano in mano, nel uero per tal via faremo facilissimamente quasi infiniti luoghi: per la iscrittione almeno, laquale si farà con lettre materiali acconciamente: come piu oltre diremo piu chiaramente. Iquali luoghi tuttauia concediamo a gli esercitati, e quando la necessità lo costringa, solamente, & allhora, che alcun vorrà notarui cadauna parola di alcun testo. Ma quegli, che cominciano, vogliamo che prendano uiue imagini, e i minori luoghi: come sono colonne, muri, pareti, e cose tali. A quali anco le vocali congiunte con le consonanti a diuersi modi recheranno molta abondanza di luoghi: come dipoi potremo ridurre da un quadrato, o da una figura circolare. E quì spiegheremo, perche con piu ageuolezza s'intenda, un modo solo, per loquale si potrà apprender la maniera del variare. La lettera A dunque, che è uocale, posta inanzi per ordine alle consonanti, farà A B, A D, A F, A G; e ua discorrendo. Somigliantemente E B si formerà dalla seconda vocale, E C, E D, con quel che segue. Il medesimo farà la I, la O, e l'V. Oltre a cio ogni consonante potrà prender la vocale, onde ne seguirà la varietà de' luoghi: come si puo veder da te in questa figura.

1 Barbiere.
2 Bellatore, cioè ſoldato.
3 Bibliopola: cioè libraio
4 Bouicida: Beccaio
5 Bubulco: bouaro.
1 Calopifice: lauorator di legnami.
2 Ceretano, cãta in bãco.
3 Cingulatore: maeſtro di far cinti.
4 Colono, habitante.
5 Cupifabro: maeſtro di.
1 Dapifero: apportator di uiuande.
2 Decano.
3 Diſpenſiere.
4 Doleatore, maeſtro da far dogli, e botti.
5 Duca.
1 Fabro.
2 Feneratore: vſuriere.
3 Figulo: boccalaio.
4 Fornaio.
5 Fumicato: diremo ſpazza camini.
1 Gardiano.
2 Geometra.
3 Gioielliere.
4 Gondoliere.
5 Gubernatore.
1 Haſtilatore. che giuoca di haſta.
2 Herbaiuolo.
3 Hiſtorico.
4 Hoſtiere.
5 Humoriſta
1 Lanaiuolo.
2 Lauezziere.
3 Ligator di libri.
4 Lottatore.
5 Luſore: giuocatore.
1 Macellaio.
2 Medico.
3 Milite, ſoldato.
4 Molinaio.
5 Mulatiere.
1 Nauigante
2 Negromante
3 Ninfa
4 Notaio
5 Nuntio
1 Paſtore
2 Pelliciari
3 Pittore

4 Poeta
5 Pubescente, vn gioue-ne, che mette la barba.
1 Radatore
2 Retiario, che fa le reti.
3 Rissatore, amator di risse.
4 Roditore, vn topo.
5 Rubricatore.
1 Sarto, serratore.
2 Significro; bandieriere
3 Solfatore (per cosi dire) che canta la solfa
4 Sutre; Scarperaio.
1 Tabellario, porta lettere.
2 Telaiuolo
3 Tintore
4 Tonditore
5 Tubicino, sonator di tromba.
1 Vasifero, che fa vasi.
2 Vestore, cõduttore.
3 Vigile guardiano
4 Voratore.
5 Volger casa.

Ho prese queste voci, accio che ageuolmente ci occorra l'ordine de' luoghi; ne' quai luoghi ci piace porre i particolari. Onde dalle prime sillabe tu stesso ti potrai imaginare altre voci, si come meglio ti seruiranno: come anco delle imagini si dirà piu innanzi. Ne ti turbi i medesimi nomi ripigliarsi per le imagini, come farò piu innanzi: percioche iui sono le imagini delle ꝑsone, alle quai seruono i nomi, e quì prendiamo i luoghi, oue elle si pongono. E colui, che fosse di cosi rintuzzato ingegno, che secondo le sillabe, che formano huomini di diuersi vffici, non sapesse imaginarci le case; costui nel vero ci farebbe argomento di non essere atto ad appréder que

sta arte. Percioche egli non saprebbe secondo qnelle fabricar le imagini (come piu oltre insegneremo) la onde riuscirebbe a cosi fatto vana la speranza di cosi bello e raro artificio: nondimeno molte cose s'apparano con l'uso, che non sono state concedute dalla natura. Ne a te fia basteuole l'hauer cognition solamente de' luoghi; ne di qualunque altra cosa, che a cio appartiene, laquale io sono per dimostrarti, se non passi piu auanti delle parole: ma il tutto consiste nell'esercitio. Onde esercitandoti, troverai migliori auertimenti col tuo ingegno; e merite rai forse, che altri ti facciano parte di cose vie piu recondite e segrete. E sappi, che le buone discipline non si possono comperar per danari: ilche se cosi fosse, potrebbono le ricchezze di Creso contender con la Sapienza di Salomone.

Fabr. Io per me stimo, che'l sapere si acquisti in due modi, col dono di Dio, e col nostro sudore.

Hor. Insino a quì habbiamo (per quello, che io mi creda) appreso che si possono moltiplicare i luoghi in infinito per accrescimento della memoria. Nondimeno cio sappiamo a tutti non essere aggradeuole; e massimamente a coloro, che seguendo per Maestro Cicerone, stimano che non sia diceuole di hauer piu che cento luoghi. Per ischifare adunque la copia de luochi, due cose a cosi fatti sono vtili: l'una a ordinare in vn solo luogo molte imagini: l'al-

tra a via leuare e ſcancellar quelle, che vi furono poſte. Il Rauenna nõ niega, che ſe ne poſſano met tere inſieme molte. Ilche come ſi faccia, ti dirò ſeguitando. Ma, quanto a queſto luogo appartiene, ſi come l'animo noſtro ſi ſente prima commouere dalle coſe rare, inuſitate, belle, precioſe, mirabili, terribili, o in qual ſi uoglia altro modo ſingolari: coſi allo'ncontro, riuolgendo la mente altroue, in guiſa ſi eſtingue la memoria loro, che rimeſſe elleno da que' luoghi, vi ſi poſſono ripor delle altre. Ilche Publicio ci inſegna con coſi fatte parole. Acciochè con lunga e continuata fatica nel cercar nuoui luoghi non iſtanchiamo l'animo e la mente, leuando via le coſe, che gia ci ſono note, vi porremo di nuoue, affine, che dall'un canto alla memoria, e dall'altro poſſiamo ſoccorrere alla dimenticanza: percioche alle coſe, che vi ſono, aggiungendoui di nuoue, ſi partorirebbe confuſione. Onde per interuallo di tempo, laſcieremo, che le coſe primiere ſi uadano oſcurando, indebolendo, e mancando: ouero a guiſa di procella, e di contraria tempeſta fuori cacciata, ci ridurremo nell'animo le caſe iuote. Altri hanno uari e diuerſi modi. Ad alcuni piace, che per noi ſi finga, che una cortina verde naſconda le primiere imagini. Ad altri, che riputiamo i voti luoghi eſſer ripieni di paglie. Al rimanente, che tralaſciando il conſiderare intorno alle imagini, laſciamo, che elle

della nostra mente si dileguano. Et in tal guisa sono altretanti diuersi pareri & openioni, quanto in questa arte sono diuersi gli autori. Percioche u'ha di quegli, che uogliono, che ci imaginiamo, che uengano alcuni, iquali atterrino e distruggano le prime imagini. Ma a me par difficil cosa ricordarci a un tratto di quelle imagini, delle quali uogliamo dimenticarci. Ma giudico piu sano consiglio per le cose, o siano lettioni, o arringhi, o prediche, o altro, di che tener memoria disideriamo, eleggere o palagio, o Monasterio, ouero altro luogo grandissimo; nel quale habbiamo a por mille luoghi. E, perche non fa mistieri di metterui tutte le parole, ma solamente le sentenze sommariamente di esse cose, per lequali basteranno al piu cento luoghi, se uorrai leggere, ouero trattare alcuna causa, o predicare, o altro negocio, porrai la prima del primo giorno nel primo centinaio, la seconda nel secondo; e cosi di mano in mano insino, che sarai peruenuto al numero di mille, il decimo giorno con la decima lettione. E, se fra tanto non ripiglierai le prime imagini de i precedenti giorni, senza dubbio (ancora che non uolessi) elle saranno estinte: essendo che di continouo si doueua ripigliarle, se tu hauesti uoluto ricordartene sempre. Hauendo adunque uotati cotali luoghi con l'oblio, prima potrai cominciar dal primo centinaio, la lettion dell'undecimo giorno, ouero attione, o nego-

cio ponendoui. Le altre cose veramente, che si ricercano di continouo ritenere, ricercano il suo fermo, sodo, e spesso riconsiderato luoco. Onde chi molte cose è vago di conseruar lungamente nella memoria, è mistiero, che si faccia molti luoghi, come afferma il Rauenna, aggiungendo, che egli si haueua trouato cento mila luoghi: a quali dipoi aggiunge dieci mila: e poscia soggiunge; ne perciò rimango di farne de gli altri. Dice ancora. E' mio consiglio, che s'habbiano etiandio luochi uelle chiese e ne' monasteri, solo per riporui le cose, che tutto dì ci conuien recitare: come sono argomenti, ragioni, fauole, historie, & anco prediche, lequali si fanno nella Quaresima: e che questo vfficio si deputi solamente a cotai luoghi. A ripigliare adunque piu volte i luoghi e uoti con le imagini, cio consigliamo, che si faccia, quando elle ne saranno deposte. Che, se facessemo quasi infiniti luoghi cõmodi a tutto quello, che ci potesse occorrere, oue souente non tornassimo a riuedergli, la loro memoria senza dubbio ci abandonerebbe, & vscirebbeci della mente.

Fabr. Io conosco molto bene, che la consideratione e l'esercitio è la perfettione di qualunque cosa.

Hor. Dopo lo hauer ragionato assai lungamente intorno a i luoghi, resta a uolgere il nostro sermone a quello, che al proprio essere di questa arte appartiene. Facendosi adunque i luoghi per nostro uso, & in

quelli douendosi contenere alcuna cosa, dobbiamo hora considerare di dipingere in essi le imagini, per lequali gli habbiamo fatto, di qualunque maniera: altrimenti la fatica, che vi ci habbiamo posta insino a quì, riuscirebbe vana: come altresì indarno faressimo le carte, se in quelle non iscriuessimo alcuna cosa. Cosi parimente vani sarebbono i luoghi, se non si volgessero a migliore vso. La onde quì addurremo la diffinition, le conditioni, le forme, e'l modo di applicarle a i luoghi, e finalmente l'uso delle imagini delle cose, di cui ricordare ci vogliamo. E, quanto appartiene alla prima' parte, cosi fatte figure hanno vari nomi: percioche si chiamano piu volte spetie, Idoli, simolacri, simiglianze, figure, forme, Idee, & imagini, et l'una si prende per l'altra. Il perche quantunque nell'effetto a quel fine, per ilquale le vsiamo in vece di lettere, vna stessa cosa elle siano: nondimeno per diuersi rispetti riceuono diuersi nomi. Dice l'autore de i quattro Libri ad Herennio: le imagini sono certe forme, segni, e simolacri di quello, di che ci vogliamo raccordare. Come, per cagion di esempio, volẽdo ricordarci d'vn Cauallo, d'un Leone, d'un' Aquila, ci fia bisogno di collocare in alcuni luoghi le imagini loro. Per conformità di questo dice Quintiliano nell'undecimo delle sue institutioni. E' adunque mistiero a i luoghi, che s'imaginano, o si fanno, d'imagini, o simolacri,

liquali nel uero conuengono formarsi. E ci sono quelle imagini note, nellequali notiamo le cose, che apparare dobbiamo: che, come dice Cicerone, habbiamo da valerci de i luoghi in iscambio di cera, e delle imagini in vece di lettere. Dice Cicerone cera; perche gli antichi soleuano scriuere in certe cerate tauole. E' detta anco la imagine spetie. Percioche, se io voglio raccordarmi di alcuna cosa, non ripongo io nell'animo la sostanza materiale; ma solo la sua spetie. Che, come sopra dicemmo, non è la pietra nell'animo, ma la spetie della pietra. San Thoma so scriue, trouarsi due sorti di spetie: l'una, che da natura è comune immediate a molti indiuidui, laquale secondo il nome è la ragione vgualmente partecipa: come, Huomo. L'altra è l'intentione, che si posa nell'animo: come la spetie in esso animo. Che, come al medesimo piace, la mente leua le spetie dal la materia sensibile, intelligibile, comune, & indiuidua. Et altroue afferma: l'anima intendere i corpi, o altre cose nō per essenza, ma p̄ le spetie loro. E soggiunge: perche nulla apprende per ispetie infuse, ma per quelle solamente, che si tolgono dalle cose sensibili. E vi pone vn cotale ordine: che primieramente la spetie al senso si appresenta, dipoi alla imaginatione: appresso, se si dee far (per cosi dire) l'astratione della spetie intelligibile, s'offre all'intelletto passibile: ilquale si muta per le spetie delle fan-

tasme, secondo il lume dell'intelletto agente. Ma alla memoria (perche ella è il thesoro e il ricetto delle spetie, che si apprendono dall'anima) concorrono quattro cose: la prima è il mouimento de gli spiriti; ilquale tira a se dalla cogitatiua, ouero imaginatione, le stesse figure alla parte memoratiua. L'altra è, quando elle si fermano nella memoria. La terza, quando sono riportate alla imaginatione: e l'ultima, quando elle sono da essa imaginatione riconosciute: che è proprio ricordarsi. Da che chiaramente si comprende, come la somiglianza della cosa, dellaquale si vuol ricordare, se si paragona alla stessa anima, e al modo, con che si toglie da essa cosa, ragioneuolmente si chiamerà spetie. Ma è detta Idolo, quando niun'altra cosa, che se stessa dinota: che, come scriue Cicerone in quello de' fini de' beni e de' mali, Idoli sono vane imagini. Onde possiamo similmente quelle figure, che non ci significano altro, che se stesse, nomare Idoli: come ponendo vna vesta per vna vesta. Simolacro è propriamente detto vna finta imagine di alcuna cosa: come per vn goloso, o diuoratore, imaginandomi vn lupo, questo potrò dir simolacro d'uno insatiabile mangiatore. Oltre a cio la somiglianza s'indrizza alla imagine. Onde dice l'autor soura detto della Rhetorica: perche è mistiero, che le imagini siano somiglianze delle cose, dobbiamo elegger quelle somiglianze, che

ci son note. E cio nel vero è ben detto: percioche il concetto dell'intelletto è somiglianza della cosa intesa: essendo che vi entra alcuna similitudine fra la parte, che conosce, e fra quella, che cade sotto la cognitione. E dice San Thomaso: alcuna somiglianza, è come principio; e questa è detta esemplare. Ne sempre è mistiero, che la somiglianza sia d'ogni cosa, quando ella esce del nostro proponimento. Percioche le piu volte basta la proportione: massimamente fra le cose corporali e le spiritali. Che, se io porrò il Sole per IDDIO, assai basteuolmente ecciterà in me la memoria la proportione, che in cio reco a questi due. Che, si come DIO tutte le cose gouernando solo di tutto ha in mano il freno: cosi parimente il Sole solo piu che ciascun'altra stella, o pianeta, illumina tutto il mondo: essendo che da lui tutte le altre stelle e pianeti prendono il lume loro. Figura e forma essere quasi vna cosa medesima, o l'una all'altra uicina, lo habbiamo da San Tomaso. Ma figura è detta da questo verbo Latino fingo, laquale da termino alla quantità. E la forma da l'essere specifico alla cosa, che si fa. Onde la spetie, che si caua dalla cosa, imaginata nel luogo, per via di similitudine, potrà dirsi, o figura, o forma; secondo che noi o ad vna, o ad altra guisa qualificata ce la formiamo. Idea, secondo Santo Agostino, possiamo latinamente dire o forma, o spetie: percioche ella si

deriua da εἶδος, voce Greca, che ſpetie & forma di nota. Et è come dice San Thomaſo, la forma dell'eſemplare, per cui ſi fanno le coſe, e ſi conoſce quello, ch'è nella mente dell'artefice. E ſecondo il tenor di queſte parole, lo ſteſſo eſemplar di far le imagini di cio, che vogliamo ricordarci, Idea ſi direbbe. Ma noi vſiamo queſti termini indifferentemente: nondimeno con piu vſata voce diciamo imagini: come è preſſo Cicerone e Quintiliano, e quaſi tutti i moderni. Et è propriamente imagine, come dice lo ſteſſo San Thomaſo, la coſa, che procede a ſomiglianza d'un'altra: ilquale afferma, eſſer due maniere d'imagini: l'una che è in vn'altra pienamente; cioè nella medeſima natura: come il figliuolo è imagine del padre. Et a cio fare afferma, che richieggiono ſpetialmente quattro coſe, ſomiglianza, origine, & equalità: L'altra è imperfetta: cioè nell'altrui natura: come vna ſtatua, che rappreſenti Ceſare, laquale imagine di Ceſare chiamiamo. E queſta cotal ſorte piu ci conuiene: perche non ſempre ci è lecito di adoperar le proprie. Onde tutto quello per la cui notitia conſeruiamo la memoria d'un'altra coſa, laquale ci vien da i luoghi, diciamo imagine. Che ſi come quella ſomiglianza, che ci da contezza dell'aſpetto d'un Re, alla maggior parte piacque di chiamare imagine di eſſo Re: coſi quella coſa, per cui d'un'altra ci ricordiamo, chiamiamo imagine

della stessa cosa: perciochè la imagine è somiglianza e segno di quello, che vogliamo porre ne i luoghi. E, secondo Cicerone, le imagini non sono altro, che intendimento della materia. Che, si come la figura dell'annello, o del soggello riman nella cera, senza che vi rimanga la materia di esso soggello: così anco la memoria riceue in se dalla parte sensibile la somiglianza, ouero dipintura, senza la materia. Di quì la memoria nō si esercita d'intorno la cosa, ma d'intorno alla somiglianza di lei. La onde faraßi buonißima ella per via delle proprie imagini delle cose, che siano ßmiglianti a esse cose.

Fabr. Cio basti intorno alla diffinitione, aspetto, che tu ragioni del partimento di queste imagini.

Hor. Oltre a questo, pche le imagini alcune pienamẽte, e con piu chiarezza, altre imperfettamente e con piu oscurità rappresentano la cosa imaginata: si fanno di esse molti altri partimenti: o per rißpetto della materia, di cui elle sono, o de i modi, con che si formano. Ma quanto appartiene a conseruar la memoria, è biſogno che vi siano due somiglianze: l'una delle cose: l'altra delle parole. E, si come Sibuto non vuol. che le vltime (che alcuni chiamano di vocaboli, o diciamo voci e parole) se rechino all'oratore: così quelle delle cose (che da Quintiliano sono chiamate delle sentenze, e da altri delle orationi o propoßitioni) afferma esser proprie de i Rhetori. E cio stimo

mosso da questa cagione, che Marco Tullio dice: che noi riceuiamo maggior peso, e piu fatichiamo il nostro ingegno alhora, che ricerchiamo di ridursi a memoria partitamente ogni paroluccia: percioche basta, quando sommariamente la memoria si sueglia con la imagine delle parole. E questa imagine è cosi discritta da alcuni: la imagine della parola è somiglianza del termino in tutto o in parte somigliante all'istesso, secondo ch'è appreso dalla memoria. Ma (come dice Cicerone) si isprimono le imagini delle cose, quando si pongono le imagini de gli effetti. E cio alle volte facciamo per via d'un solo simolacro, a guisa di coloro, che per ricordarsi d'alcuna loro facenda, o persona, o altro, si fanno vn modo nel cinto, o nel mocichino, e cosi a quello riguardando, quando vogliono oltre loro souiene. Piu la imagine della cosa (come alcuni vogliono) è quella, per laquale non tanto il parlamento andiamo considerando, quanto la cosa che da lui è significata, in guisa, che piu apparisca, che da noi si ricerchino i concetti delle parole, che esse parole, per lequali gl'istessi concetti si spiegano. Queste imagini adunque si vanno variando, si come varie sono le cose, di che procacciamo di ricordarci: cioè le semplici lettere, le sillabe, le parole, & anco le cose, o le composte in molte guise. Lequali se indrizziamo a colui, che dee tenerne memoria, queste serba egli

impresse ottimamente: e quelle debolmente. E per ischifare vn cotal pericolo prenderai imagini viue secondo la sostanza; o quelle cose, che adoperano le viue: come sono istrumenti; ouero, che alcuna cosa operino intorno alle viue. Se noi vogliamo partir le imagini secondo quattro guise di cose, è mestiero, che le diuidiamo in quattro forme: percioche o vogliamo ricordarci delle cose, o delle loro uoci: e cosi secondo la condition dell'oggetto, come materia. La seconda diuisione si prende dalla forma, che loro si da, che è, che elle habbiano buone circostanze: essendo che, alla guisa, che fanno i colori, piu e meno ci alletano: onde piu destandoci la marauiglia l'una, che l'altra, per diuerse vie siamo eccitati a quello, che esse significano. Potrassi anco fare vn'altra terza diuisione da questo, che alcune ci fanno hauere vno assequimento, o vogliamo dire acquisto del fine fermo, chiaro, e distinto: & operano uella memoria vna debita conseruation delle spetie, che ui traluconо: spetialmente per questa cagione; che fermamente impresseui & imaginate secondo le loro conditioni l'vfficio loro ben fornisconо: e caggiono debolmente o per la cattiua dispositione, o per essere impresse malamente. Ma se nel fine secondo i modi del fare si distingueranno, alcune chiameremo proprie: quali si fanno per via di somiglianza, per collegamento, e per vna cotal catena & arte di raccor

le parole. Le altre nomaremo Metaforiche: oue cioè entrerà il paragone, il fingimento, la translatione, l'iscrittione, e le altre cosi fatte, che piu chiaramente si spiegheranno. Cosi il modo di queste diuisioni apparirà piu lucido piu innanzi. Percioche la maniera del formare dimostrerà, come la materia, da esser ricordata, sia varia, e la imagine di ciascuna: laqual maniera secondo la diuersità delle cose, delle quali ci farà mestiero serbar memoria, assegneremo parimente diuersa. Hora affine, che piu ageuole e piu presta sia la cognitione, andremo inuestigando le conditioni delle imagini, lequali ricerchiamo esser ben disposte.

Fabr. Stimo, che questo giorno sarà da me molto bene impiegato.

Hor. Essendo il nostro proponimento di destar la memoria naturale a conseruare e ritener le cose, che disideriamo: e non si facendo cio per uia di mezi vsati, frequentati, e pestati continouamente; & appresso a cio c'impedirebbe la equiuocatione: la moltitudine, e l'otiosità, e se altre vi sono cattiue conditioni, debbono sommamente esser cacciate dalle cõtrarie. Habbiamo adunque di sopra detto, che le imagini vogliono esser viue, essendo che elle operano alcuna cosa intorno alle cose inanimate. Ma le ociose poco sogliono mouer la memoria; se intorno a quelle non si fa alcuno effetto. E cosi tu schiferai gli altri peri-

coli; se concederai, che le imagini habbiano quegli accidenti, che loro sono commodi. Quanto alla quantità e grandezza loro, non vogliono esser (come s'è detto de' luoghi) piccioli: percioche le cose picciole non sogliono commouere altrui, e non lasciano, che ben si possano vedere: come sarebbono punti, athomi, e cose simili: essendo ciò così picciola cosa, che a pena puo, o debolmente, mouere il senso. Ne parimente potrà commouer la fantasia basteuolmente; onde s'imprimerà malamente. E' vero, che'l Rauenna volle rimediare a questo con la copia di cosi fatte minutissime cose: come ponendo per vna formica molte formiche, che ascendessero, o discendessero d'un'arboro: e cosi in uece d'un pulice piu pulici. E perciò non ti piglierai la imagine di eccessiua grandezza: percioche, si come l'occhio non sopporta l'improportionato splendor del Sole; come Aristotele afferma della ciuetta: cosi la imaginatione non comprende la improportionata somiglianza della cosa, di cui habbiamo a ricordarci: non potendo esser cosa (per cosi dire) fantasibile, che non sia sensibile: e l'obietto, che trascende, guasta il senso. Quanto altresì al numero delle imagini, vi ha da essere vn numero conueneuole, accioche non ci trauagli l'animo, o l'essere elle piu poche di quello, che è necessario, ouero di souerchio. E perciò in vno stesso luoco non ve ne poniamo piu di quello, che serue allo intento e signi

fichi lo stesso. Come per la guerra potremo poner due o piu, che combattono. Ma nel medesimo luoco non quadrarebbono le imagini della giustitia, della Castità, e di cose simili: altrimenti la confusione, che partorirebbe la similitudine de' luoghi, farebbe parimente il non distinto accoppiamento delle imagini. Nondimeno alle uolte non sarà noceuole a collocar piu parti d'una imagine in un luoco. Il Rauenna nõ dubitaua delle cose, lequali egli voleua a lungo raccordarsi, commetter piu imagini a un solo loco. Ilche non del tutto riprouarei, oue si aggiungesse vnà salda e forte impressione, e continouo ripigliamento: e fosse di quelle vn'ordine tale, che elle insieme collegate e poste paressero formare una catena di comuni attioni. E nel vero il riguardarsi le figure l'una l'altra scãbieuolmẽte, molto utile apporta alla memoria: come se vedendo io Pietro operar qualche effetto con Paolo, è mistieri, che non solamente dell'uno, ma di amendue mi souenga. E benche ci ricordiamo piu ageuolmente di poche cose, che di molte: (e perciò ci conuenga schifar l'inutile accrescimento) non perciò debbono esser cosi menome e poche le imagini, che non possano empier l'vfficio loro. Schiferemo anco il souerchio; se formeremo vna imagine, che operi quello, che serui a molte imagini, di maniera che con la sua attione rechi a noi tutto il concetto: anzi per l'arte (dirò cosi) del ditiona-

re, che vuol dire del raccoglimento delle parole, si leua il medesimo vitio, come innanzi si vedrà meglio. Et anco, perche la moltitudine non turbi l'animo, ci si rimedia col collegar per via della considera tione gli accidenti ne' soggetti: di che etiandio dirò piu oltre. Oltre a ciò, se vna delle cose opposte appresenti l'altra; o se vogliamo adoperar la metafora. E, quando de gli effetti delle cose, che si attribuiscono alle persone, iquali si possono attribuir per metafora, si troui alla cosa non corporale l'habitudine assai appropriabile; alhora prendiamo la cosa corporale, ouero la somiglianza a dinotar la incorporale. Schifasi etiandio questa souerchia moltitudine d'imagini col suono della voce, di maniera, che in uece di questo verso;

Haurai ogni cosa in voce, in fatti nulla,

E parimente questi,

Quante conche hanno i liti,
Ha tante doglie Amore:

Si ponga vna fanciulla, laquale io conobbi, che sempre faceua vna cotal risposta a coloro, che la ricercauano. Ma con tutto cio, se uuoi metter molte imagini in vno stesso luoco, è necessaria cosa, che in cio consideri l'ordine. Ilche fia por quelle per ordine alla in sù l'una sopra l'altra: come, per esempio, se tu imaginerai Camillo, che giaccia in terra, e Torquato standogli sopra, l'offenda, e per questa cagio

ne vẽga battuto da Ottauio, e quiui sopragiunto vn comune amico, procacci di partirgli l'uno dall'altro: quello, che sarà piu vicino alla terra, haurà il primo luoco: e cosi andrà seguitando di mano in mano. Potrassi anco fare, che Camillo tocchi il luoco, stando appoggiato al muro; & innanzi a lui sieda Torquato: cosi Ottauio pieghi le ginocchia, e'l comune amico si giaccia in terra. Oltre a cio potrassi in vn luogo fingere vn'altare, & appresso con bello ordine quello, che a cio conuiene: ouero vn cenatoio con vna tauola apparecchiata con ottime uiuande, alla quale gl'inuitati ordinatamente siedano.

Fabr. Da cio io posso cõprender, che possiamo imaginarci qualunque cosa, pure che si serbi ordine, e conueneuole quantità.

Hor. Verrò dunque alla quantità de' luoghi, che possano risuegliare e conseruar la memoria. In che, come dice Cicerone, cio che bisogni osseruarsi, è a noi insegnato dalla natura. Percioche ueggendo noi cose picciole, e lequali siamo usi a vedere, non ne solemo tener memoria: percioche l'animo non è mosso, se non da cosa grande, o marauigliosa. Ma se all'incontro veggiamo, o vdiamo alcuna cosa, che sia pienamente sozza, o pienamente bella, sopra modo dishoneſta, o honeſta, incredibile, grande, e ridicola, di queſta a lungo habbiamo coſtume di ricordarci. Laonde vuol Sibutio, che si facciano imagini rare, e che

mouano il riſo. Ma Pie. da Rau. le ricerca nõ ſolo ra re e marauiglioſe, ma diſuſate, giuocoſe, horrẽde, di bello, di brutto aſpetto, e che alcuna coſa facciano. Al cui parere Publicio quaſi ſi conforma, ordinan do, che elle ſiano marauiglioſe, dilettеuoli, timoro- ſe, o che qualche altra notabile paſſione dimoſtrino. Et aggiungono alcuni, che elle ſi formino proprie e diſtinte, e tali, che ſolamente commouano la memo ria naturale. Che per queſta cagione è trouata que- ſta arte: laqual perciò chi ſola vorrà uſar ne' ſuoi continoui ſtudi, a coſtui altrimenti non auerrà, di quello, che ſoglia auenire a quegli, iquali il corpo cõ continoue medicine indeboliſcono, e gli fanno perde re le forze e'l vigore della natura. Haurai dunque per regola, che la imagine ſia marauiglioſa, dilette- uole, ridicoloſa, o crudele, di rara qualità, e timida: marauiglioſa, cioè di geſto atroce e crudele, di vol- to, che appreſenti aſpetto di chi ſtupiſce, e ripiena di triſtezza; o altrimenti, comunque vuoi, ſingolare: in guiſa, che ſe la natura non ſi concederà di veder- ne tale, ſi formi almeno col noſtro penſiero e con la imaginatione. In che molto gioua la forma e la rap preſentatione. Percioche dobbiamo formar la imagi ne, che habbiamo nella mẽte con certe linee & at- titudini di corpo, proprie e cõueneuoli alla loro qua lità e conditioni, in modo. che anco l'interno rappre ſentino: come per eſempio per vn vecchio fingere-

remo vn'huomo tremante, di corue ſpalle, che paia, che gema, con le labra pendenti, con la barba bianca, lunga e ſquallida, e co' capegli rari e pur canuti. Allo'ncontro per vn bel giouane ricercheremo vna forma gratioſa, e vna ſtatura conueneuole: e lo faremo di viſo alquanto lunghetto co' capegli innanellati, con delicate mani, e tale che dimoſtri riuezza ne' geſti. E coſi ſerbaremo la qualità e la conueneuolezza di ciaſcuna età e di ciaſcun ſeſſo. Oltre a cio è da cercarſi (benche a chi ſerberà queſte qualità, poſſono baſtar queſti due eſempi) che appariſcano in qualunque animali certi, come ſegni, che dimoſtrino e rappreſentino i propri affetti naturali: come, che'l lupo paia diuoratore, il lepro timido, la capra fugace, la giouanezza allegra, la vecchiezza triſta: il giouanetto prodigo, la donna auara, l'huomo liberale, e la fame pallida. Et in tal guiſa ſi potranno pigliar quaſi infinite qualità di cotali imagini da i Poeti; iquali ſpetialmente le diſcriuono. Et alle volte lo poſſiamo apprender dalle hiſtorie, o da alcuno, che ce lo racconti: come che Homero foſſe Beone, vergognoſo e temperato Virgilio: crudele Nerone, e Ceſare clemente e liberale: le imagini de' quali potremo formar dalla qualità di quelle, che veduto habbiamo.

Fabr. E' ageuole a ſerbar ſi fatte qualità, conueneuolezze, e conditioni.

Hor. P

Hor. Poscia, che habbbiamo dimostro, che le imagini non vogliono starsi ociose, percioche elle in tal guisa non mouono l'animo, è perciò di mistieri, che le medesime da se stesse, o per altra cagione si mouano, con certo notabile dimostramento di bellezza, di bruttezza, di ridicolo, o di altra cosa segnalata, e principale: senza lequali conditioni, o poco o nulla si manifesterebbe la nostra imaginatione. Porremo dunque sempre le imagini con mouimento, atto, o gesto, crudele, ridicolo, bello, o sozzo, non consueto, insolito, e cosi fatte, degne di ammiratione, lequali ci commouano la mente e l'animo. Ilche le cose, che non hanno spirito, non farebbono, se non le ponessimo in mano di alcuno, che lor desse il mouimento, affine, che per esso mouimento in noi la memoria si desti. Onde se la natura non ci porge in cio quello, che è necessario, a cio supplisca il nostro pensiero e discorrimento, ammettendo le imagini sensate, e che facciano alcuno effetto notabilmente. Onde è da auerti re, che la imagine operi qualche cosa o nel luoco, op presso il luoco; e specialmentc, se ue ne porremo vna sola. Come per cagione di esempio, se noi hauessimo a ricordarci di Giouanni, è mistiero, che tu t'imagini alcun Giouanni, il cui nome ti sia noto o per cagion di amicitia, o di nimistà. o per uirtù, o vitio; ouero per qualunque altra notabil cosa; e che egli faccia nel luoco alcuno segnalato effetto. O, se la cosa

sarà inanimata, che egli operi intorno a quella: come volendo ricordarsi d'un libro, è mistiero, ch'io finga vn libro nella mano d'uno, che legga. Percioche è necessario, che la imagine faccia, o patisca alcuna cosa: che le ociosi imagini (come s'è detto) o poco, o nulla mouono. E cosi auiene, che molto spesso per le parole vsiamo il gesto del corpo: come per la guerra vno, che combatta; e per la scrittura vno che scriua: e cosi di mano in mano. Ilche ageuolmente osserueremo, accommodando a ciascuna persona proprie armi, istrumenti, & vfficij, imaginandoci quelle, che loro conuengano, e sono consuete a cotali operationi. E le medesime arme, instrumenti, & offici, quando altrimenti non gli sappiamo, potremo pigliarli da gli autori: iquali ce gli distingueranno pienamente. Percioche l'aratro non è diceuole all'orefice, ma al contadino: cosi vn'elmo, vna corazza, lancia, spada, e si fatti, si richieggono al soldato. E finalmente a tutto nostro potere è da schifare, che la Equiuocatione, laquale è madre (come dicono) de gli errori, la memoria non inganni. Come auenne ad vno; ilquale douendo disputare, & hauendo posto per la maggior propositione vn Leone, e per la minore vn'Orso, poscia che venne alle mani, e gli fu argomentato contra, rispose, niego il Leone, e concedo l'Orso, volendo inferire, niego la maggiore, e concedo la minore. Ma se souente i

poco esercitati s'ingannano, l'ingegno e la memoria naturale si aiuta, come hai compreso, leggermente con le nostre regole: come volendo ricordarci di questa voce pietra, ponendo per lei vn vero sasso, auerrà, ch'io pronuntierò pietra: ma potrebbe anco auenire, che io dicessi selce: perche la pietra o diciamo sasso, ha proportione con questa specie, che è selce: e cosi mi potrebbe venire in mente vna pietra di porfido, o di serpentino, essendo la pietra, che è genere, comune a tutte queste specie: e in questo modo si viene a fare equiuocatione; che è a prendere vna cosa in iscambio d'un'altra. E per piu chiarezza, io porrò vna imagine, che esprimerà questa voce cane, se non vi aggiungerò altro, questa imagine non distinguerà il cane, animale nostro domestico e caro (come era a me il cane, che visse nella casa mia tredici anni) dal pesce marino, e dalla stella, che gli Astrologi s'imaginano nel cielo.

Fabr. Di gratia Hortẽsio, perche io so, che hai nella morte di questo cane composto un Sonetto: si come gia il dotto Feliciano dettò alcuni versi latini: prima, che tu vada piu oltre, non ti sia graue di recitarlomi.

Hor. Io sono contento, non perche io mi creda, che questo sonetto t'habbi a piacere, ma solo per dimostramento dell'amore, ch'io portaua a cosi fatto cane.

Innocente animal, che notte e giorno
Fosti molt'anni a me fido compagno;
E in vn momento, ond'io mi dolgo e lagno,
A la terra, onde uscisti, hor fai ritorno:
Se, come meco al mio queto soggiorno,
Oue de l'hore io fo picciol guadagno,
Staui, qual mansueto & humil agno,
Via piu d'amor, che di bellezze adorno:
Potessi al par del mio desio lodarti:
Forse, che fra le stelle hora vdiresti,
Se dir conuiensi, il piu bel loco darti.
E poi, che scendi a i luoghi oscuri e mesti,
Mio stil non fora stanco in celebrarti
Sì, ch'eterno per fama ognihor viuresti.

Fabr. *Il Sonetto è vago e facile. Ma seguita.*

Hor. *Io dico, che nel far delle imagini, togliendole da che che sia, si dee vsar conueneuole somiglianza e proportione. Cosi è necessario, serbare vna deuuta ethimologia, che diremo deriuatione, appresso vna diritta sposition, e proportionata cognitione della uoce, o diciamo nome. Parmi hauerti assai a bastanza ragionato della natura delle imagini. Resta solo, che le raccomandi fermamente alla memoria, e che spesso, reiterandole vna & un'altra uolta, le uada teco discorrendo. Onde è mestiero, che si tengano molto bene a memoria le forme dell'alfabeto, o diciamo lettere, ilche si fa, spesso ripigliandole. Ora, come si*

facciano

facciano queſte, imagini diremo piu innanzi.

Io mi appreſto ad aſcoltare.

Se vai teco ripigliando quello, c'ho detto, le imagini ſono ſomiglianze di coſe, o di parole. Le imagini delle doſe facciamo in tal guiſa, che vi adombriamo la ſomiglianza delle noſtre facende, per laquale eſſe facende ſommariamente ci ſi rappreſentino. E prendiamo la memoria di qualunque nome, o voce diſtintamente, formandoui alcuna ſpetiale nota. E queſto tal modo ſi varia ſecondo la varietà delle parole. Le ſomiglianze loro o ſono a noi note, o non ſono. Le note ſono animate: e le ignote inanimate. Fra le animate alcune ſono comuni, & alcune proprie. Delle proprie altre ne ſono ſemplici, cioè ſole, & altre molte. E parimente delle comuni alcune ne ſono ſemplici, & altre ſi formano di molte parti, come piu inanzi ſi vedrà chiaro. L'une adunque tu intendi eſſer proprie, e l'altre improprie. Quelle, che noi formiamo per ſomiglianza, per collegamento, per catena, & arte di raccor le parole, poſſono eſſer commode e proprie. Et ancora, che poſſiamo anco formarne di proprie per paragone, fingimento, e traslatione: nondimeno queſte tali furono trouate da gli autori, perche ſpecialmente ſeruiſſero alle metaforiche. E nõ hauẽdo noi alle mani la propria imagine della coſa, per uia della ſomiglianza ne formiamo alcun'altra in uece

di lei: come sarebbe a discriuer la qualità del corpo a diuersi modi. Notiamo ancora le proprietà della cosa, o interpretiamo il suo nome, o apprendiamo la cognition della parola del suono. Oltre a cio cõprendiamo l'effetto dalla cagione: e cosi la cagione dallo effetto: Le armi somigliantemente e gl'istrumenti ci dinotano i lor posseditori & artefici: cosi etiandio il mouimento del corpo apporta seco i suoi significati. In tal guisa ciascuna delle cose opposte l'una per l'altra si conosce, e discorrendole, cio reca giouamento alla memoria. Parimente entrano gli accidenti ne i loro soggetti: come anco le proprietà, di che per essi ci ricordiamo: e da capo di questi per quelle. Le cose notabili finalmente delle persone e de' luoghi, ouero delle cose, ci seruono per le imagini di quello, che elle dinotano. Di che Publicio ci da molti esempi: come uedremo piu inanzi. E quello, che sia somiglianza, collegamento, catena, ouero arte di raccor le parole: e parimente paragone, fingimento, traslatione, inscrittione, o se si trouano altri modi del formar le imagini, tosto sarà luogo di ragionare.

Fabr. Ora seguite della significatiõ delle imagini.

Hor. Quando dunque ci piacerà di mandarci a memoria le sole pur imagini delle cose: come sarebbe la terra, l'acqua, l'aria il fuoco, pietre, arbori, case, pesci, & animali bruti; e cosi fatti, che da se stessi ci rappresentano la loro imagine, e non dinotano ueruna co-

ſa di piu del loro ſignificato; e proprijſſime ſono: ſer baremo gli ordini detti. E potendo anco trouarne de' tali, quali ſono quelle, che habbiamo preſe per metaforiche; è miſtiero di rappreſentarle, altrimenti da quello, che le proprie ſono, dal proponimento noſtro. Percioche uolendo dinotar pel riſo di Socrate un fiorito prato, altra coſa ſignificherà il riſo; cioè una propria paſſion di Socrate, o di altro huomo: & altra coſa rappreſenterà: cioè i fiori e la dilettеuole uiſta del prato. Ora alle uolte componiamo le uoci, che rappreſentano le imagini meſcolate di parole, e di coſe. Onde deriuano tre ſorti d'imagini, Reali, Vocali, e miſte. Quella chiamiamo imagine uocale, che ha almeno conſonanza, o diciamo conformità con la coſa, della quale ci uogliamo ricordare, per quanto appartiene al nome; che è, ſe io porrò per Paolo un'altro, che habbia tal nome: ouero con imperfetta imagine la ſomiglianza della ſola uoce: come ſarebbe in uece di eſſo Paolo una pala, e di Pietro una pietra. La Reale è, quando non u'interuiene parte della uoce, benche alquanto ſi confaccia con la coſa: come ponendo per Paolo alcuno eccellente huomo, riguardeuole di coſtumi e di Santità, e pienamente dotto. Percioche coſtui, quanto allo effetto, ſi conformerà con San Paolo, ancora che egli altro nome haueſſe. La miſta è, quando ne uo imaginando una, che ſia alquãto ſimile e di no-

me e di effetto. Onde ciascuna imagine del nome significherà la cosa, ouero appresenterà la uoce. Percioche la materia di cui uogliamo ricordarci, è o uoce, o segni delle cose e delle uoci; come sono i segni de i numeri. E di quì secondo la diuision dell'Ente si moltiplicano le imagini. Percioche, o che l'Ente sia reale, o di ragione; cioè di qualunque intentione esso sia, ricerca la sua, o propria, o almeno metaforica imagine, in guisa, che secondo questo nostro ricordo, si fermi nella memoria.

Fabr. Parmi, che tu possa hora ragionar della generale appropriation delle imagini alle cose da ricordarci.

Hor. Bene. Piu innanzi dichiariremo, come la imagine, o sia di qualunque sostanza, o di accidente, ouero anco di parole e di parlamento & oratione, si faccia propria. hora ci basterà di toccar le cose, delle quali ricerchiamo hauer memoria. Tutte le imagini e somiglianze delle cose, delle quali habbiamo caro il ricordarci, si prédono in due modi: e questi sono, o dalla cosa stessa, o dalla uoce, che la significa. Dalla parte della cosa, si considera, quanto in se, e propriamente; o, come la riceuiamo a rispetto dell'ufficio. Che, se uogliamo prenderla nel primo modo: cioè la cosa stessa nella sua propria e natia forma; questa ci sarà commoda imagine nelle cose spetialmẽte, che si manifestano alla uista. Ma uolendola riceuer dall'ufficio o dalla operatione, o dall'instrumento dell'at-

tione, cio massimamente, si conuiene alle cose intelligibili. Le cose inuisibili, intelligibili, e sostantiali, sono: come DIO, Angelo, spirito, ouero dimonio, e l'anime, perche elle non cadono sotto il senso: e da esse non si leua alcuna forma, o paragone al simile, in guisa, che di loro habbiamo proprie imagini. La onde è mistiero di collocarle o per via di pittura, o di fingimento, ouero d'infrascrittione, o di componimento di lettere, o di sillabe, o per altri modi, come piu oltre si vedrà. Gli accidenti anco spiritali; come sono habiti intellettuali e morali; noi affigureremo con le medesime maniere, o con i loro soggetti. Le sensibili & accidentali, si formano dal soggetto, o dalla somiglianza, & a molti altri modi, che si diranno dapoi. I capi delle cose, che habbiamo a ricordarci sono questi.

Cosa, o diciamo materia.	Sostanza
Semplice	Intelligibile
Composta	Sensibile
Semplice	Intelligibile
Cosa	Increata
Segni	Creata
Voce	Increata
Cosa	DIO,
Sostanza	Trinità.
Accidente	Creata

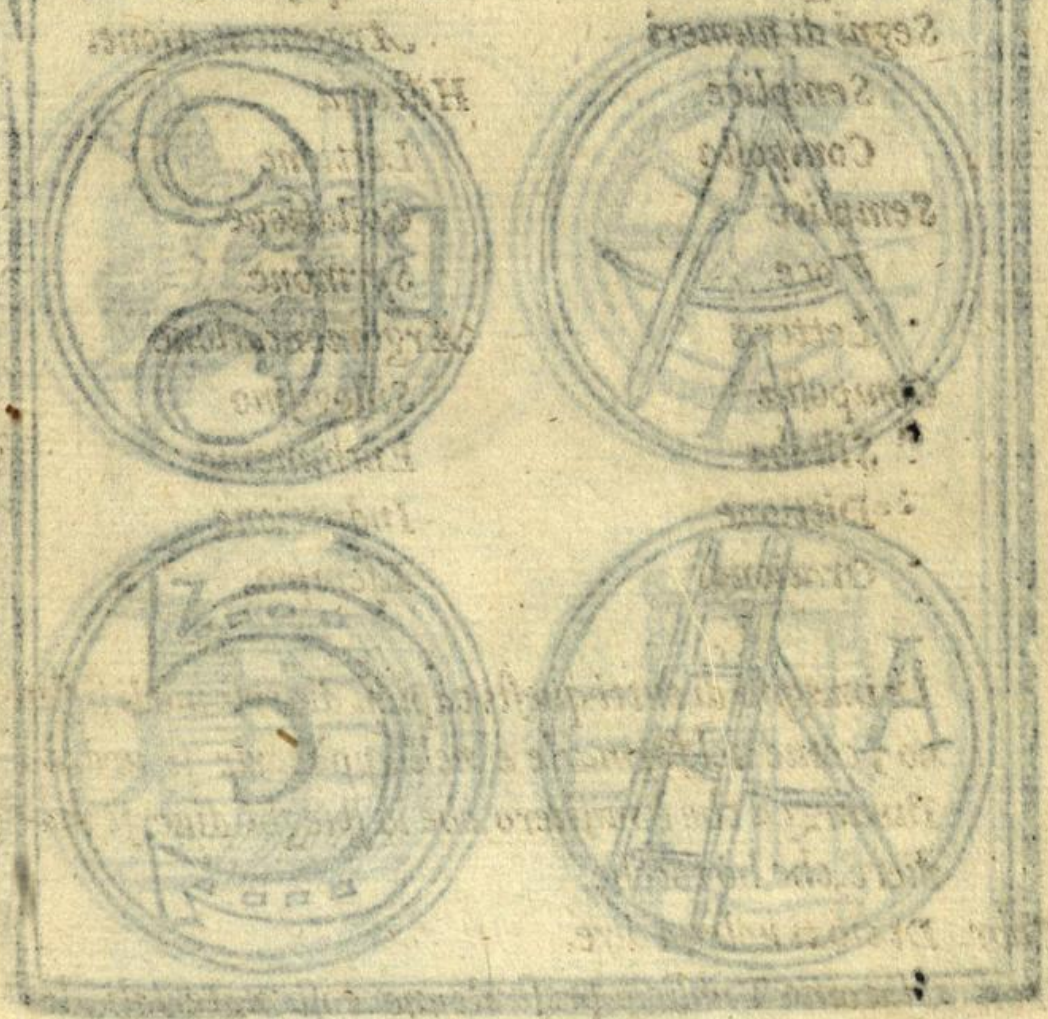
Angelo
Dimonio
Anima
Senſibile
Animata
Inanimata.
Accidente
Abſoluto.
Reſpettiuo
Segni di numeri
Semplice
Compoſto
Semplice
Voce
Lettera
Compoſta
Sillaba
Dittione
Oratione.
Dittione
Nota
Ignota
Oratione
Proſa
Verſo
Proſa
Queſtione
Propoſitione
Argomentatione.
Hiſtoria
Lettione
Collatione
Sermone
Argomentatione
Sillogiſmo
Enthimema
Induttione
Eſempio.

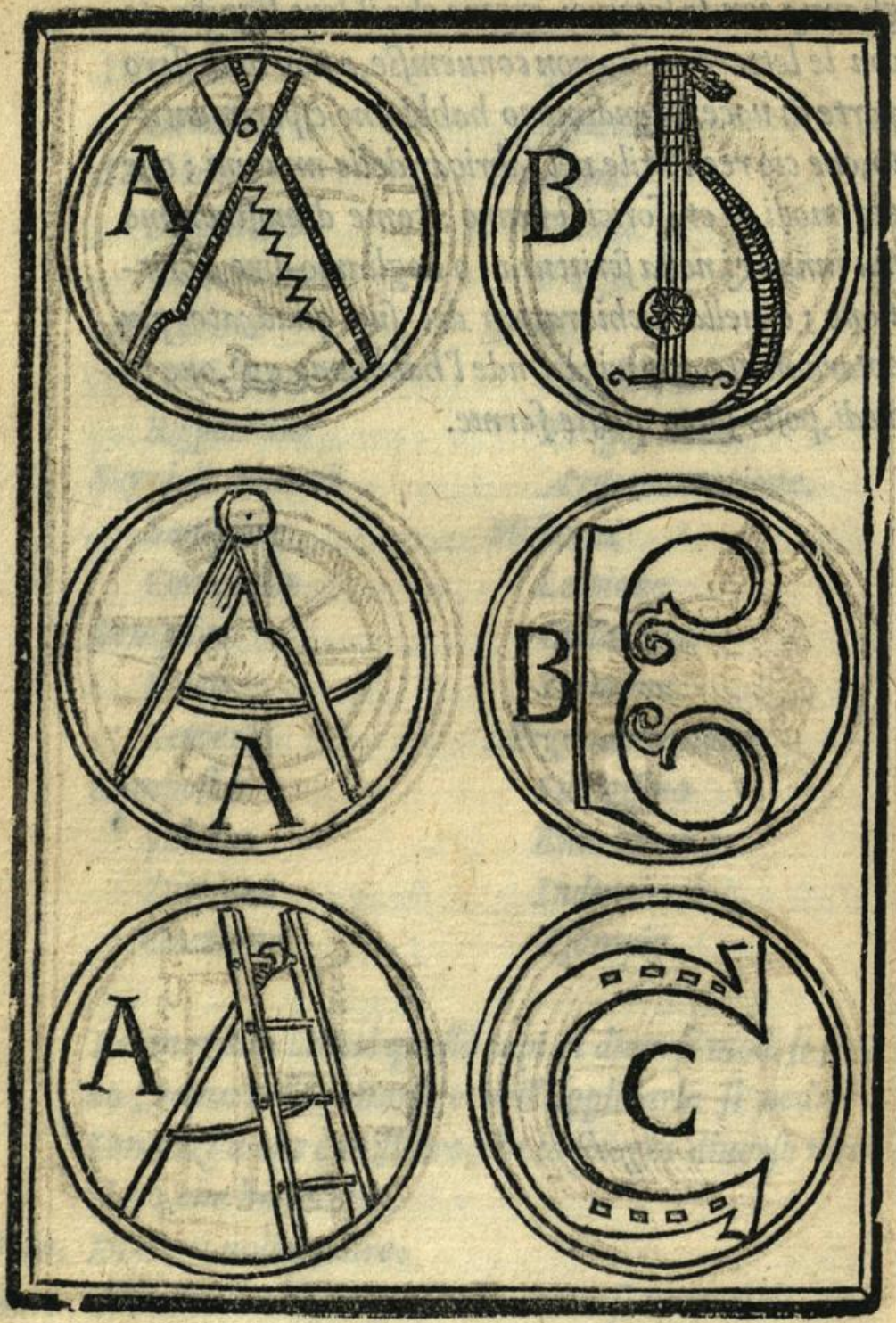
Le imagini di tutti queſti capi in diuerſi modi ſi fanno; come nel formarle e nell'applicarle ſi uedrà: Innanzi a che è miſtiero, che io ſpieghi diuerſe maniere, che ho tocche.

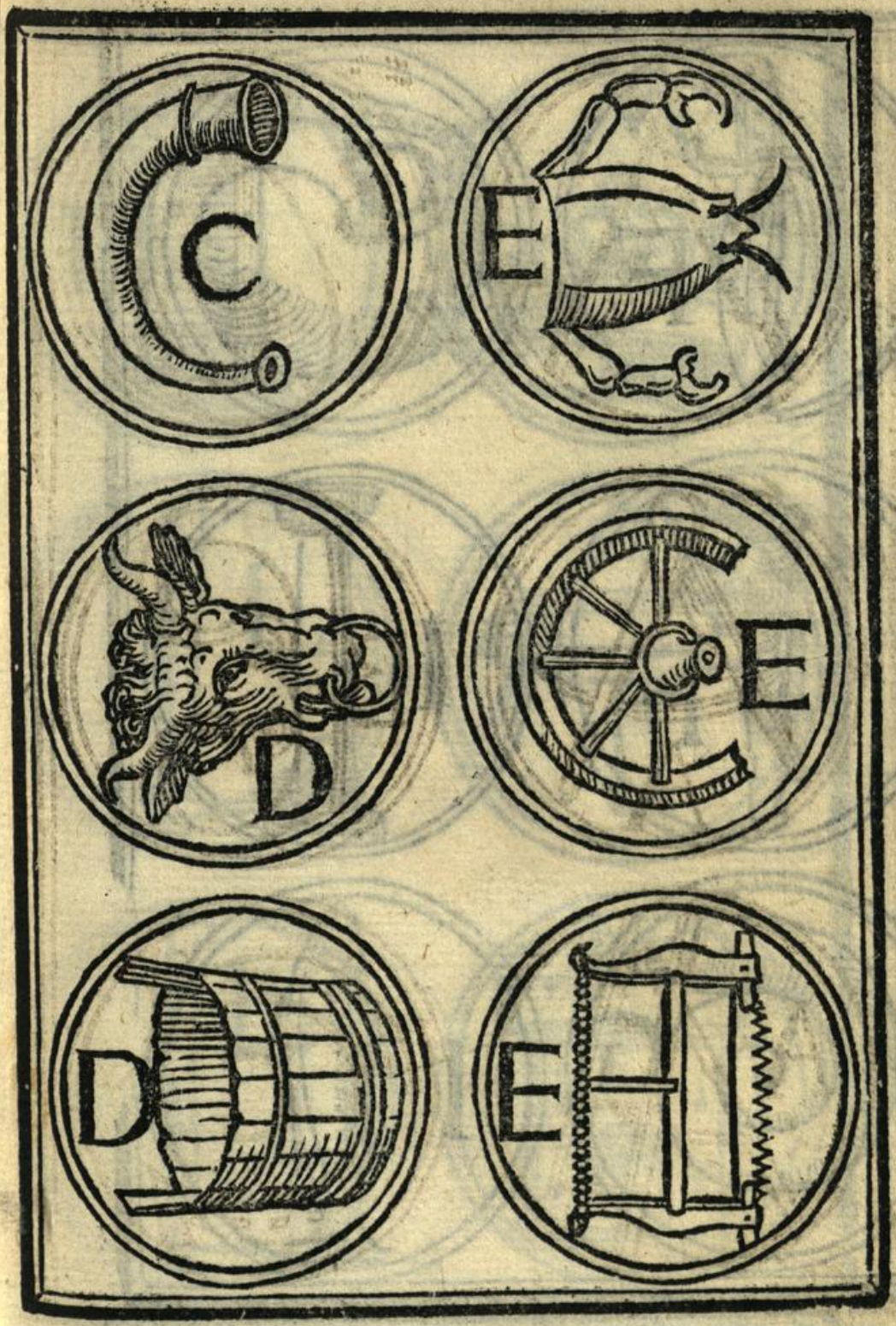
Fabr. *Di cio ti uoleua dire.*

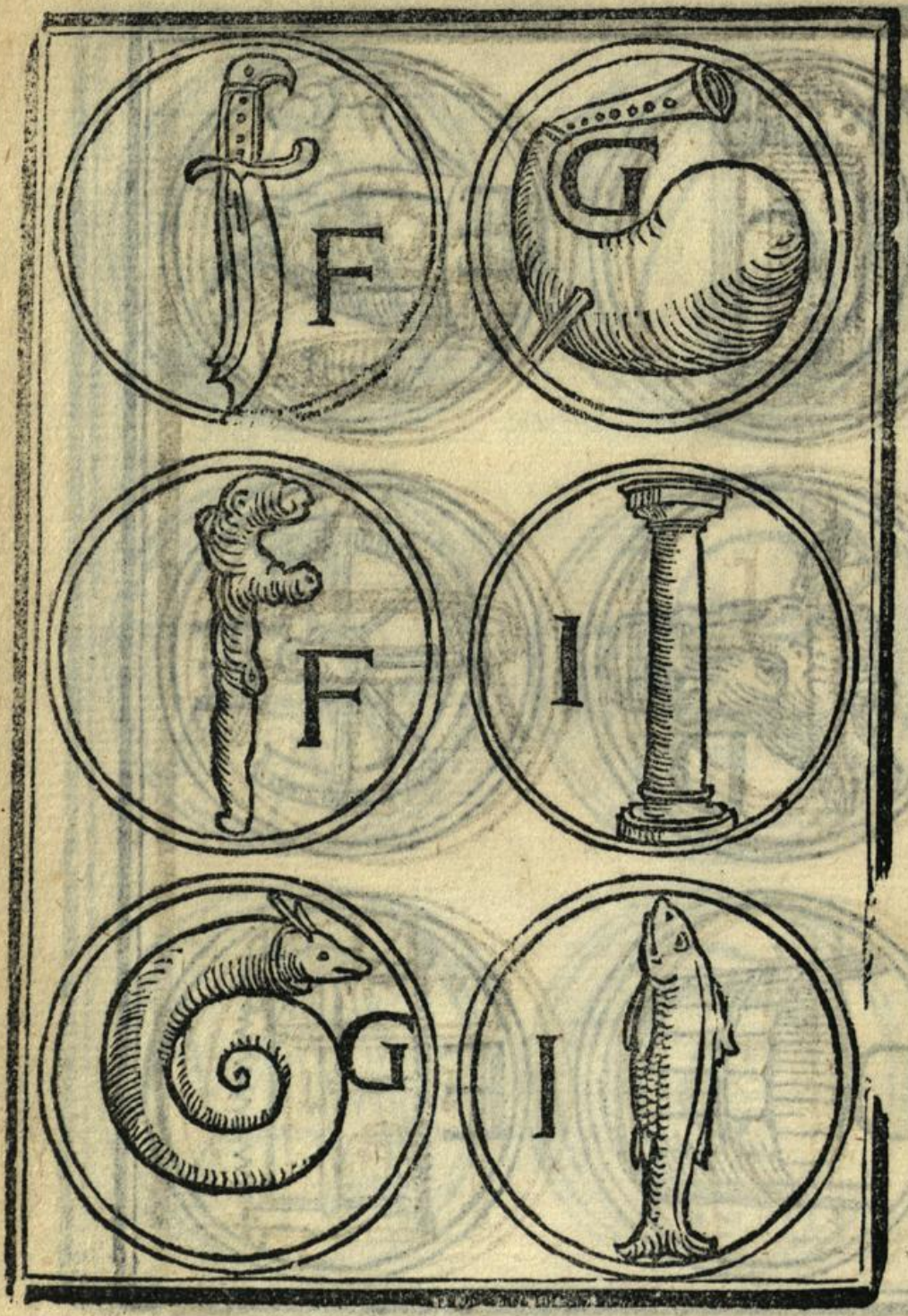
Hor. *Giacomo Publicio preſe alcune coſe materiali, lequali in dipinta figura portauano ſolamente ſomi-*

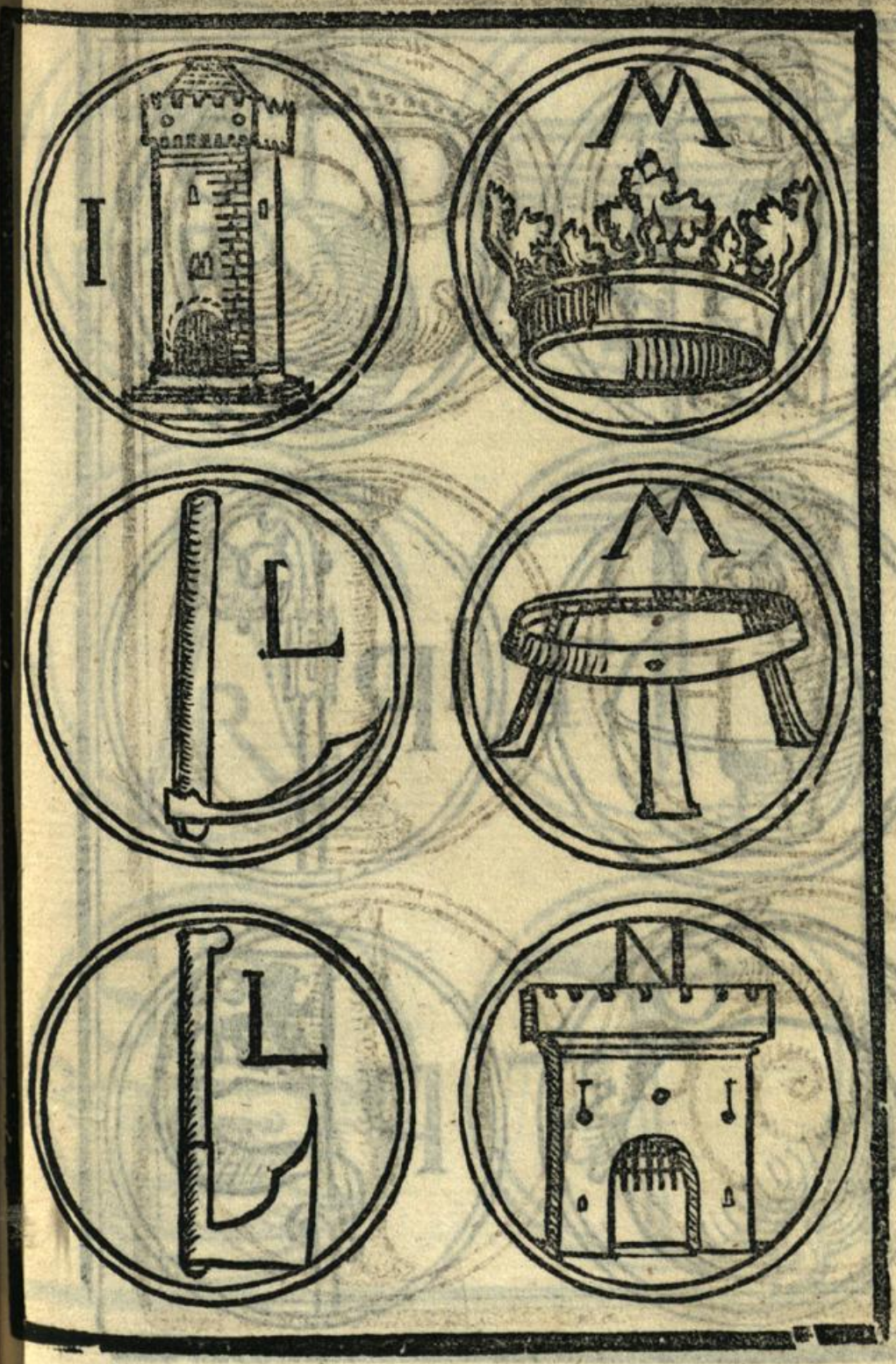
glianza con le lettere; ancora che il loro significato con le lettere molto non conueniße, e non haueßero parte di uoce. Nondimeno habbiamo eßperimentato, che cio reca utile nel fabricar delle imagini; che per modi Metaforici ßi fanno: come dimoßtreremo piu innanzi nella ßcrittura, o uogliamo dire ißcrittione; e nella dichiaration del ßuo quadrato piu chiaramente apparirà. Onde l'habbiamo quì, oue tu vedi, poßte ßotto queßte forme.

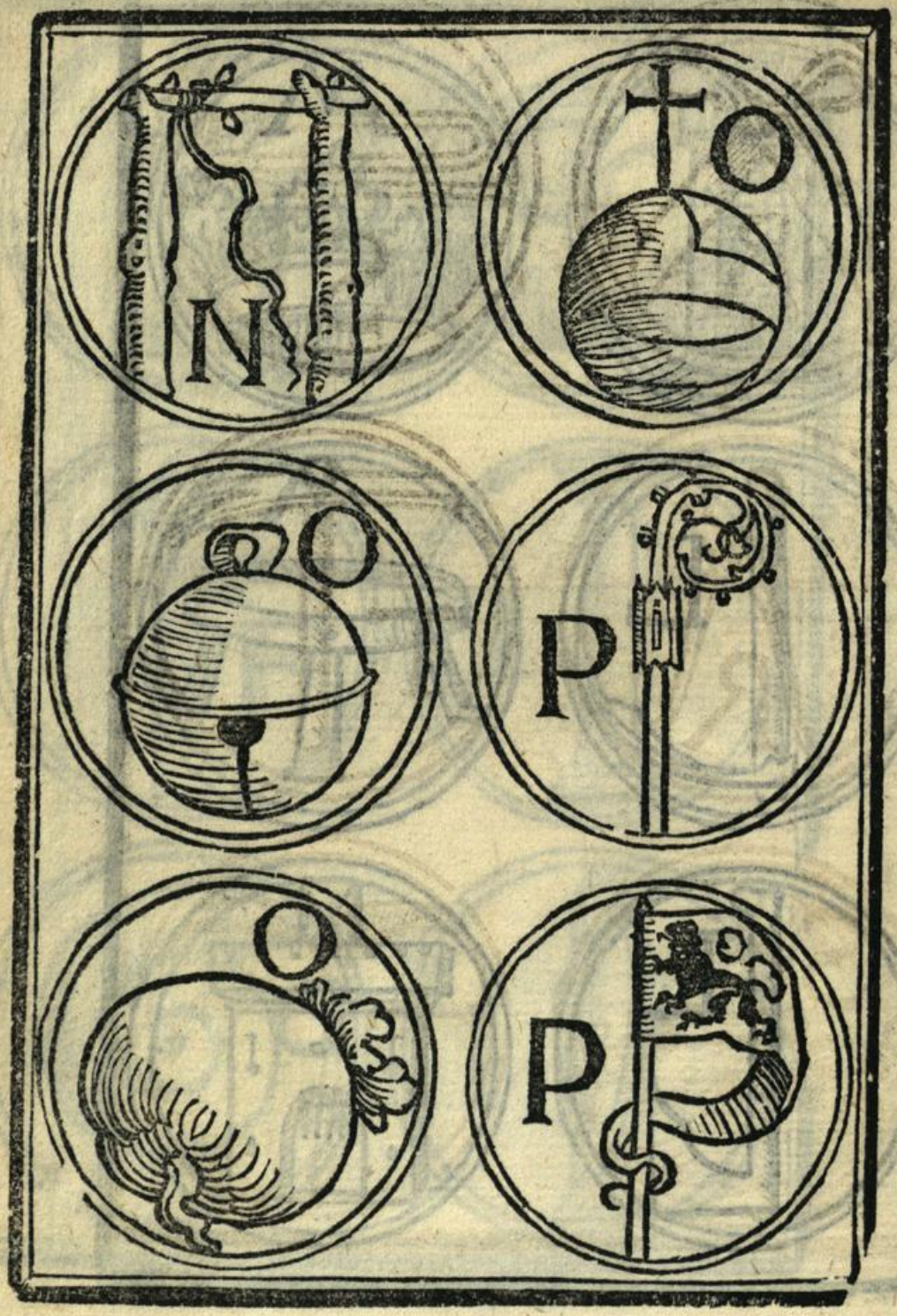


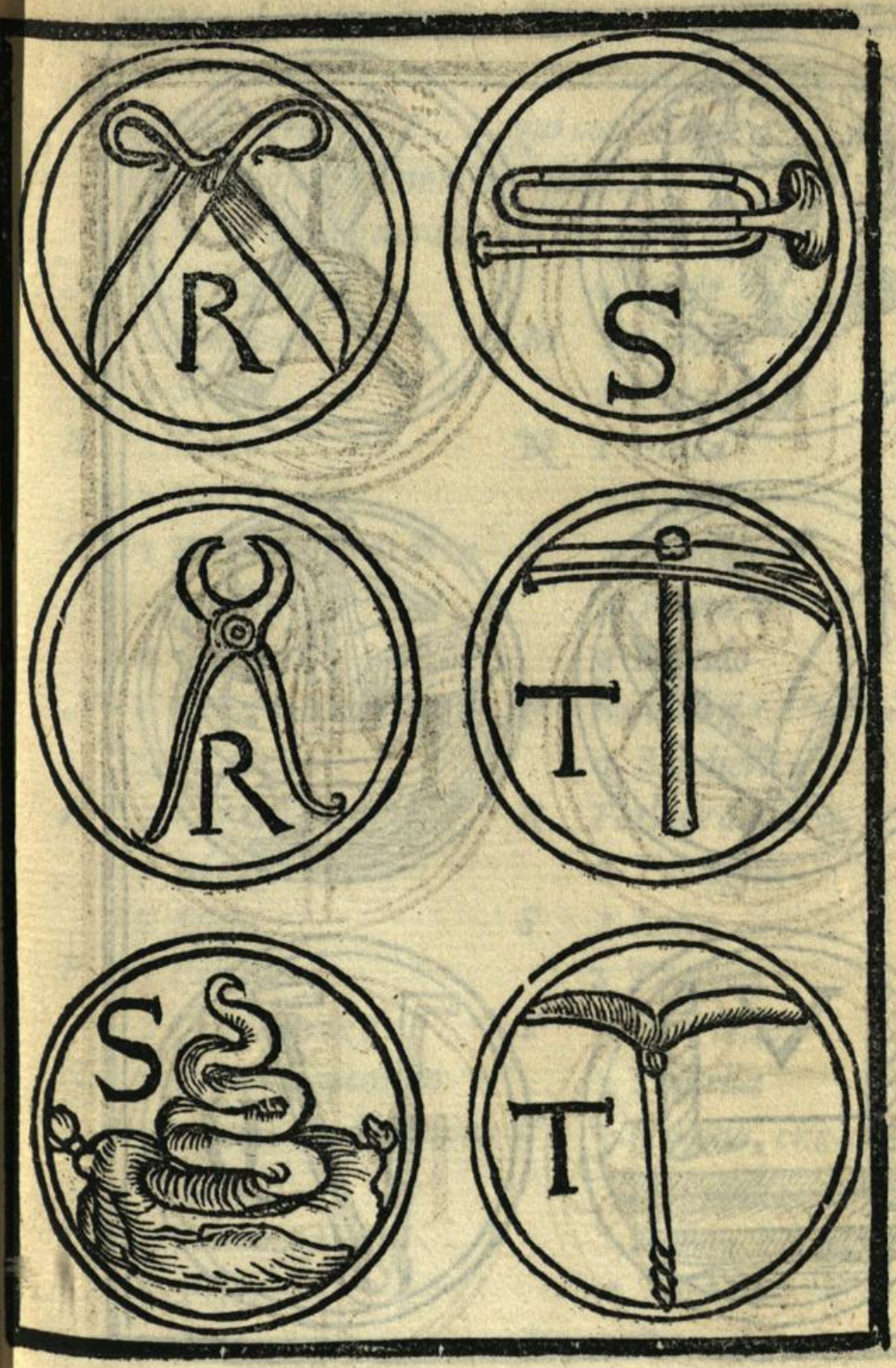

A
B
A
B
A
C

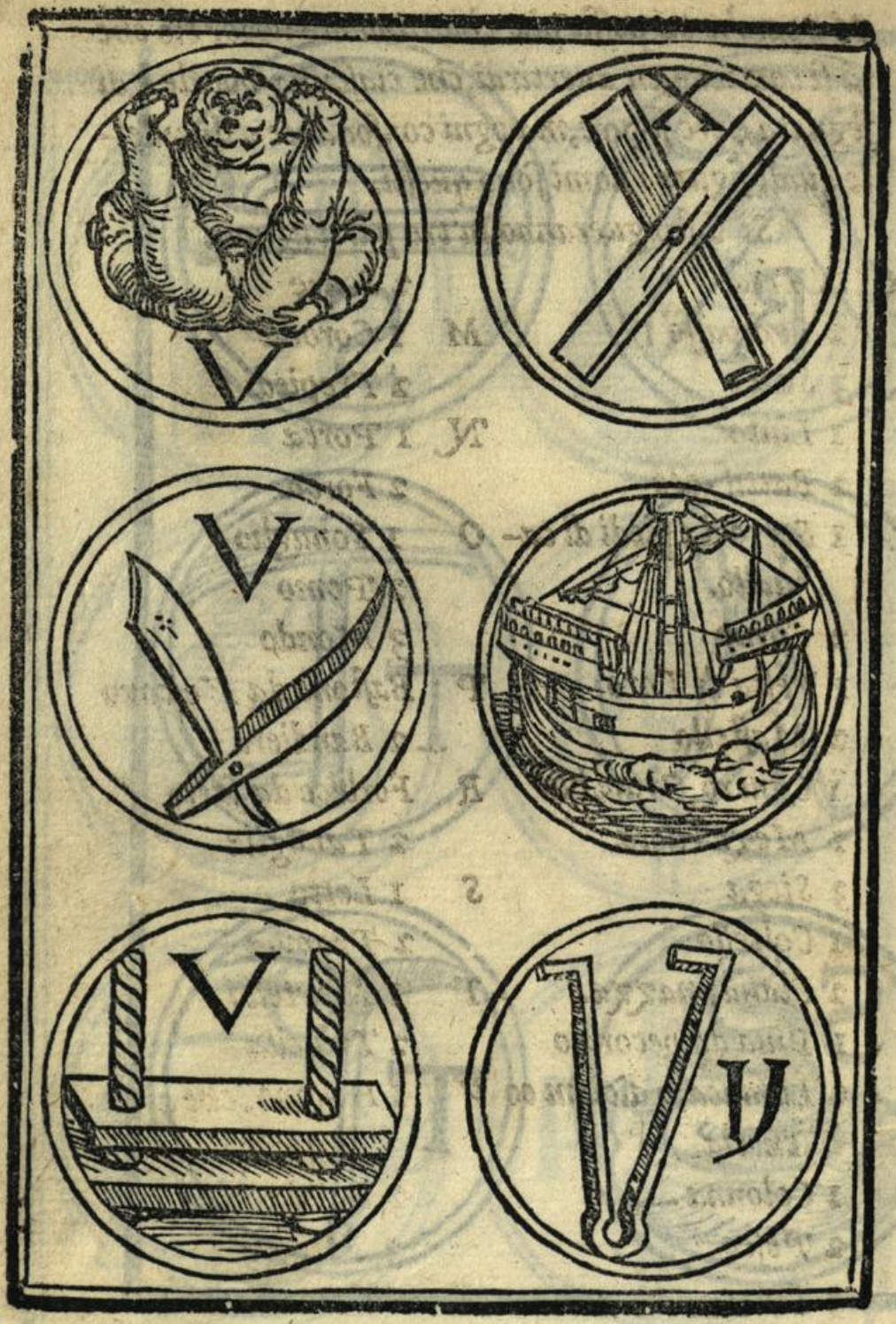

C
E
D
E
D
E


F
G
F
I
G
I


I
M
L
M
L
N


N
O
O
P
O
P


R
S
R
T
S
T


V
V
V
V
V

Ma perche tu possa piu chiaramente ueder cio che ui si contiene, tu auertirai, che ciascuna vocale è di segnata a tre figure, ma ogni consonante a due: delle quali figure i nomi sono questi.

Si distingueranno in tre parti eguali.

A 1 *Arta*
2 *Compasso*
3 *Scala*

B 1 *Liuto*
2 *Battifuoco*

C 1 *Ferro da piedi di cauallo.*
2 *Corno*

D 1 *Testa di Toro*
2 *Mastello*

E 1 *Cancro, Granchio*
2 *Meza ruota*
3 *Siega*

F 1 *Coltello*
2 *Claua; mazza.*

G 1 *Piua da pecoraio*
2 *Lumaca; o diciam co cuccia.*

I 1 *Colonna*
2 *Pesce*
3 *Torre*

L 1 *Manara*
2 *Scure*

M 1 *Corona*
2 *Trepiedi*

N 1 *Porta*
2 *Forca*

O 1 *Sonaglio*
2 *Pomo*
3 *Mondo*

P *Bastone da Vescouo*
2 *Bandiera*

R *Forbice da sarto*
2 *Tanaglia*

S 1 *Letto*
2 *Tromba*

T 1 *Martello*
2 *Triuella*

V 1 *Huomo, che alza le gambe*
2 *Rasoio*
3 *Torcolo*

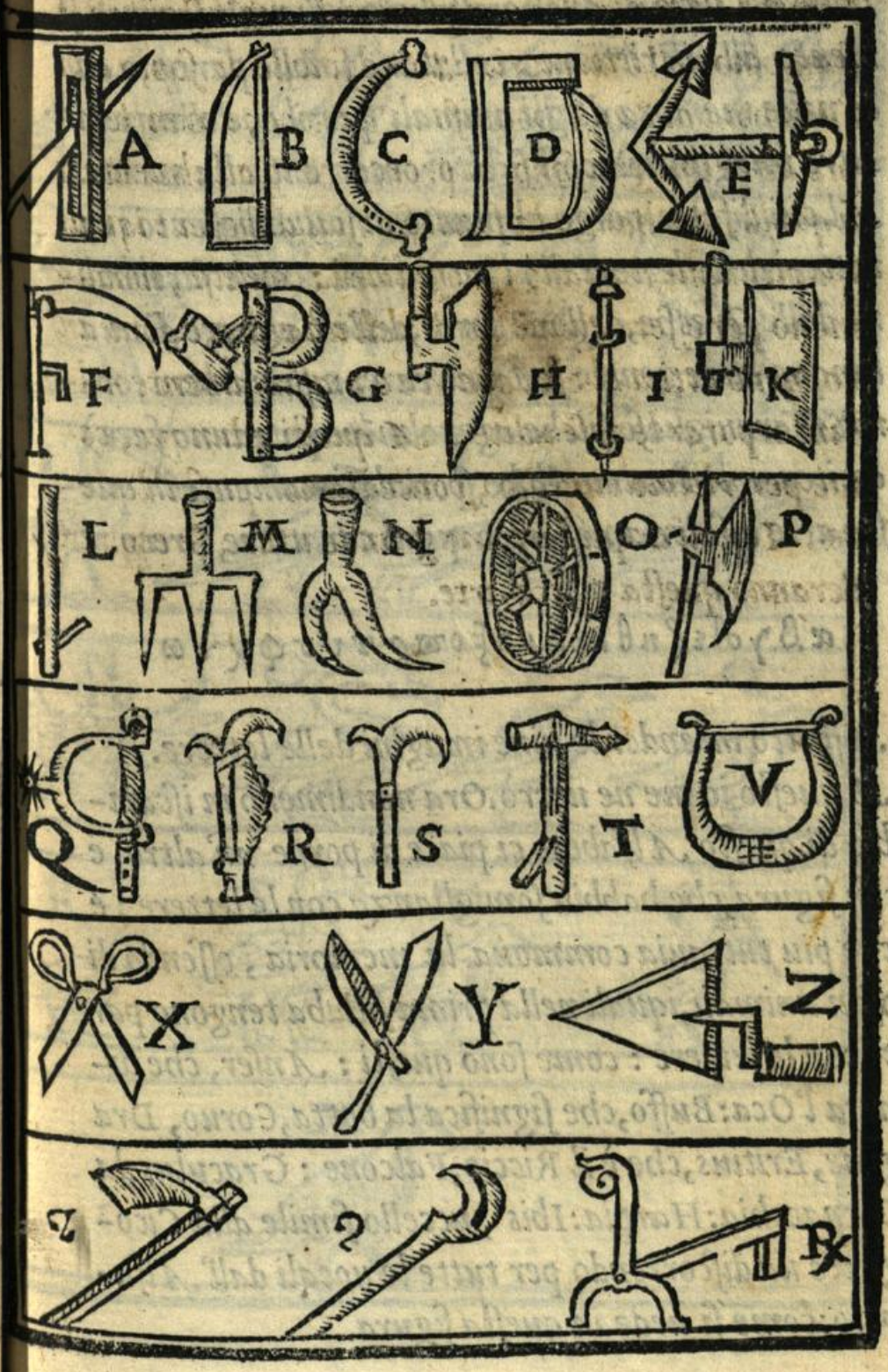
X 1 *Croce*
2 *Naue*

E di queste figure tale è l'utile, quale si puo veder per i cerchi del quadrato in queste diuerse imagini, che ci habbiamo posto, quando di piu commode alle cose, alle sentenze (cioè concetti) & alle uoci non ci souengano. Percioche si possono far le imagini a diuersi modi, secondo le somiglianze, le proprietà, e le metafore delle cose. Nella qual cosa tu haurai a sapere, che vi sono due sorti di somiglianze: l'una generale, secondo laquale prendiamo la propria forma, o diciamo simolacro, imagine, o Idolo di ciascuna parola, o cosa semplice. L'altra, di cui diremo piu oltre, che è delle sostanze astratte; non è a noi propria somiglianza: ma facciamo le loro imagini per uia di fingimento, iscrittione, paragone, o traslatione. Ma le sostanze visibili e corporee da se stesse arrecano le somiglianze. Ma ci è solo questa differenza, che conuiene imaginarci le inanimate, come istrumenti, in quanto bisogna, che alcuna persona intorno a quelle qualche cosa operi. E se anco la cosa animata sarà comune, è necessario che, (o huomo, o animal bruto, che ella sia) c'imaginiamo, lei fare alcuna operatione. La singolare (ch'è d'una sola persona) si pon da se stessa, & ella stessa è sua imagine e somiglianza: o pure si puo mettere alcuna cosa a lei somigliante, o di nome, o di sostanza: come per Pietro mettendosi il proprio Pietro, o un'altro huomo, c'habbia lo stesso nome. Pongõsi altresì

gli accidenti

gli accidenti alle volte per la loro ſomiglianza nel ſoggetto, come la biãchezza nella neue, nel Cigno, nella calce, e in coſi fatti. Et anco tal volta allo'ncõtro, o per qualũque altro modo del far le imagini. C'imaginiamo anco le vocali p imagini p le loro ſimiglianze ſi delle lettere, quãto delle ſillabe, e delle parole. La onde primieramente fauelleremo delle imagini delle lettere, dipoi delle ſillabe, & in vltimo delle parole. Intorno alle lettere ue ne aſſegnano di due maniere. Alcune per figurata ſomiglianza, come le habbiamo depinte, famigliari al Publicio. In vece delle quali noi nondimeno habbiamo formato un'altro Alfabeto, non molto differente, ma piu acconcio al noſtro propoſto. percioche con piu ageuole vſo faremo il medeſimo effetto per via di ſole figure di lettere, che egli ordinò per via di doppie: come dimoſtreremo al ſuo luogo col mezo de' cerchi mobili. Il Rauenna prende altre imagini dal ſuono delle voci, ilche è da una lettera, che eſprimi e rappreſenti la imagine di qual ſi voglia huomo: come ſarebbe a prendere Antonio, Alberto, Aluigi, per la lettera A: e per la B Bernardo, Benedetto, Bonifacio, e gli altri coſi fatti: nella guiſa, che tu vedrai poco innanzi. Ma quanto per hora è il noſtro intento, noi vogliamo col mezo di coſi fatte figure, che ſi appreſentino le lettere dello alfabeto, a fine, che piu facilmente la coſa medeſima moua

l'animo ; e con piu forza gl'intendimenti ſpiritali ſi ſtampino nella memoria : come ſi diſſe di ſopra con l'autorità di San Thomaſo. Percioche non ſempre altre imagini ſono in pronto : e ſpetialmente a a quelli, che hanno la fantaſia mal diſpoſta : iquali quantunque tengano i luoghi nella mente, nondimeno per eſſere eglino tardi nell'imaginare, ſono anco meno atti a queſta opera : e maſſimamente nell'incorporar le coſe udite. A queſti adunque, come per vltimo rimedio, concediamo queſte lettere. Iquali acquiſteranno grande utile, ſe apprenderanno queſta noſtra arte.

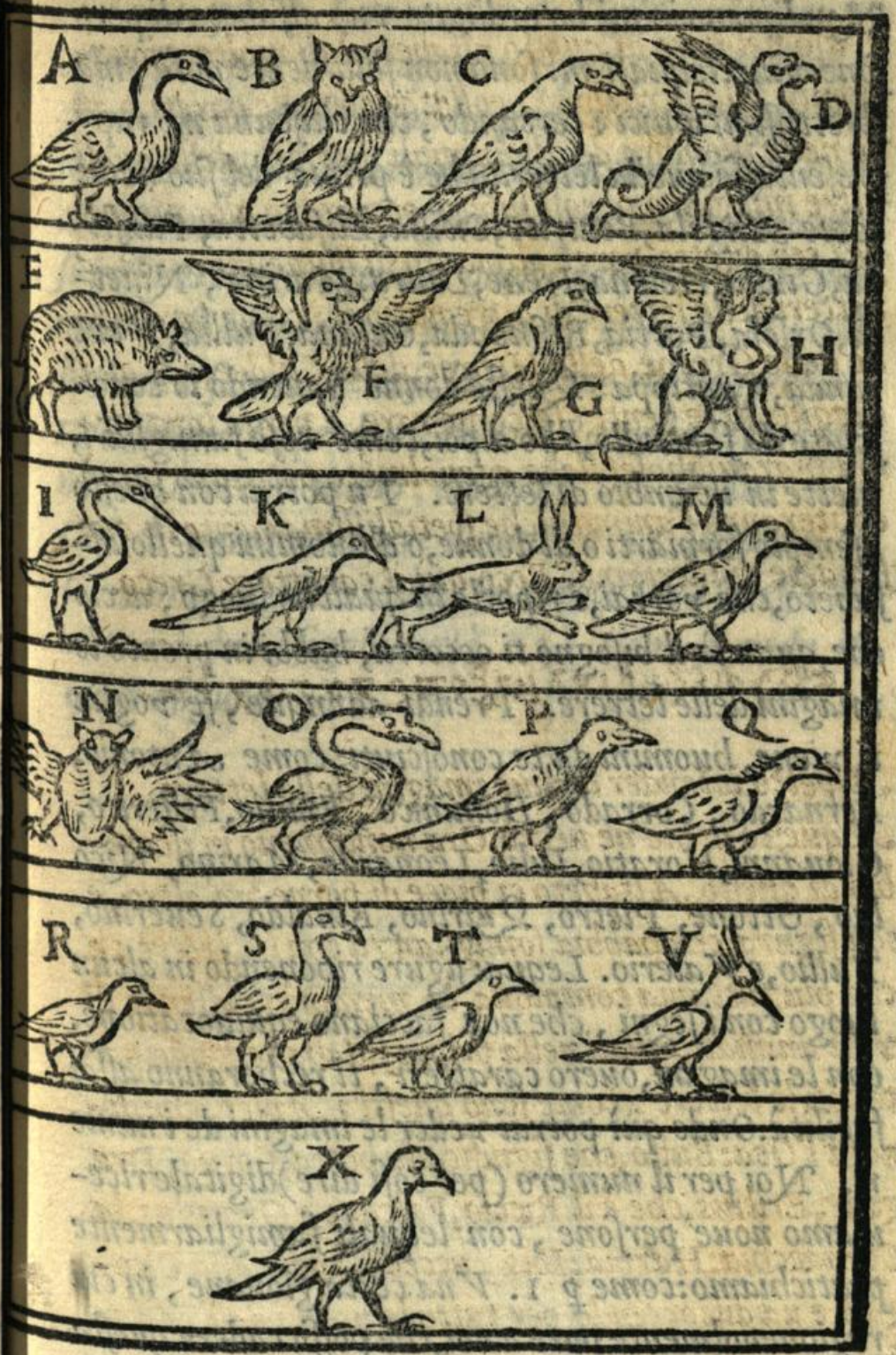

A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
R
S
T
V
X
Y
Z
2
2
Rx

L'uſo nel uero di queſto alfabeto è di molto giouamento alla iſcrittione: collocando nelle pareti, o anco nelle membra de gli animali parole, delle quali altre imagini non coſi ſubito occorrono alla mente. Al cui difetto porge alqnanto di ſouuenimento i caratteri delle lettere di altre nationi: come ſarebbono delle Greche, delle Hebree, delle Caldee, e di qualunque altre genti: ſe, come rare, e per la loro forma marauiglioſe (ilche ageuolméte potranno fare) ecciteranno l'animo: ilche ſpetialiſſimamente in queſta arte diſideriamo. Ecco quì il carattere Greco.

αβγδεζηθικλμνξοπρστυσφχψω.

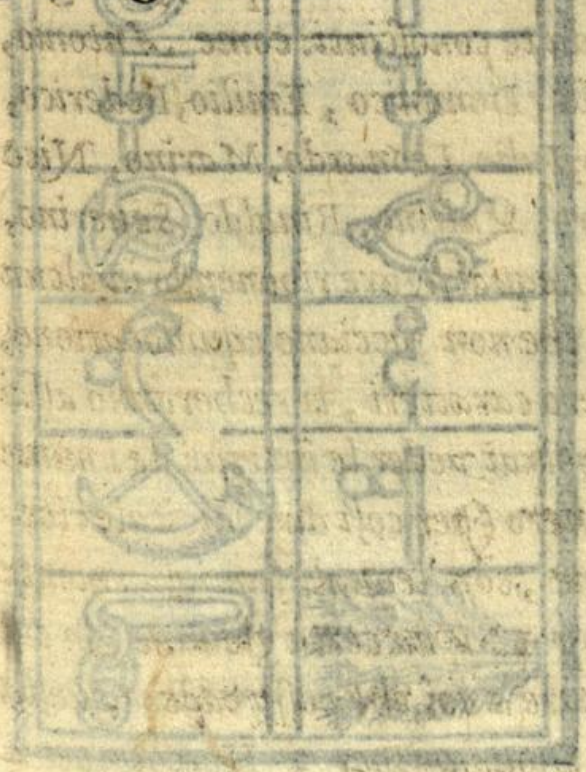
Fabr. *Aſpetto intender le uiue imagini delle lettere.*

Hor. *A queſto io me ne uerrò. Ora nondimeno in iſcambio di queſto Alfabeto ci piace di porne vn'altro, e con figura, che habbia ſomiglianza con le lettere; e che piu tuttauia commoua la memoria, eſſendo di viui animali, iquali nella prima ſillaba tengono parte con le lettere: come ſono queſti: Anſer, che dinota l'Oca: Buffo, che ſignifica la botta, Coruo, Dragone, Eritius, che è il Riccio, Falcone: Graculus, la Cornacchia: Harpia: Ibis, uccello ſimile alla Cicogna: e ua diſcorrendo per tutte le uocali dall'Alfabeto: come ſi uede in queſta figura.*


A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
V
X

Nondimeno io mi ho ordinato vno alfabeto di persone viue: lequali mi sono non solamente note, ma strettissimi amici: cercando, che ciascuna mi rappresentasse quella lettera, che è prima del suo nome come Angela, Beatrice, Cicilia, Elisabetta, Faustina, Giulia, Helena, Irene, Laura, Marina, Niuetta, Orsola, Portia, Rismonda, Cusana, Tullia, Veneranda, Xantippa. Queste donne hauendo io conosciute da fanciullo, l'ho dipoi, come cose famigliari, elette in iscambio di lettere. Tu potrai con questo esempio formarti o di donne, o d'huomini quello alfabeto, che vorrai, e riporlo in qualche luogo, accio che, quando il bisogno ti occorra, habbi in pronto le imagini delle letrere. Prèndi adnnque, se voglia ti viene, huomini da te conosciuti: come Antonio, Bernardo, Corrado, Dominico, Emilio, Federico, Giouanni, Horatio, Iulio, Leonardo, Marino, Nicolao, Ottone, Pietro, Quirino, Rinaldo, Seuerino, Tullio, e Valerio. Lequai figure riponendo in alcun luogo con i segni, che non facciano equiuocatione, con le imagini, ouero caratteri, ti recheranno assai facilità. Onde quì potrai veder le imagini de i numeri. Noi per il numero (per cosi dire) digitale riceuiamo noue persone, con lequali famigliarmente pratichiamo: come p 1. Vna certa giouane, in cui ragionenolmente pare a noi, che possa cadere questa voce vno: per 2 Giouanni: per 3 Hercole: per 4

Mirtilla: per 5 Laura: per 6 Sigiſmonda: per 7 Agneſa: per 8 Propertia: per 9 Angelica: percioche da queſti nomi ho preſo il numero per uia di certe ragioni. Ma i numeri articolari diſegniamo con alcuni caratteri, affine che piu acconciamente ſi poſſano congiunger con queſte perſone: come piu innanzi ſi dichiara con piu lunghi eſempi. Ma quì baſterà a ſapere, che ſe la giouane, che rappreſenta L, laquale (per hora diremo Cornelia) terrà vna ſola croce in mano, dinoterà 11. ſe due 20. Coſi ſe vorremo porre il numero 12 in mano di Giouanni, egli terrà una ſola croce: ma ſe eſſo ve ne terrà due, ſignificherà 22. Ilche ſi uede in queſta figura.



1 *Cornelia*

2 *Giouanni* 10

3 *Hercole* 20

4 *Mirtilla* 30

5 *Laura* 40

6 *Sigiſmonda* 50

7 *Agneſa* 60

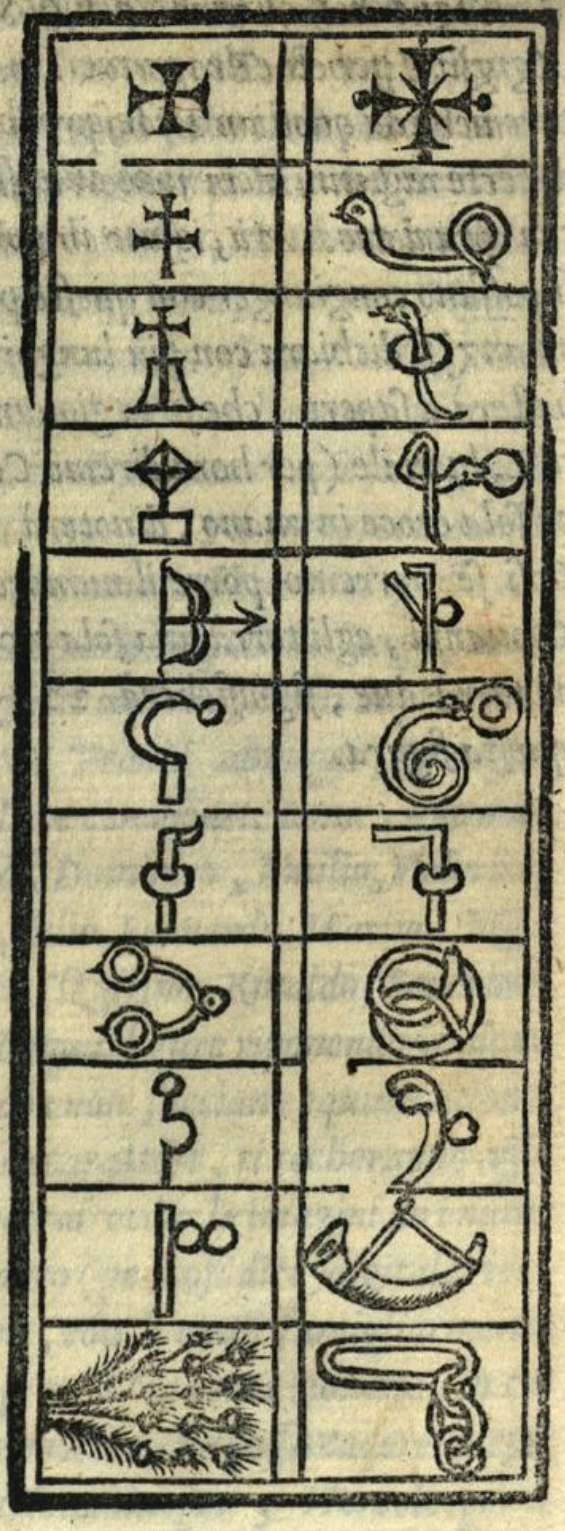
8 *Propertia* 70

9 *Angelica* 80

90

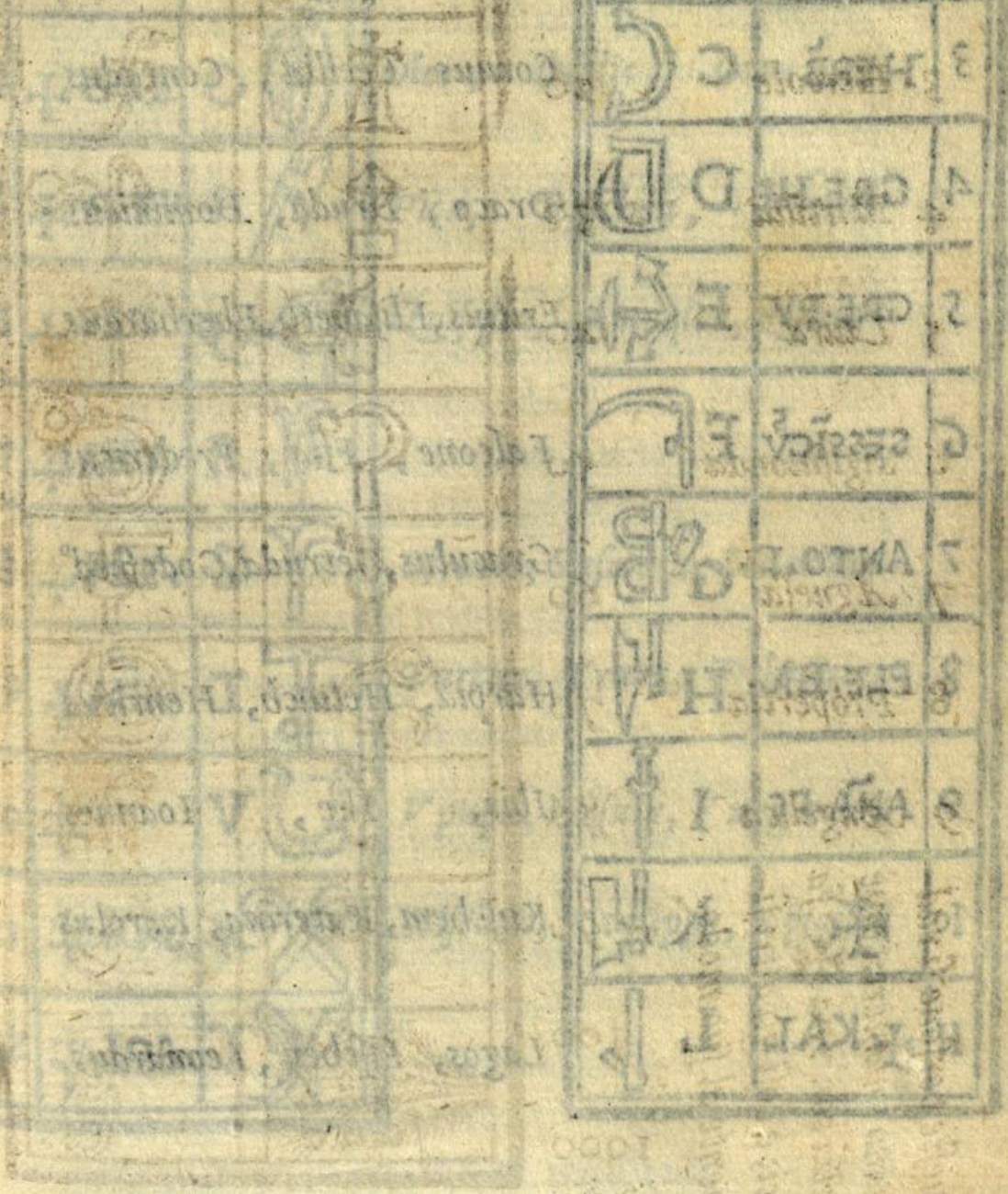
100

1000



Cõ queſte perſone ſi raddoppiano i numeri: come Cornelia con vna ✱ ſa vndici; e coſi gli altri ſimilmente al ſuo modo.

Segue poi quest'altra figura; che è la tauola de gli Alfabeti e de i numeri di quest'arte. Ma è d'auertire, che vn Tedesco ci ha posto nomi Tedeschi è latini: che sono diuersi da quei, ch'io ho sopra detto. Ma cio non importa.



1	KAL M	A	*Auga Agatha, Antonius*
2	IO. BLE	B	*Buffo Bela, Bernardus*
3	HERB̄	C	*Coruus Cecilia, Conradus*
4	GRE. HE	D	*Draco, Druda, Dominicus*
5	GRE. PV.	E	*Eritius, Eliſabeth, Eberhardus*
6	SESSIC^{5}V	F	*Falcone, Ffia, Fredericus*
7	ANTO. D	G	*Graculus, Getruda, Godofredᵒ*
8	PLE. BA	H	*Harpia, Heluich, Henricus*
9	AN̄A. FC	I	*Ibis, Ike, Ioannes*
10	✝	K	*Kuſchem, Katerina, Karolus*
11	✝ KAL	L	*Lagos, Liſchen, Leonardus.*

12	✝ IOĀ.	M	
13	✝ HER.	N	
14	✝ GRE.	O	
15	✝ G PV.	P	
16	✝ SES.	Q	
17	✝ ANT.	R	
18	✝ PLE.	S	
19	✝ AÑA	T	
20	✝	V	
21	✝ KAL.	X	
22	✝ IOA.	Y	

Monedula, Martinus

Nocticorax, Neisa, Nicolaus

Olor, Odilis, Otto

Pica, Paschen, Petrus

Quisqlia, Quineqler, Quirin⁹

Strutio, Susanna, Seuerinus

Turtur, Truta, Tylmanus

Vpupa, Vrsula, Vuygandus

Xischen, Xantippa, Xpianus

Hora io seguirò delle naturali imagini delle sillabe. Noi potremo far le imagini delle sillabe con due sorti di somiglianze. Percioche o conginngeremo le lettere poste nell'alfabeto di sopra: o piglieremo proprie imagini d'uffici disegnate per i loro nomi: come sarebbe, che la prima sillaba di ciascun nome, ci rappresenti quella solamente, che noi vogliamo: onde per questa sillaba A B potrò intendere Abbate, e per quest'altra B E, Bernardo, e cosi altra di quelle imagini, che per queste tali sillabe hauremo posto. A che Publicio ordinò vn proprio quadrangolo. Quì nondimeno è da osseruare, che nel combinare di cosi fatte sillabe, quella, che prima è in ordine, habbia la prima parte del luoco. Onde, se questa prima sillaba M E fosse da comporre, è da por Marco, Mattheo, Martino, o altro nome: che da M incominci, in guisa, che tocchi il luogo, a cui si congiunga Bernardo, ouero habbia egli in mano la lettera E, o il segno Reale, che noi per E riceuiamo; ouero fauelli con Elisa, ouero tocchi vno Elefante. Onde se cosi fatte imagini si ponessero nel luoco, e che Marco e Mattheo si concedesse presso a quelle fare alcuna operatione, cio rappresenterebbe non M E, ma E M. E di quì bisopra poner piu vicino al luoco quello, ch'è primo in ordine, di che habbiamo detto di sopra. Onde m'è paruto cosa piu conueneuole, che per questa sillaba A B si prenda Abbate secon

do l'ordine delle ſillabe dell'Alfabeto: e coſi la prima ſua ſillaba ci diſſegnerà A B. Onde tu potrai imaginarti uu' alfabeto di ſillabe d'huomini, che tu conoſca, a guiſa di queſto, che quì io poſi.

Abbate	Barbiere
Accolito	Berillo, gioia
Aduocato	Bianore
Africano	Bombardiere
Aguzzino	Bouaro
Abenarius, che vuol dir calderaio.	Buffolo
	Cartaro
Alchimiſta	Celata
Ambaſciadore	Chirurgo
Ancella	Cuoco
Apothecarius, libraio	Cuſtode
Aquaiuolo	Dauid
Argentiere	Decano
Aſtrologo	Diſcepolo
Attrato	Dottore
Aurifaber: orefice	Duca
Axifes, fabricator d'aſſi da carro.	Elefantiere,

E ſenza che io ſtia a nomare ogni voce, tu puoi diſcorrer per tutte le lettere dell'Alfabeto e fingerne da te ſteſſo.

Dirò solo, che questi nomi habbiamo preso parte Volgari, e parte Latini, si come il commodo ci veni ua. Ora, se tu haurai sempre alle mani solamente queste imagini di sillabe, non sarà malageuole il locar conueneuolmente qualunque cosa: oue tu sap pia aggiungere a quelle altre lettere, o sillabe, le- quali formino interamente la parola, che tu ricer- chi: a cui molto gioua aggiunger le lettere Reali: ilche è da Publicio sopra modo lodato. Ma quì non uoglio tralasciare, che se vorremo compor sillabe di tre lettere dall'alfabeto nostro posto quì e dalle let- tere reali, o che la vocale è nel principio della silla- ba, o nel mezo, o nel fine. Se la vocale sarà nel prin cipio, allhora pongasi la imagine della prima lette- ra, cioè A, E, I, O, & anco V, nel luoco: come sareb be Angelo, Elisa, Ioanne, Vincenzo, & altro vi si aggiunga, che rappresenti le altre due lettere. Se la vocale sia in mezo, prendasi la imagine dell'ultima lettera; a cui si apponga alcuna cosa, che significhi le altre. Se la uocale sarà nel fine, prenderemo la imagine della prima lettera; laquale si habbia a esercitar con alcuna cosa, che dinoti le lettere prece denti. Gli esempi da se stessi sono chiari. E' dunque sommamente da affaticarsi di hauere in pronto al- cun simile alfabeto di sillabe, a fine, che piu ageuol mente si troui il modo d'imaginare; oue piu non ti accorrino le proprie imagini. Non perciò è mistiero

Fabr.
Hor.

che tu u'habbia a ordinare il medesimo, o del tutto a quello simile: percioche io ti ragiono (come in ogni altra facoltà si fa) dell'arte in generale, laqual tu e ciascuno potrà a suo vtile ridurre í particolare.

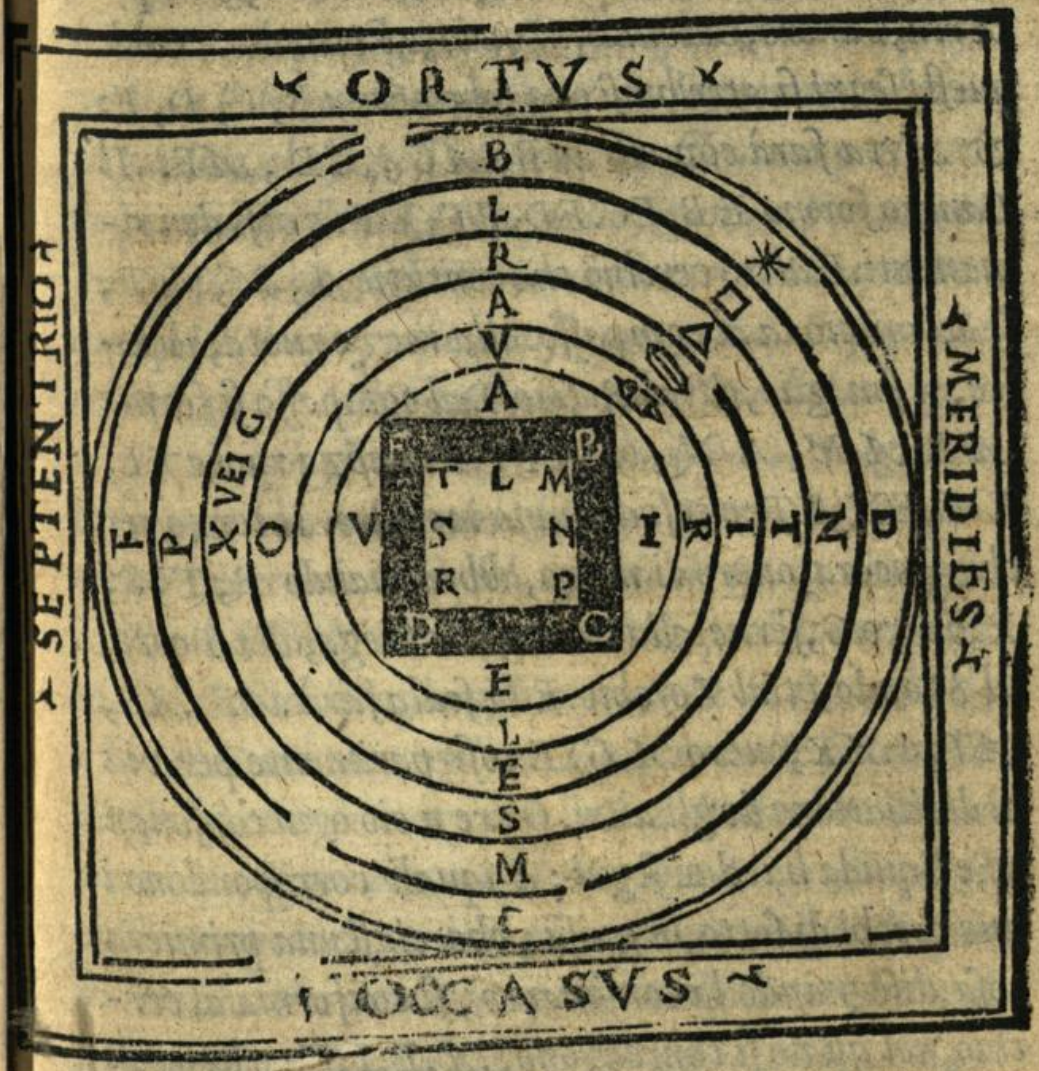
Fabr. Così nel vero è, secondo la diuersità de gl'ingegni.

Hor. Vuol Publicio, che in giouare alla memoria habbia vna quasi diuina forza il compor delle parole con aggiungerui l'ordine delle cose e delle lettere. E questo fu gia da alcuno ordinato per via di quadrato in cinque cerchi. E perche io spero di rischiararti ogni oscurezza, che possa entrare in questa arte, uoglio hora addurti le parole di Publicio, dichiarandoti il senso, che vi si puo trarre. Egli adunque dice, che p proua s'è veduto, che l'aggiũger delle lettere e delle sillabe ci apporta vna grande, somma, e quasi diuina commodità. Percioche noi variaremo con la figura del quadrato il capo di qualunque cosa, girandolo con obliqua linea. E, quando la imagine nell'huomo, ouero vna obliqua linea a poco a poco tirata; o vna lettera girata per i cardini del mõdo; si aggiungerà alle prime nuoue figure: ouero quando le cose intere tirate, ouero le non intere ci daranno modo di discriuer le parti (percioche meglio e cõ piu isquisita arte essendo elle girate, diuise, leuate, & aggiunte, congiungeranno l'una lettera con l'altra) apriranno e significheranno il fine delle cose. Percioche se all'oriente volgerai la lettera B, come

centro della terra, al ponente la C, al Mezogiorno la D, a Tramontana la F, a queste la vocale si aggiunge. così la consonante, serbando il medesimo ordine, cõgiungerà le uocali e le liquide: con quel, che segue. Quello, che egli voglia dinotar per queste parole, lequali promettono vna diuina commodità, tu stesso considerando, stimo, che non lo intendi; e che sia piu ageuole a intender gli oracoli di Apollo. Io nel vero spesso ho trouato piu facile il trouar da me stesso alcuna cosa nuoua, della quale altri, come di cosa rara e non vsata, prendessero marauiglia, che io possa interpretar gli altrui sogni. Quanto alle parole di questo autore, parmi, che'l suo intento sia tale, che se lettera, o sillaba, o qual si voglia parola venga applicata a questa figura, si varierà in diuerse guise. Percioche egli trouò il quadrato per variare i principij delle cose, ouero di sillabe, ouero di parole. Che se lettera, o sillaba si applicherà a vna linea obliqua, e si conferisca ad alcuna lettera del quadrato, farà vno & altro principio di parola. Percioche se si aggira B per vna linea obliqua, e ui si aggiunge B, farà A B C A C, e così di mano in mano. E, quando quella sillaba, che segue del quadrato, riferirai a i cerchi per vna & altra, terminerà con l'esser girata l'applicatione a diuersi modi. Percioche verso l'Oriente farà A B A, ouero A B V, verso Mezogiorno

A B I,

ABI, all'occidente ABEL. Alla Tramontana ABO. Parimente si possono compor tutte le parole del mondo dalle cose dette di sopra, che significano le lettere dell'Alfabeto, e dalle lettere di questa figura. E di quì posi questa figura, parendomi, che l'Alfabeto del Publicio le seruisse.

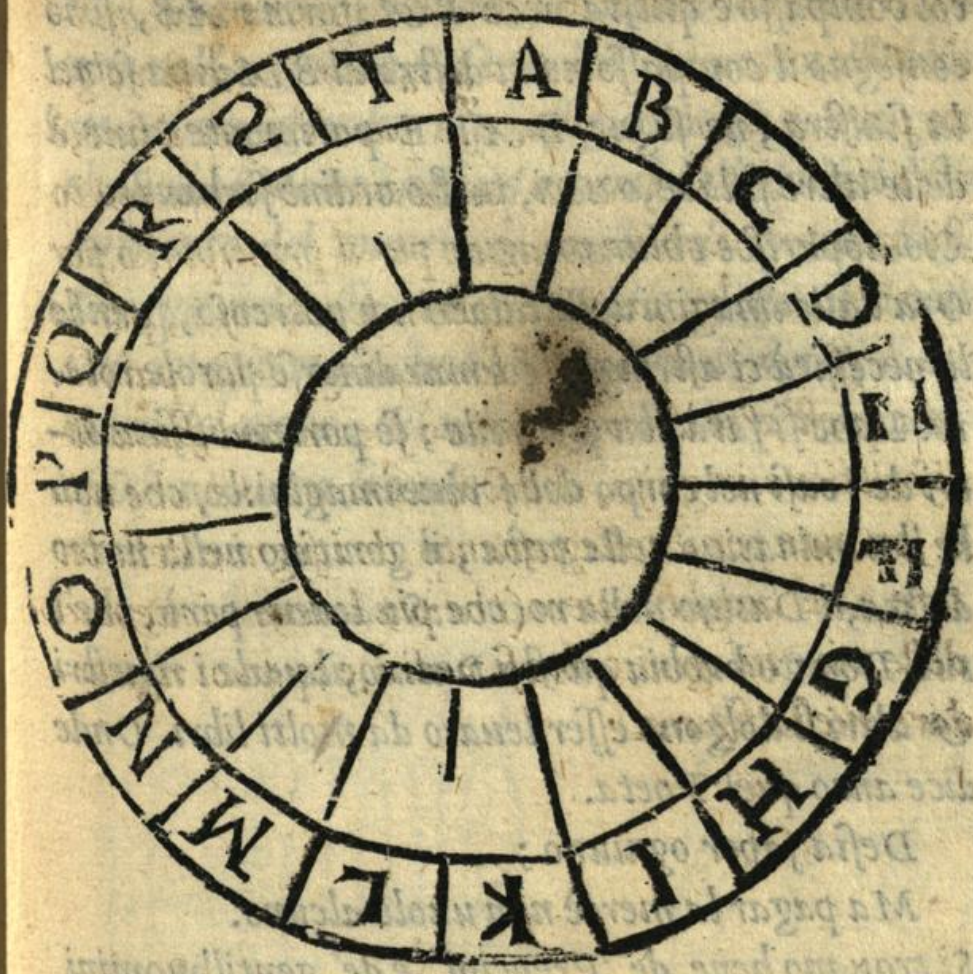


Nell'Alfabeto di sopra sono tre sorti di figure: percioche A attribuisce a se Arta, il compasso, e la

scala. La E il Cancro, la meza ruota, e la siega. La L la corona, il pesce, e la Torre: la O il sonaglio, il pomo, e il mondo. E similmente la V vn'huomo, che inalza le gambe, il rasoio, e'l torchio. E per que sti tre segni sono tre cerchi: come il piu alto, nel qual si contiene, B al Leuante, D al Mezogiorno, C verso il Ponente, et F in Tramontana serue per Arta, Cancro, Colonna, Mondo, e l'Huomo. Onde questi segni si attribuiscono solaméte a B, C, D, F: & Arta farà con essi AB, AC, AD, AF. Il Cancro forma E B, EC. ED, ET, E F: e cosi de i rimanenti. L'altro cerchio che contiene L, M, N, P, si accommoda al compasso: alla meza ruota, al pesce, al sonaglio, & al Rasoio. Dal compasso si forma A L, A M, A N, et AP: alla meza ruota EL, EM, EN, EP: e cosi di mano in mano. Il terzo cerchio ancora, ouero di mezo, abbracciando R, T, S, X, ouero G, serue alla Scala, alla Siega, alla Torre, al Mondo, et al Torchio. E la scala farà AR, AS, AT, e AX, ouero A G. E cosi parimente per via di deriuatione de gli altri. Oltre a cio ogni consonante e liquida ha due segni: a iquali corrispondono i due cerchi di sotto, in guisa, che ciascuna primiera cosa, disegnando la consonante, si conforma al cerchio, nel quale si contengono, A, E, I, V: e la seconda al piu basso, dal quale è abbracciato V, R, L, con iquali vanno variando a diuersi modi la parola.

Tuttti questi esempi si possono fare ageuolmente da quello, che s'è detto. Ora da cosi fatta combinatione si ordinano le imagini delle parole. Ma acciochè prẽdiamo parte delle intere, basterà di cõdurle per via di accrescimento, e di diminutione: percioche secondo si volgono, si diuidono, si accorzano, e si aggiungono, congiungono l'una lettera all'altra: le altre cose piu segrete, che si nascondono nel senso vedi tu se le puoi cauar fuori. Io seguendo la breuità giudico, che si possa condur quest'arte a perfettione per piu facil via, e con poche figure, e parimente piu vtili. E cio, se da tre cerchi hauremo a compor queste sillabe, in guisa, che si ponga dal di sopra le lettere, che le cose significano; le usate nel mezo, e le vocali da basso; e cosi secondo il vario volgimento formeremo tosto varie sillabe. Percioche noi potremo tutte le lettere del cerchio di mezo riuolger con vna dell'ultimo: come la B di quel di mezo sotto l'A dell'ultimo: somigliantemente la C con l'A, e la D altresì pur con l'A. E poscia tutte le lettere di esso cerchio di mezo con la B dell'ultimo. Ne ci verrà in mente alcuna sillaba, che da questi non si possa comporre: come si puo vedere volgendo questi cerchi. Percioche nel primo uolgimento haurai AD, AC, AD, AE, AF, AG, AH, AI, AK, e le altre: ouero BA, CA, DA, EA, FA, GA, HA, IA, KA: e cosi parimente dell'altre. Ne ci è

contrario, che non habbiamo ad applicare il quadrato a formar le parole: percioche o che si volgano per il capo del formar esse parole, o per il fine, è medesimo. Ma noi con tutto cio habbiamo piu tosto voluto vna viua imagine per il principio, o per la prima sillaba, laquale operi alcuna cosa, per la quale si venga a compir lo auanzo della parola. Ma quest'arte del volgimento è commodissima all'iscrittione, in guisa, che scriuiamo parole, che non ci son note per il collegamento de i segni e delle lettere, o ne' luoghi; ouero (che piu lodo) ne i membri delle viue imagini: come si vedrà, e tu puoi riguardare questa figura.



Non percio ho io formata questa figura, per porre in lei la memoria: ma affine, che per la diuersa combination delle lettere, che ella contiene, ageuolmente trouiamo le imagini delle sillabe; lequali poscia hauute, le possiamo applicare al loro luogo, oue la materia lo ricerca. Ma, quando uorremo da vna viua imagine e da materiali lettere formare vna sillaba; vogliamo, che si osserui questo; che la lettera, che sarà prima nella sillaba, si põga nella destra della viua imagine, e la seconda nella siuistra. Come

col compasso e questa voce B A formo AB, se lo consegno il compasso nella destra di B A; ma se nel la sinistra, ne segue B A. E parimente auerrà delle altre sillabe, o uòci, questo ordine serbando.

Fabr. Cio appariſce chiaramente.

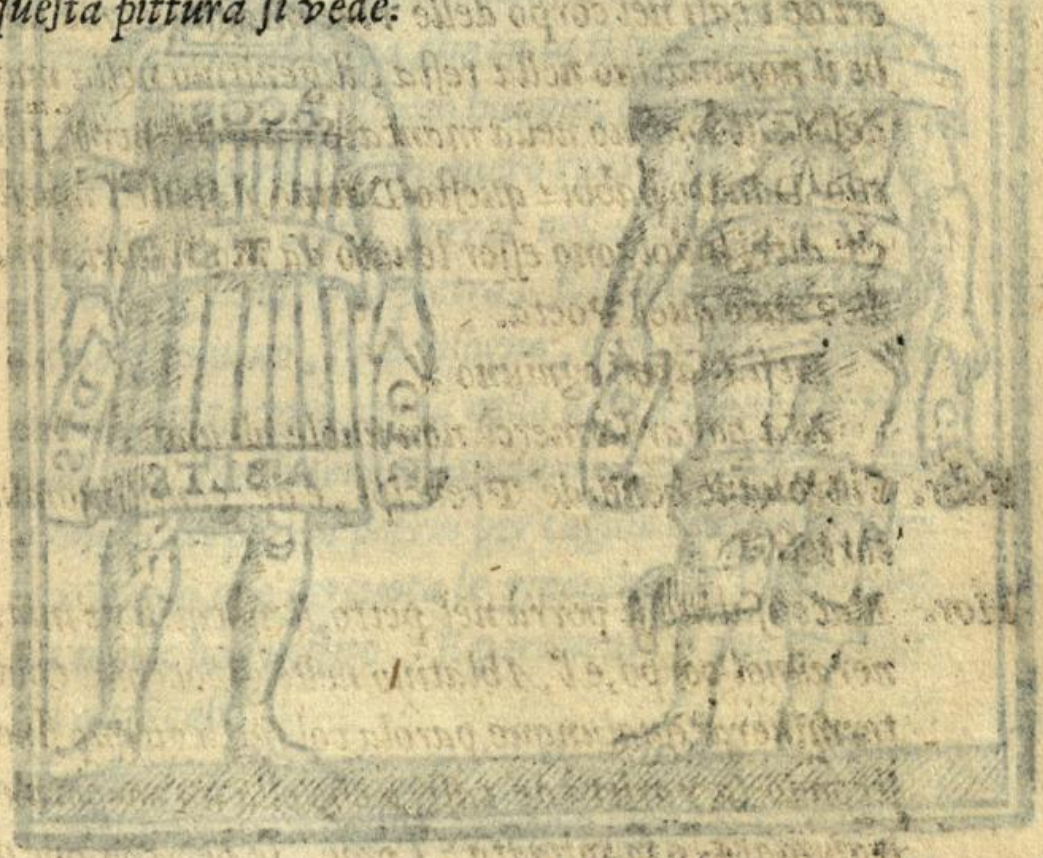
Hor. Ora dalle imagini delle ſillabe noi potremo, quando la neceſſità ci aſtringa, formar diuerſe parole intere. Ilche ſi farà con piu vtile; ſe porremo i ſimolacri de i caſi nel corpo delle viue imagini: come ſarebbe il nominatiuo nella teſta, il genitiuo nella mano deſtra, il Datiuo nella manca: Se auiene però, che'l tuo Donato habbia queſto Datiuo, ilquale i maeſtri & altri ſi dolgono eſſer leuato da molti libri. Onde dice anco quel Poeta.

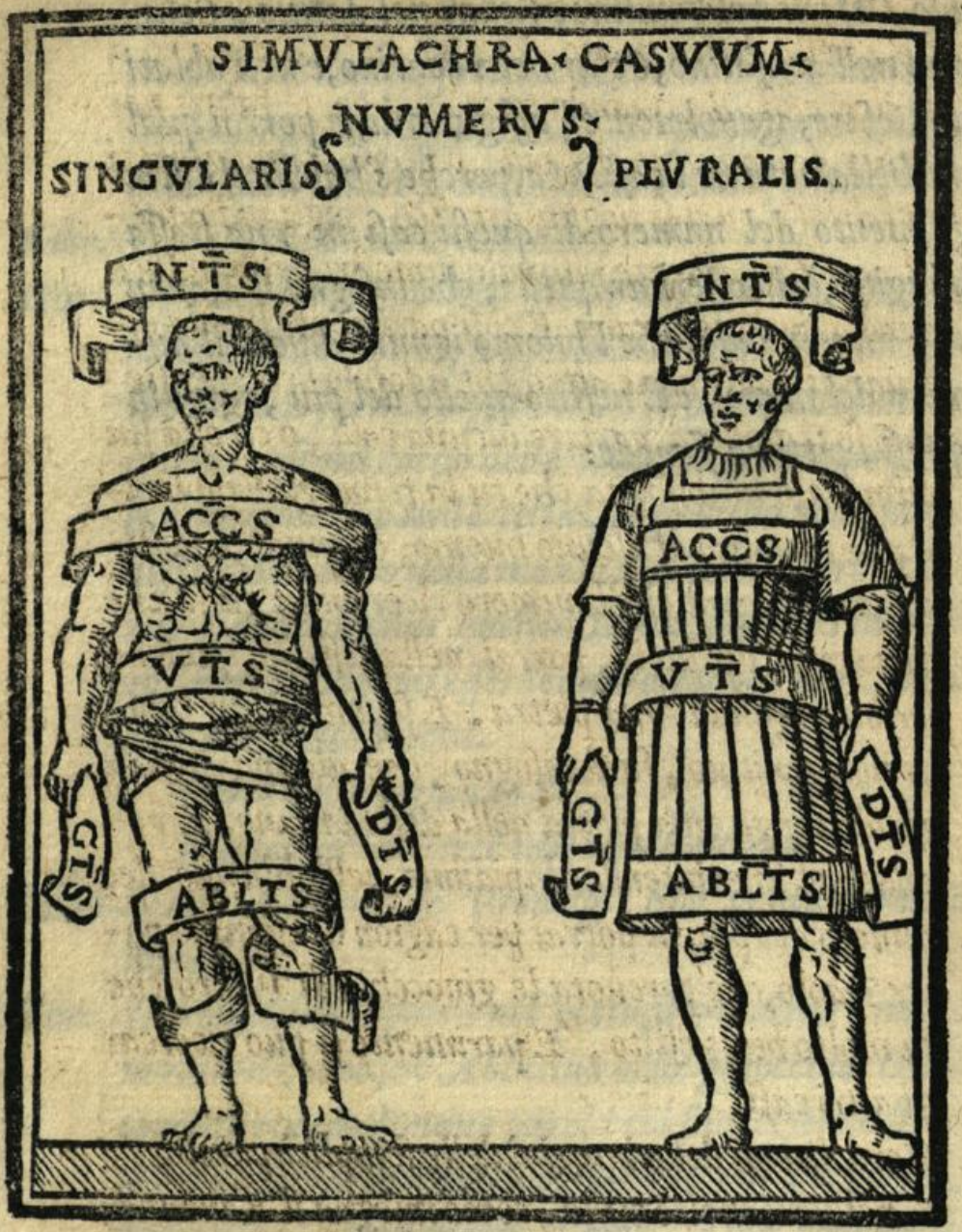
Deſia ſaper ogniuno;
Ma pagar la mercè non uuole alcuno.

Fabr. Si trouano bene de' Prencipi, e de' gentilhuomini corteſi.

Hor. L'accuſatiuo ſi porrà nel petto, il vocatiuo t'imagi nerai nel corpo, e l'Ablatiuo nelle ginocchia. Onde terminerai qualunque parola col ſuo legitimo fine, ſecondo la varietà de' caſi, o che ella ſia corporale, o animata, o inanimata. Come, ſe per cagione di eſempio, vorrai ricordarti di queſta uoce Ceſare, perche ella è animata, eſſendo di ſe ſteſſa imagine, ponẽdo alcuno di tal nome da te conoſciuto nel tuo luoco, la variation di queſti caſi, Ceſar nel nomina

tiuo, Ceſaris nel genitiuo, Ceſari nel datiuo, Ceſarem nell'acuſatiuo, Ceſar nel vocatiuo, e nell'ablatiuo Ceſare, ageuolmente l'affigurerai, ſe porrai qualche bella nota ne i caſi. Ma, perche s'habbia il diſtinguimento del nnmero di queſti caſi in vna ſteſſa imagine, è da oſſeruar quello, che inſegna il Rauenna: imaginando, che l'huomo ignudo dinoti il numero del meno, e il ueſtito quello del piu, come in queſta pittura ſi vede.





Volendo adunque por questa voce faber nel nominatiuo del numero del meno, considera, che a certo fabro ignudo venga fatta qualche cosa nella testa: e volendo intender di fabri in genitiuo, è mistiero,

Fabr.
Hor.

che tu ti uada imaginando, ch'egli habbia qualche offesa nella destra mano. E così è da fare intorno a gli altri casi. E, quando tu voglia porre fabris nel datiuo del numero del piu, basterà a imaginarti vn fabro (o qual si uoglia artefice, pigliando questa voce largamente) ilquale dimostri nella manca mano alcuna cosa rara. E così parimente hai da osseruar di qualunque altro, che adombri col pensiero. E se ti giouerà variare alcuna cosa, o ch'ella sia animata, o nò; bisogna, che tu la ti imagini applicata alle membra di alcuno huomo, o ignudo, o uestito, come auerrà, che'l numero ricerchi, in guisa, che se tu uorrai dir lapis, porrai nella testa di qnalche persona ignuda vna pietra. E se uorrai dir lapidis nel genitiuo, farà bisogno, che alcuna figura ignuda tenga vna pietra nella destra mano. E volendo nel fine intender lapidibus nell'ablatiuo del numero del piu, tu potrai per cagion di esempio poner Paolo, che percuota le ginocchia di Pietro, che sia molto ben uestito. E parimente si puo ricercar gli altri casi.

Fabr. Hora ditemi delle imagini delle semplici parole.

Hor. E' nel uero molto vtile, come insegna il Rauenna, hauer contezza de gli Enti. La onde lascieremo ad altro luogo le imagini accidẽtali: e così delle sostanze astratte, lequali non si apprendono col senso. E' certamente diuina cosa in quest'arte, por gli alfabe

ti ne' tre gradi de gli Enti, & hauerli in pronto. Il-
che non solo ci acquista prontezza (laqual viene
dall'uso e dall'esercitio con certa prestezza del loca
re) ma anco una general notitia delle cose, di manie
ra, che tra filosofi non habbiamo l'ultimo luogo.
Percioche qual cosa è piu nobile, che conseruare ap
po noi in certo ordine di alfabeto tutta la natura
del primo grado. Onde, quando occorre, che si fauel
li di cosa (per vsar questo termino) elementatiua,
laquale abbraccia quattro corpi semplici, e tutte le
cose, che da queste vengono composte; lequali ne vi
ta ne senso hanno; per ordine di alfabeto possiamo
recitar tutte le cose, che in essi si trouano perfette:
come sono l'argento e l'oro, e le altre cosi fatte, che
imperfette sono: come il piombo e simili. E, perche
in cotali elementi si conseruano molte cose: come
nella terra pietre e metalli: delle pietre alcune pre
ciose e no; de' metalli l'oro, l'argento, il rame, lo sta
gno, il piombo e simili: alcune nell'acqua, come le
perle: alcune nell'aere, come le impressioni celesti:
delle quali scriue Aristotele ne' libri delle Metau-
re; & Alberto piu diffusamente: come delle neui,
delle grandini, della rugiada, delle nugole, delle co-
mete, e di cose simili; sarà cosa di molto giouamen-
to a ridurre i nomi delle pietre preciose in ordine di
alfabeto, e ricercar la natura loro. Piu oltre delle
sette spetie di metalli, e di qualunque cosa si ricer-

ta a quel grado ; come si dirà a bastanza nel partimento dell'Ente. Così hauendo per cotal mezo di tai cose cognitione, potremo poscia trattare e disputar de' gradi de gli elementi, che sono semplicità, composítione, mescolamento, e digestione, o diciamo ordine: & oltre a cio dell'attione, passione, quiete, e mouimento, e se altri accidenti vi sono. Deuesi adunque fare uno alfabeto de' nomi delle perle, e delle pietre preciose: così parimente de' nomi delle acque, de' fiumi, e de' mari, e parimente de' nomi, de' uenti, e di quelle cose, che si generano nella ultima region dell'aere: come A...apparente e ascendente, la colonna piramidale, le comete, il Dragone uolante, la lancia, la stella cadente: ouero, come stella accesa, o stoppa similmente accesa: o, come le scintille d'una fornace. Così nella region di mezo: come sono lampi, folgori, gragnuole, fulmini, e tuoni. Et anco nella bassa: come nuuoli, piogge, pruine, rugiada, nebbie, nembi, neui, e così fatti. Et è altresì profitteuole, hauer l'imagini loro. Il secondo grado è delle cose, che hanno l'anima uegetatiua solamente; come sono l'herbe, i fiori, le biade, i boschi, gli arbori, & i frutti loro, lequai cose raccogliendo in uno alfabeto specificatamente, conosciuta hauendo la lor natura, non sarà malageuole lo hauere imagini nella naturale Filosofia: e quando il bisogno lo ricerchi, f auellarne comporteuolmẽte.

Percioche quantunque tu non poteſſi, a guiſa di vn'altro Salomone, diſputarne pieniſſimamente, di ſputar (per cagion di eſempio) del cedro di libano, ti potrai almeno conoſcere e dire, queſt'arbore è Abete, quella Alno; quella Cedro, e quell'altra Cipreſſo. Coſi parimente farai mẽtione di molte ſorti d'herbe, in guiſa, che non parrà, che ti ſia naſcoſa la qualità di ciaſcnna di loro. L'eſempio delle quali ageuolmente ciaſcuno da ſe ſteſſo ſi puo imaginare. Oltre a cio qual pianta ſia fruttuoſa, e quale ſterile: e ſe vna è domeſtica, e l'altra ſaluatica: coſi qual piu toſto, e qual piu tardo creſca; e parimente di moltiſſime altre loro nature: come le coſe, che conuengono all'uſo dell'huomo; o quelle, che ſono noceuoli, laſciando da parte le contrarie: nella guiſa che ſono le coſe da Stittici: lo Aſcentio, l'aceto, l'acqua roſa, le auellane, la faua, i capari, le caſtagne, le caole, i coriandoli, il zaffrano, le lenti, i Lupini, l'olio di oliue ſaluatiche, le oliue non mature, le perſiche ſecche non mature, tutti i peri domeſtici, e ſaluatichi, i porri, laportulaca, i ſuſini ſaluatichi crudi, il reubarbaro, la ruta, la ſaluia, e coſi fatte herbe, che da altri ſono ſtate raccolte. Somigliantemente potremo raccoglier per ordine di alfabeto quelle, che accreſcono l'intelletto, la ragione, e'l ſenſo con queſto alfabeto. Aloe, Ambra, Anacardo, Anacardino, confettione di Acaba, confettione de Filoſofi, con-

fettione di ſelce, confettione di hellera, diaromatico, di ambra, elettuario di Baiadato, emblici, ebuli conditi, mitridatico, mirabolani, naſturtio, olio di roſe, olibano, Peucedano, Pillole ſtomatiche, rauano, Salgemma, ſambuco, ſinape, Tiriaca, Vino, e ſimili. Somigliantemente ſi puo cio oſſeruare, quando ſi voglia formare vno alfabeto di coſe, che confortano il capo, e il ceruello.

Fabr. Non accade venire a queſti particolari.

Hor. Volendo noi partire i gradi della ſoſtanza, che è viuere e intendere, non ſarebbono piu che tre gradi. Il primo, di cui habbiamo detto primieramente: e il ſecondo ſi diuiderebbe nella guiſa, che ſi diuide la vita; che è in vegetatiua, ſenſitiua, motiua, & intellettiua. Onde in queſto ſecondo grado non ſolo ſi douerebbero allogar le coſe vegetatiue, ma anco le ſenſitiue, ouero che habbiano ſolo il ſenſo: come le imperfette, conche, oſtriche, e coſi fatte: ouero la imaginatione, come ſono gli animali perfetti: e coſi farebbono il terzo grado quelli, che ſono dottati del la ragione: come l'huomo, l'anima, e gli Angioli. Ma perche quì ſolamente facciamo mentione de i tre gradi della ſoſtanza ſenſibile, laquale non eccede il ſenſo, di quì tal diſtintione e partimento ad altro luogo ſerbando, diciamo, il primo grado eſſer di quelle coſe, che hanno la ſola... il ſecondo di quelle, che hanno ſolo la vita vegetatiua, e nel ter-

zo ordine poniamo quelle, che hanno il senso e la imaginatione. Il terzo grado adunque sarà sensitiuo; nel quale io intendo gli animali così perfetti, come imperfetti, in guisa che non ci sia differenza, che essi habbiano solamente il senso, o che siano a parte della imaginatiua: ponendo in quest'ordine i vermini, e le Talpi in terra: sopra la terra e nell'aria le mosche, gli augelli del cielo, i buoi, e gli huomini, e nell'acqua i pesci di diuerse maniere: di modo, che sarebbe mistiero di ridur pur nell'ordine dell'alfabeto tutti i nomi de gli animali, che viuono in terra, ouero oltre a lei, o in acqua, nell'aere, o nel fuoco, i quali danno gran forza alla memoria. Intorno a gli animali terrestri puo bastar questo esempio, Apro, che vuol dir cinghiale, Asino, Ariete, Bue, Camelo, Cane, Capra, Ceruo, Dragone, Dromedario, Elefante; e così fatti insino al compimento dell'alfabeto. Ne gli augelli è ageuole il formarlo, in caso, che non ci fosse nascosto quello, che è Aquila, Ciuetta, Coruo, Cigno, Guffo, & così fatti. Nel fuoco pochi vi si troueranno, fuori, che la Salamandra, e se vi sono altri simili. Nell'acqua, Anguille, Ballene, Carpioni, Delfini, e simili. De gli animali, che vanno caminando e serpeggiando sopra la faccia della terra, tanto e così è fatto il numero, che nō possiamo del contrario ramaricarci. Ora vogliamo noi, che le imagini siano si fattamente grandi,

che non solo non rechino noia al corpo, come sono le zenzale, e i pulici; ma che piu tosto commouano la mente: come habbiamo detto di sopra. Ma se ci sarà in grado di formare un'alfabeto d'huomini, questo si dourà fare secondo la contezza, che habbiamo de gli vffici loro: o de' terrestri, come sono i lauoratori della terra, quelli, che cauano i metalli, e cosi fatti: ouero di coloro, che si esercitano sopra l'acqua: come nauiganti, e pescatori: e cosi parimente si potrà con molta ageuolezza considerar di qualunque altro vfficio. Volendo anco ridurre in alcun ordine gli vffici, le dignità e gli stati de gli huomimini; come sarebbe a formare un coro de' cherici di Santa Chiesa, cominciaremo dal sommo Pontefice, discendẽdo di mano in mano per li Cardinali Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui insino al piu basso grado. E cosi faraßi ne' Prencipi terreni, venendosi dall'Imperadore, da i Re, da i Duchi, da i Marchesi insino a Conti Gentilhuomini, e Cauallieri. Similmente volendoci valere de' nomi de gli artefici, si porranno essi nel suo ordine: come Scultori, Pittori, Architetti, Orefici, e si fatti. De mecanici il medesimo: come Lanaiuoli, Calzolai, Sarti, e simili. Cosi parimente auerrà intorno a coloro, che seruono al viuere; come Hostieri, Tauernieri, Cuochi, e di mano in mano. Intorno a trouare i nomi propri de gli huomini, nõ mancherà Alessandro, Cesare, Do-

mitiano,e de gli altri. Et in cio si potrà il mio discepolo seruir di diuersi dittionari;come del Cornucopia,del Calepino ; e cosi de i dittionari delle cose , e de gli edifici. Ne potrà esser nascoso che che sia a colui,che haurà contezza delle cose . Se tu formerai adũque cotali Alfabeti , non ti sarà punto difficile di fare imagini di qualũque sorte di cose . Come intorno alle pietre,di selci, di perle e di ciascuna pietra gẽma p̃ciosa.Intorno alle herbe,arbori, viti,fiori,e cose tali.Intorno a gli animali, uermini,biscie, quadrupedi,e di que' che volano.E sarai prontissimo a ridurti cotai cose a memoria, e ne gli vffici de gli huomini.Quanto a i cieli ; come sarebbe di tutte le spere;cioè della Luna,di Mercurio , di Venere,del Sole,di Marte,di Gioue,e di Saturno : oltre a cio del fermamento,del Cielo delle. . . . E del primo mobile non habbiamo da formar proprio alfabeto,ma da far le loro imagini ; per somiglianza di lettere,o di sillabe,ouero per iscrittione,fingimento,nota,ethimologia,traslatione,e le altre tali, come si uedrà piu innanzi . Cosi parimente uolendo trascendere a i beati Angioli , noteremo di essi tre Hierarchie , e di ciascuna Hierarchia tre Cori con tale ordine,che cominciando delle cose piu basse, annoueraremo gli Angioli, gli Arcangioli , le virtù della piu bassa Hierarchia : della mezana le podestà,i Prencipati,e le Dominationi : della piu alta i

Troni,

Troni, i Serafini, & i Cherubini. Le imagini di que sti indiuidui, come di Gabriello, di Rafaello, e simili, si dimostrerà piu oltre. Onde lo hauer noi in pronto nelle cose elementatiue, nelle sensitiue, e ne gli vffici de gli huomini gli alfabeti, hanno nel ue- questa arte vna forza e uirtù, come diuina.

Fabr. Aspetto, che ragionate dell'arte del formar le imagine delle parole.

Hor. Il proprio modo del formar le imagini delle parole, è che riceuiamo vna considerata somiglianza o d'una semplice cosa, o d'una parola: se io uorrò quella considerare assolutamente. Altrimenti oue ci piaccia schifar la souerchia abondanza delle imagini, spetialmente in quello, che ci è noto, formeremo vna parola, laquale ne abbraccierà molte, o con sole lettere, o con sillabe. Oltre a cio, essendo che vna imagine conduce l'huomo nella ricordãza d'un'altra, sarà profitteuole molto porle insieme l'una all'altra appresso a guisa di catena. Intorno adunque all'artificio del formar le parole, si potrà osseruare, che ci rechiamo nella imaginatione vna voce, di cui qualunque lettera possa dinotare il capo di alcuna parola. Onde se vogliamo queste parole, Dominationi, Virtù, Cherubini, Troni, Arcangioli, Serafini, podestadi, Prencipati & Angioli por separatamente l'una dall'altra; c'imagineremo questa parola Ductaspa. Laqual ponendo noi con una sola

imagine: come sarebbe vna guida, che porti il pane nella pera, per questa sola uoce ci ricorderemo di tutte le noue. Parue, che di questo artificio si seruisse colui, che disse,

Le virtù intellettiue ti da Sispa.

cioè la sapienza, l'intelletto, la prudenza, e l'arte. Così quell'altro, che scrisse quest'altro verso.

Fa, che Saligia non ti sia la uita.

Cioè la superbia, l'auaritia, la lusuria, l'ira, la gola, l'inuidia, e l'accidia. A somiglianza di questi potremo prendere infiniti esempi: massimamente nelle cose a noi note e famigliari, delle quali habbiamo hauuto contezza senza il contesto dell'ordine. Così anco ne' uersi, tosto, che ci raccorderemo la prima parola, & anco la lettera di ciascuno, ageuolméte gli recitaremo. Possiamo nondimeno formar parole, delle quali ciascuna sillaba dinoti vn'altra parola, di cui ella sia il cominciamento. In tal guisa con la imagine d'una sola parola dipingeremo intere propositioni: di maniera, che per questo concetto, Alessandro tagliò un braccio a Fabritio, porrei solamente Abraam. Così parimente per quest'altro, A voi carissimi padri dono vn bianco Cigno, io porrei vna voce, per cui si dinotasse Cappadocia. Alquale effetto è molto vtile la Ethimologia: come questa voce DEVS, cioè dante eterna vita a suoi. Colui adunque, che vorrà seruire alla breuità,

stimi vtilissima cosa l'accommodarsi a quest'arte; e ripor qualche uoce in ciascuna lettera delle parole. Sono anco alcuni, iquali di molte intere parole vna sola ne ordinano: ilche rende il senso dubbioso. E cio è proprio di coloro, che procurano di sillogizzare: come auenne gia d'un certo catredante, ilquale a un'huomo da bene argomentò con queste parole. Il topo rode il cacio: ma il Topo è di due sillabe, adunque due sillabe rodono il cacio. Ora, quando ti cadera nell'animo di ricordarci di quelle cose, che sono infra di loro con certo naturale ordine collegate, questo congiungimento solemo chiamar colleganza: percioche per rispetto del collegamento l'intelletto di leggeri concede vna cosa essere anteposta a un'altra: come la terra esser cinta dall'acqua, e questa dall'aere: ilquale poi circonda il fuoco. E dopo la spera del fuoco i cerchi de' pianeti con certo pur naturale ordine l'un cinge l'altro: cioè della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, di Gioue, e di Saturno. Sopra iquali è il firmamento, il cielo acqueo, e finalmẽte del primo mobile. Et il medesimo si puo far nelle altre cose naturali: lequali hanno certo e diterminato ordine. Al cui effetto è utilissima la scala della natura, essendo che ageuolmente da basso ascẽdiamo ad alto, e d'indi ritorniamo all'ingiù. Lequai cose, se andremo ordinatamente rappresentandoci i luoghi fatti inge-

niosamente col nostro artificio, piu di leggeri. Le re citeremo, e piu a lungo elle ci staranno nella memo ria. E questa cosi fatta allogatione da noi è detta colleganza: e cio, perche quasi per rispetto de' luo ghi, ciascuna delle imagini si lega con l'altra. Ma queste imagini perciò fatte, senza i luoghi sono piu caduche, e le chiamiamo catena. Ma, doue l'ac coppiamento non sarà naturale, lo faremo col mezo dell'arte, imagiuondoci, l'una esercitarsi con l'al tra, in guisa, che o tutte, o alcune imagini con iscam bieuole (per cosi dire) attione, o passione, si colleghi no l'una con l'altra: essendo spesso necessarissimo, che vna imagine, che da se sola dalla nostra mente si dileguarebbe, per vn'altra si conserui nella memoria. Ora intorno alle imagini de i concetti, oue elleno si fattamente si vadano esercitando, ageuolmẽte lasciano in noi la loro memoria: come per que sto esempio si dimostrerà piu chiaro. Il vincitore trionfa del vinto. Percioche io porrò alcuno, che habbia nome Vincenzo, ilquale un'altro di che nome si sia, meni legato con le mani dopo le spalle. Ma, quando auenga, che non sia colleganza di con cetto, ma vogliamo recitar solamente alcuni nomi; come sarebbe, Pietro, Caterina, caualio, fanciullo, soldato: quiui ci andremo imaginãdo alcun Pietro, che ci sia noto, ilquale voglia porre Caterina sopra vn caualio: ma il caualio ritirandosi calchi co' pie-

di il fanciullo, onde il padre volendo batter Pietro, offende il soldato, che si sta di dietro. Così intorno ad altri pensieri potremo, quando saremo piu esercitati, formarci con l'aita dell'uso e dell'arte quasi infiniti esempi.

Fabr. Questo fia, se io non m'inganno, cosa ageuole.

Hor. Ora alle uolte auiene, che non trouiamo ageuolmente l'imagine della cosa, di cui vogliamo ricordarci: ne per intendimento di essa, ne per suono di voce, ne per capi di parole. In questo caso è mio consiglio, che la imagine da noi formata con le lettere, o sillabe soura dette al suo luogo, tenga l'iscrittione da esso luogo di contrario colore: in guisa che se'l luogo sarà nero, le lettere siano bianche: se bianco, facciasi le lettere nere. E questa iscrittion si farà piu acconciamente con lo Alfabeto Reale, o di lettere, o di sillabe, ouero col carattero delle lettere Greche, come di sopra dicemmo. Nondimeno, quando auerrà, che la parola sia lunga, è da partir la parola per metà, imaginandoci le sue sillabe appartate. Onde hauendosi a por con inchiostro o con biacca, o altro colore questa uoce ZEROBABEL, nel primo luogo hauremo a imaginarci ZERO, e nell'ultimo BABEL. Ma, perche cio si faccia con piu breuità e con maggior chiarezza, facciansi queste iscrittioni, come s'è detto di sopra, nel corpo di qualche huomo. Ora ci sono molte parole straniere,

come Greche & Hebree, & alcuna volta Latine: ſpetialmente nelle coſe di Theologia, di Metafiſica, e di altre ſcienze ſpecolatiue; e ſpetialmente nella Loica, & nell'arte, che ſono delle ſeconde intentioni, & impoſitioni: lequali non riceuono propria imagine, e di conueneuole ſomiglianza. Nell'allogar di queſte è molto neceſſario l'alfabeto, e lo hauer copia di coſe, che da ſillabe incomincino. In che fia perciò molto vtile la fintione, di maniera, che da ſoura detti alfabeti formiamo di lettere, di ſillabe, e di parole i piu acconci ſimolacri, che poſſiamo. Come ſarebbe, ſe per queſta voce Zorobabel c'imaginaſſimo una ſorella uolgere una ruota, e queſto di notar la uoce Barbara. E ſe la parola, di cui nõ habbiamo contezza, ſarà ſolamente d'una ſillaba, ſi potrà fare in due modi: come per una parola ignota prendendone una nota; che con quella nel comincia mento habbia conformità. Il medeſimo faremo col partimento della parola. Onde per C R I parte della uoce Cribro, c'imaginaremo vn cribro diuiſo dal coltello in due parti. Finalmente allogheremo le parole ignote con coſe materiali, che habbiamo ſomiglianza nella uoce, con queſto fingimento. Che per queſta uoce pala porremo l'iſtrumento coſi detto: e per queſto uerbo latino Cano un Cane. Puoſſi fare il medeſimo piu acconciamente con la imagine delle ſillabe, facendo che una perſona operi con qual-

che instrumento; la cui prima sillaba si conformi con la seconda sillaba della parola, che si ha a porre: come per la stessa uoce pala ponendo Paolo, che accendesse una lampada, e per lo stesso uerbo Cateo Caterina, che tenesse una nottola in mano. E questi vari modi del fingere, o diciamo formare cose alle parole correspondenti con lo esercitio e con la pratica vengono a farsi ageuoli. Nella qual cosa tuttauia è da schifare, che non facilmente habbiamo a variare, ma quello, che primieramente ci uerrà innanzi per imagine, affatto riceuiamo: accioche perauẽtura nel replicarle uon auenga alcuno errore: percioche sia ageuole col fingimẽto di scriuer cõ certi segni la forma di qualunque cosa, o dinotare i naturali affetti: ouero prender la imagine dalla ethimologia, o dal suono della uoce: o pure recando la proprietà a ciascuna parte del corpo: laquale ripigliandola nella mente, sia a noi acconcia somigliãza per quello, che è il nostro proponimento. Cosi ancora io stimo molto vtile, che si pongano le insegne, o diciamo proprietà conuenienti di qualunque persona, o luoco, per le stesse cose, persone, e luoghi. I cui esempi presso Publicio sono diuersi: di fingimẽto, come a dipingere un uecchio tremante, piegato nelle spalle, con le labbra pendenti, e co capegli e mẽto canuto: & un giouane al contrario. Per dinotatione: come un lupo uorace, una capra fugace, una Damma ti-

mida. Cosi far la giouanezza lieta, e la uecchiezza trista, e cosi fatte cose. Vsiamo la ethimologia per le parole, che si hanno ad allegare: imaginandoci una figura, che tenga la conditione, che si uuol dinotar per uia della sposition: Come accadēdoci d'imaginar Filippo, non ci occorrendo innāzi alcuno, che ci fosse noto di tal nome, sarebbe da porre la sua interpretatione; cioè quello, che dinota questo nome: che sarebbe uno, che amasse caualli. In che è tuttauia necessario di por certo termino alla memoria, di maniera, che con la equocatione nō si uēga a uacillare. Cosi parimēte si porrà per uno stracciato da caualli Hippolito; e per la sacra legge Girolamo.

Fabr. Questo mi piace molto.

Hor. Similmente per via di traslatione facciamo vna imagine d'una cosa, che per somiglianza e proportion ne rassembri vn'altra: come sarebbe, che'l Sole significasse Deità, la verità il duello: vna bocca d'oro l'inganno: un'ala d'oro la Sapienza. Cosi con i nomi de i metalli dinotiamo i giorni: come per l'argento il Lunedì, pel ferro il Marti, per l'argento viuo il Mercole, essendo questo dì nominato da Mercurio; per lo stagno il Giobbia, pel rame Venere, per il piombo il Sabbato. Percioche, si come gli Astrologi con questo tale ordine ogn'uno de' pianeti sogliono diputare a ciascun giorno: cosi gli Alchimisti co' nomi de' pianeti nominano i metalli. E

le altre cose, che significano i loro istrumenti, e così l'arte e le cose loro, adombrano con certe parole di maniera, che di raro a gl'istessi il Sole e la Luna rendono il uero e proprio splendore. La onde così fatti sciocchi quasi del continouo caminano al buio: e, perche hanno volta la uotte in giorno, e dopo le tenebre sperano la luce, si pascono della sola speranza. E benche alcuni huomini d'intelletto tengano quella arte esser vera: nondimeno ella si troua ne' fatti tanto difficile, che non, che alcuno di pouero si faccia ricco, ma incontrario diuiene non sol pouero, ma souente mendico. Ma tornando, onde ci dipartimmo, si dee vsar proprie & atte traslationi & interpretationi, affine che l'arte non c'inganni. Per cognition della uoce faremo le imagini delle parole e delle cose; se per quelle poniamo quelle, che sono proprie: come per l'annitrire vn Cauallo, per il mugito un Bue; e qualũque animale p il suono, che esso suol fare. Onde si legge presso Publicio: così Ennio disse tartãtara: annitrir di cauallo, mugito de' buoi, Belar di pecore: la notturna Strige, e'l Pipistrello stridono: il bombito delle api: la Gru grua: il Coruo Crastina: l'Elefante barrisce; perciò è detto anco Barro: le Vlule vlano, e Pipa lo Sparuiero. Et altre di così fatti; che molti sono; ci daranno le imagini per via di esercitio e di vso col suono della voce. C'interuiene anco il mouimento del corpo; il-

quale contien questi esempi. Le parti de' piedi appartengono alla uelocità: le ginocchia alla misericordia: le dita infra di loro auiticchiate al dolore: la testa piegata al concedere: e volgendosi all'indietro al negare: il collo torto verso la spalla alla Hippocrisia: la schena al fuggire: le natiche all'ocio: i capegli alle ricchezze: le vnghie alla crudeltà: i denti alla discordia: le dita a Minerua: la fronte alla superbia: l'orecchie alla memoria. Ora, quando auenga, che tu prenda alcun di questi per imagine, guarda, che non trabocchi in errare per cagion de i casi, che di sopra habbiamo posto nell'huomo: ma cio di leggero schiferai con l'aggiungerui alcuna segnalata nota, ouero col conceder della mente. Le insegne finalmente molto giouano a vna facile imaginatione: come per cagion di esempio, prenderemo per la dignità di ciascun personaggio le sue insegne: come del Papa la gran mitra con tãte gemme; d'un Cardinale il cappello rosso, d'un Vescouo la mitra, o cappello verde. D'un Preuosto, Decano; o Canonico il capuccio foderato. D'un Prete la veste, che si porta all'altare, o il calice. D'un Diacono le stole, d'un Suddiacono il manipolo, d'uno Acolito il Cereo, d'uno Vsciere le chiaui e vna verga, dell'Imperadore il diadema Imperiale, d'un Re la corona: d'un Duca la beretta, d'un Prencipe la bacchetta: d'un Marchese la beretta foderata di pelli: d'un

Fabr.

Conte, o Caualiere ſproni d'oro, eſſi ſproni d'oro: d'un Giudice la ſpada: d'un Pretore lo ſcettro: d'un Conſolo i faſci, e la ſcure. D'un Medico l'annello d'oro, ouero vno orinale: d'un notaio la penna: d'uno Auocato vn libro di ſtatuti: d'un Procuratore la carta della commiſſione: d'un Dottor di leggi vn capuccio roſſo col vaio: d'un Canonico vn cappuccio nero pur col vaio: d'un Poeta la corona dell'alloro. Il medeſimo poſſiamo fare intorno alle perſone priuate, volendo tenerne memoria. Oltre a cio ogni luogo ha, onde poſſiamo ridurci a memoria per queſta via qualunque coſa: come, ſe per il Romano Imperio ſi riceua l'Aquila, pel Regno di Francia i Gigli d'oro: coſi per il Ducato di Ferrara ſi potrebbe por l'Aquila nera, e per la Republica Vinitiana vn Leone d'oro. Coſi parimente ogni città, ogni villaggio, e caſtello ha la ſua particolare inſegna: laquale veggendo poſta, oue ci torna bene, non poſſiamo non ricordarci del luoco, che ella dinota: onde non ſia diſconueneuole lo hauer coſi fatti luoghi famigliari. Ora diuerſe coſe ancora hanno le proprietà loro, col mezo delle quali ſi poſſono diſcriuer per propri ſegnali e dimoſtramenti: come la Giuſtitia per la ſpada, l'equità per la libra: la fortezza per la mazza, la Geometria per il compaſſo, e l'Aſtrologia per l'Aſtrolabio.

Fabr. Belliſſime conſiderationi.

Hor. Ora paragonando vna cosa ad altra, la cagione ci dimostrerà l'effetto; e da capo per l'effetto ci ricorderemo della cagione. Cosi parimente l'uno de' contraposti si conoscerà per l'altro, e il simile dal suo simile. L'armi e gl'instrumenti dinoteranno il suo artefice. L'opera farà memoria dell'operante, e se u'è altra norma o regola di ricordarci, o diciamo della reminiscenza. Di cui Aristotele ci porge cinque auertimenti: cioè, che si uenga a cognition delle cose per via di ordine: che da vn simile si peruiene in vn'altro. Il quarto è, che'l luogo e il tempo ci fanno ricordar della cosa, che con lungo discorso si è trattata: e l'ultimo, che la cosa si ripigli dalla proprietà. Intorno alla cagione questo è famoso, che ricordandoci, dell'artefice, ci ricordiamo anco dell'opera. Percioche il Sarto ci dinoterà la uesta, il Calzolaio la scarpa, e'l Berettaio la beretta. Cosi oue hauremo poste diuerse cagioni, ci raccorderemo de gli effetti loro; o che le cagioni siano interne, o esterne; naturali, o artificiali; mondane, o celesti. Come sarebbe, se ponessimo la imagine della prima causa, per laquale vegniamo in cognitione d'IDDIO benedetto. che raccordãdosi, che esso sia causa vniuersale, subito ci uerrà in mente, che l'istesso produsse le spetie secondo i suoi generi cosi spiritali, come corporali. A cui, se si aggiunge la scala della natura, si potrà porre insieme ordinatamente gli

Angioli, i Dimoni, i corpi celesti, i quattro elementi, e tutto quello, che si contiene nel cerchio dell'universo. Così etiandio i Mathematici a ciascun pianeta attribuiscono la sua influenza: di maniera, che fanno il Sole donatore della sapienza, Venere della felicità: e così di mano in mano. Oue adunque il Sole ci apportasse il giorno, ouero dipingendolo noi co' suoi raggi, potereßimo raccordarci della sapienza. L'effetto anco dimostra la sua causa: o che ella sia naturale, o che operi dal suo proposto, di maniera che ciascun opera, o secondo il suo esser sostantiale, o accidentale, induce ricordanza del suo facitore: come i fiori e le frondi sono insegne del Maggio, e ci destano la sua memoria. Così la casa ci fa ricordar del suo Architetto, e del dipintore ci souuiene, veggendo le sue dipinte imagini. La dottrina altresì fa testimonio di chi la possede. In tal guisa Publicio ci pone inãzi esempi da i Mesi: e così vuole, che Marzo ci sia dinotato dalla guerra, Aprile dallo aprirsi, che in tal mese fa la terra, Maggio da i fiori, Giugno dall'berbe, Luglio dalle biade, Agosto dall'accrescimento de' frutti, Settembre dalle vue, Ottobre da i Nespoli, Nouembre dalle oliue, Decembre dalla occisione: Gennaio dalle due fronti, con lequali vede le cose passate, e le auenire: e Febraio da Februo, ilquale richiama la fiorita Primauera. Ma come che le cose contrarie poste insieme via piu si

comprendano : nondimeno inquanto alla memoria appartiene, per vn contrario ci ricorderemo dell'altro: come veggendo vna cosa nera, possiamo intender la bianchezza. In tal guisa l'una ci fa hauer memoria dell'altra. In che ci è di molto vtile la ironia: come a riceuer per huom da bene vn maluagio, per vn bianco vn nero, per vn virtuoso vno ignorante per un sobrio un goloso, e cosi fatti per via de' loro contrari, dicendo ogni cosa per ironia. All'incontro il simile c'induce in memoria del suo simile, conuenendo seco in alcuna cosa. Onde souuenendomi di Giuuenale, mi souerrà subito parimente di Persio, di Horatio, e di qualunque altro Poeta habbia scritto Satire. E se udirò nomare Homero, mi ricorderò di Virgilio : se di Dante, mi uerrà nella mẽte il Petrarca, il Bembo, il Cappello, il Veniero, il Tasso, e ciascun'altro buono e gentil Poeta di volgari Rime. Parimente, quando aueniſſe, che si ragionasse di San Giouanni, ageuolmente di San Mattheo, di San Marco, e di San Luca ci raccorderemmo, essendo che tutti questi santi huomini conuengono nel Vangelo. Somigliantemente ancora gl'instrumenti cosi naturali, come artificiali imprimono in noi la memoria di coloro, che gli adoperano: che ricordandoci de gli vni, ci entra nella fantasia la ricordanza anco de gli altri. Percioche neggendo uno aratro, un rastrello, e un cauallo, non

volgeremo nella méte un Dottore, o un Marinaio; ma piu tosto un lauoratore de' campi. In questa maniera un'elmo, una corazza, una lancia, et una spada, rappresentano un Soldato, o un Caualiere. Oltre a cio veggédosi un compasso, una spera, e uno astrolabio, chi piu tosto non si ricorderà d'uno Astrologo, che d'un'altro? Cosi per l'orinale il Medico, e pel martello si conoscerà il fabbro. E parimente la Grammatica ci recherà in memoria Nicolo Perotto, Aldo Manutio, & altri huomini in quella professione eccellenti: e parimente auerrà di tutti gli altri habiti, cosi intellettuali, come morali. L'effetto finalmente di ciascuno, che opera, dinota l'operatore: come l'arare l'agricoltore, il combattere il soldato, e lo scriuere il Notaio: cosi qualunque proprio gesto: come il lattare dimostra la balia, e parimente delle altre cose simili: e per recar le molte parole in una, i riferimenti scambieuolmente si allogano nella nostra memoria: chiamo riferimento quello, che un'altra cosa necessariamente riferisce, cioè dinota e rappresenta: come, se pongo questa uoce padre, s'intende anco posto il figliuolo: se il padrone, al tresì il seruo: percioche dal principio si ha rispetto al fine, e dal mezo all'uno & all'altro: e cosi dal maggiore al minore, e dalla ugualità, che amendue esclude. Delle quali tutte cose lungo sarebbe l'addurre esempi; iquali ageuolmente si possono cauar

da quello, che s'è detto. Etiandio la cosa accidentale e la propria si noterà nel suo soggetto: come nel Moro la negrezza, nell'Arabo il color fosco: nello Schiauone la rossezza: ne' Francesi e Tedeschi la bianchezza, e così ne gli altri: e che l'huomo sia risibile, annitribile il cauallo; e parimente daremo al suo soggetto qualunque proprietà e passione. In che è sommamente da auertire, che ciascun nome, che sostanza significa, dinota specialmente due cose; cioè la sostanza e l'accidente: come il Lupo prima ci dinoterà animale, e dipoi la uoracità. E questi così fatti nomi si uanno uariando per paragone a guisa de gli aggettiui, o che siano propri: come, costui è piu Alessandro di Alessandro; cioè piu valoroso: ouero comuni: come Gasparo è piu bestiale d'ogni bestia: piu Asino di ciascun'Asino. Per questi adunque, e per quelli, che da questi si traggono, così aggettiui, come uerbi e partecipi, basterà hauer posto il primitiuo. Percioche la natura del primitiuo abbraccia virtualmente la forza del relatiuo.

Fabr. Basti di cio hauer fin quì detto. Hora insegnatemi a formar le imagini, secondo il partimento loro, in vocali, reali, e miste.

Hor. Questo uoleua far'io. E dico, che hauendo noi insino a quì dimostro, che si possono formare imagini con proprio e metaforico modo di lettere, di sillabe, e di parole; quì era da aggiunger, per qual uia possiamo

siamo formar generalmente vocali reali, e composte imagini: dipoi piu particolarmente applicando il modo alle parti loro soggette. Imagini vocali chiamo alcune note di lettere, sillabe, parole, ouero ragionamenti (ancora che queste cotali note fossero di lingua Greca, Hebrea, o Barbara) ouero ch'elle siano significatiue, o affatto senza alcuno significato: percioche le imagini delle cose significatiue si potrãno far per iscrittione, fintione, o paragone. Ora, quanto alla comune formation di tutte, di che quì intendiamo di ragionare, si ricerca; se la somiglianza della uoce, che è della imagine alla cosa imaginata, sarà (per cosi dire) omnimoda; non fia soggiacente a veruna difficultà: come volendo ricordarci di Giouanni, porremo vn'altro di quel nome. E doue non auenga tale conformità, conformisi almeno in una sola lettera: come Giouanni, Giacomo, e simili; & allhora con l'aggiungerui vn'altra parola, si potrà supplire: come, se per Giouanni si porrà Giacomo; ilquale porga dell'uoua a un Francese, che tenga delle ortiche in bocca: ne importa, che si empia cio che manca o con sillabe latine, o di altro idioma. Ma quando la cosa, e la sua imagine si conformeranno nella prima sillaba; come Giouanni e Giobbe (ma piu ageuolmente) si supplirà con l'additione: come ponẽdo Giobbe a fauellar con Rado, nome commune alla maggior parte de gli Schiauoni: cosi

per Dauid un Dáco, o Daniello, o Damaſceno, che porti in mano vna vite, o faccia altra coſa. E di quì auerrà facilißimo il trouar delle imagini. Se la prima ſillaba conuerrà con la imagine di quello, di che ricordar ci vorremo, quello, che reſta parimente con l'aggiunger d'un'altra imagine verrà a compirſi. Farannosi anco queſti aggiungiméti per iſcrittione, e per altri modi. Auiene anco molte volte, che la imagine in alcune ſillabe conuien con la coſa: ma alcune tuttauia ſoprabondano. In che è uopo che si uſi la via del ſottraggere, in guiſa, che almeno col ſolo noſtro diſcorrimento e pensiero si leui il ſouerchio. Come uolendo ricordarmi di queſta uoce Giona, porrò Gionata, che ſarà alcuno di tal nome da me conoſciuto: & ammettendo nella mia fantaſia queſte due ſillabe leuate dal ſecondo nome, rimarrà Giona. Ouero, ſe con l'effetto uorremo dinotar queſto ſottraggimento, c'imagineremo queſto Gionata ignudo da piedi quaſi insino alle natiche. Onde ſe lo uedremo ſpogliato della ſua ueſta da gli homeri insino al cinto, non ci verrà nella méte Giona; ma si bene ta, che è l'ultima ſillaba, che in tal guiſa ci ſeruirebbe per principio. Si puo anco aggiungere alcun'altra coſa, che di tal rimouimento ci faccia aueduti. Onde ſe uedrai Gionata ſtarsi in vn ſacco dall'eſſere otturata la parte inferiore di detto ſacco, di leggero ti potrai ricordar, che a que-

sta uoce fosse leuata l'ultima parte. In che la parte, che si hauesse a leggere, dourebbe essere applicata al cominciamento del luoco, Percioche douendo legger Giona, applicherai alla parte di sopra del luoco la testa col rimanente della parte del corpo: se dourai legger Gionata, i piedi e le gambe. Somiglantemente per questa uoce casto fie basteuole imaginarci vn'arbore di castagno tagliata: che leuata le tre ultime lettere, rimarrà casta. Onde gia disse certo Poeta.

Nasce ne' boschi bella hirsuta pianta,
Laqual con otto lettere si scriue:
Ma se tre ve ne leui, è cosa certa,
Che a pena vna fra mille trouerai.

A che si conforma quel verso d'Ouidio,

Casta è colei, che non fu mai pregata.

Percioche le castagne sono durissimo cibo, ilquale non è dedicato ad altri, fuor che a quelli, che macerano il corpo. Et in questa consideratione alcuni pongono a tal sottraggimento vna materia liquida ne' suoi ricettacoli: come di questa parola vino volendo hauere la prima sillaba, t'imaginerai vn vaso di vino, che habbia la parte del disotto coperta. E se l'ultima, che è nò, nascondi la parte di sopra: ouero fa partimento del vaso, come di Giona ta dicemmo. E cio osseruisi nelle cose minutissime, che da se stesse non recano basteuole imagine: come

per la uoce pulice si potrà porre vna coltra ripiena di pulici: ilche secondo gli addotti esempi, hora pu, hora lice verrà a significarci. Potremo anco nel nostro pensiero le piu volte imaginarci a nostro piacere o lettere, o sillabe trasportate: onde, quando ci occorrà poner questa voce Aue pongasi Eua, oue l'e è trasposto per l'a. Parimente si trasspongano anco le sillabe: come per rostro troros. Medesimamente si puo imaginare vna lettera cangiata in vn'altra; e cosi di sillaba in sillaba: come in vece di corpo ponendo coruo: oue la u mutata in p fa corpo. E cosi parimente si fa col cangiare vna in vn'altra lettera, e piu lettere in piu lettere. Il medesimo diremo delle sillabe, come per fratello ponendo fattore. Ma questo è da lasciare a quegli, che molto bene si sono esercitati: iquali con ogni facilissima noticiuola giouano alla memoria. Possono ancora le imagini delle uoci farsi per uia di libero discorrimento: non per certa conformità, ma per la rappresentatione, che la volontà pose in quelle per certa proprietà: come ponendosi il tamburo per la battaglia per cagione, che quel suono eccita i soldati alla battaglia: la spada per la Giustitia per essere ella instrumento di esercitarla, rappresentando la cagione per l'effetto, e da capo prendendo l'effetto per la cagione: come di sopra di qualunque sorte di cagione s'è detto: e, per cagion di esempio intorno allo

efficiente, o diciamo operante, porremo l'Architetto per la casa, e l'effetto per la cagione: come il ghiaccio per il freddo: e parimente il sarto per la ueſta, e la ueſta per il ſarto. Ma queſte ſono regole da far le imagini Reali: che meſcolatamente per la medeſima ragione ſono imagini delle parole ſignificatiue, e delle coſe, che per quelle ſi dinotano. Percioche le voci ſono ſegni delle coſe: onde, ſe habbiamo le imagini delle coſe, è miſtiero, che quelli ſiano delle uoci: altrimenti non potreſſimo iſprimer la coſa conceputa, ne la imagine allogata nella ſua ſede. E ſe io porrò la imagine d'una caſa, non importa, che io la prenda per la uoce caſa, o per vno edificio, che ſi contiene di pietre e di legnami. Altrimenti ſi fa nelle parole non ſignificatiui, e (per uſar queſto termino) ſincathegoremati delle ſeconde intentioni; lequali altre imagini ricercano. Ma dalle coſe dette di ſopra ſi fa la ſtrada alle Reali. Percioche le imagini, che ſi conformano per la ſola coſa con lo imaginato, ſi fanno per via di traslatione; di geſto di corpo, di fauella, e de gli altri modi, che propri, & metaforici di ſopra habbiamo ricordato, e piu innanzi piu partitamente nell'applicatione ripiglieremo. E perche di queſt'arte la perfettione è la pratica e gli eſempi, ſe per via di traslato allogheremo vna Tortore per vna caſta matrona, e vna Volpe per vn'huomo aſtuto, quantunque la imagine non

conuenga nel nome, e la cosa per quella rappresentata: mouerà cio nondimeno la memoria, considerandosi, che si come nella Tortore è la castità, così parimente nella matrona; e che l'astutià della Volpe si contiene nell'huomo. Onde vna cosa stessa puo essere imagine di molte, per le diuerse proprietà di essa separatamente attribuite a diuersi: come se in vn luogo m'imaginerò vn Leone per vn'huomo forte, & in altro per vn crudele. Nella qual cosa è tuttauia da schifare l'anfobologia. Di sopra habbiamo posti alcuni esempi del gesto del corpo, ma ue ne aggiungeremo ancora alquanti. Così il cane col mouer la coda dinoterà fauore & applauso; & altresì diuersi effetti delle mano significherà diuerse cose: come inalzãdole al cielo, l'animo d'uno, che ori, e dimandi aita. Per lo leuar del dito intendiamo vn trattato esser discouerto, o auenimento tale. E così a i soli segni vegniamo in cognitione di diuerse opere delle membra: come pel dito posto alle labra si dinota silentio. Onde Horatio.

Tu con l'un dito tuo le labra accheta.

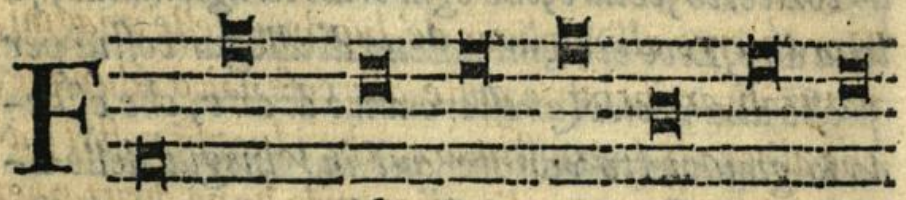
Così lo accennar de gli occhi ha ancora esso le sue significationi. E molte altre di queste cose, che si osseruano in diuerse città. Similmente se auiene, che siamo usi di udire alcun saggio e bel detto, per quello poniamo colui, che lo dice. Come se alcuno hauesse sempre in bocca quel verso del Petrarca,

Ahi null'altro, che pianto al mondo duro:
Porrei questo tale: nella guisa, che anco praticando con certo scolare, che ogni tratto ragionando, so leua dire, Ecco ecco, mi ualeua di allogar costui per queste due voci. Ne resterò anco di dire, che essendo io giouanetto vditore quì in Vinegia dello Egnatio, & hauendo egli famigliare quanquam, e parimente quippe qui, o quæ, quante volte io l'incõtraua per istrada, tãte mi veniuano nella memoria questi due termini. Ma, come sopra dicemmo, quando auiene, che ci manchino commode imagini, potremo dipinger le cose, delle quali habbiamo a ualerci, in iscambio delle parole: come di questo detto, o superbo perche insuperbisci? non sai tu, che'l superno sprezza i superbi? ageuolmente a cio potremo uenire col mezo di cotali lettere Reali, o Greche con la nostra imaginatione, secõdo la iscrittione, di cui sopra habbiamo fatto mẽtione, scritte nel muro, o parete, o nel nostro luoco; come ci torna meglio nella guisa, che quì vedi.

O	*Su*	*per*	*ins*
N	*sa*	*ch*	*sup*
Sp	*i*		*Supe*

Cosi parimente trouai per queste parole latine: Amice laua, comede, bibe, sollaciare, solue, vade: che

vuol dire, Amico lauati, mangia e bei, datti buon tempo, paga, e ua con Dio.



A ce com bi cia ue de.

Da questo ancora è molto chiaro, quanto ageuolmente possiamo formare imagini, lequali parte con uégano con la cosa per uia di consonante, e di voce conforme, e parte con la stessa cosa, o siano doppie, o semplici: come se per uno Asino uorrò porre Antonio: ilquale ancora, che non sia conforme co' costumi dell'Asino, nondimeno si confà per uia del suono della prima sillaba; e uiene hauere a questa guisa qualche proprietà. Delle doppie tale e l'esempio: che per queste parole Giouanni scriue, s'habbia a prendere alcun di tal nome, che faccia si fatto effetto: e sarà conformità del nome e del gesto del corpo presa dall'atto. Cosi parimente potremo prender molte proposítioni, o diciamo concetti, da vna sola persona, che insiememẽte eserciti diuerse attioni: come si dice di colui, che insieme mãgiaua, beeua, con la mano via cacciando la Gatta, con la bocca ridendo, con gli occhi accennando, e caminando co' piedi. Tutti questi fatti si potranno dinotar

con vna sola imagine: pure, che in questo si schifi il souerchio.

Fabr. Questi esempi non sono fuor di proposito.

Hor. Hora verrò all'applicar de' luochi, e delle imagini, naturali, artificiali, e miste, alle cose. Dico adunque, che allhora si dourà stimare, che i luoghi nostri siano ottimamente applicati, quando siano dirittamente fabricati e col loro ordine, secondo i precetti dati di sopra, ridrizzandogli al memorabile: che è il cõmettere a essi luoghi col nostro pensamento le imagini, ouero le specie astratte delle cose, delle quali ci habbiamo a raccordare con quell'ordine, col quale le dobbiamo spiegarle con la fauella. Ma affine, che queste imagini si possano applicare nella guisa, che si conuiene, è mistiero di fare a ciascuna la sua materia, e por quella ne' luoghi con certo diceuole ordine. Percioche fra le altre cose, che'l beato Thomaso, come gioueuoli alla memoria, ua ricordando, è la primiera, che l'huomo di quelle cose, delle quali procaccia ricordarsi, prenda alcune cõueneuoli somiglianze. E' dunque da auertire, che le parti soggettiue, o diciamo materiali di quest'arte, sono due: percioche la materia imaginabile o è di cose semplici, come di sopra dicẽmo, o di doppie. Cosa semplice e quella, che solo si compręde per uia dell'intelletto: come sono le sostanze astratte, IDDIO, gli Angioli, e i Dimoni, l'anima, e lo spiri-

to de' beati; che per non esser da noi ueduti, non ci possono recar proprie imagini: ma per uia di congettura e di libero pensamento, è da prendersi per noi cosa, per cui ci si rappresentino. La imagine di DIO si fa in uari modi, ma secondo quello, che noi ueggiamo, e con diuino habito. Onde ci potremo imaginare una figura di riuerenda Maestà, coronata di corona Imperiale, e che nella destra mano tenga un fulmine, e nella sinistra il mondo: e ciò rappresenterà a noi il creatore dell'uniuerso. Oltre a cio possiamo imaginarloci per iscrittione, fintione, traslatione, comparatione, e per altri modi, come etiandio le altre sostanze astratte, o vogliamo dire separate. Possiamo nondimeno poner cosi fatte non vedute sostanze con l'esempio di coloro, che sogliono recitar Comedie, o Tragedie. Et imaginandoci uno indiuiduo, ve ne porremo un'altro, che si conformi col suo nome: onde per San Michele prenderò uno di questo nome, che da me conosciuto sia. E cosi per San Pietro un Pietro, che tenga in mano le chiaui, e per san Paolo un Paolo, che habbia altresì la spada in mano. E doue cotali ci mancassero, si possono mettere in quella uece altre imagini: come per Satan si potrà fingere un sarto, che si ponga le mani a denti. Cosi per Belzebub una donna detta Bela, laquale ueste una pelle di becco. ouero per uia d'iscrittione, di fintione, o di traslatione. Le imagini delle

cose sensibili, che hanno uita, solemo allogar con alcuna special dinotatione: come per vn'huomo, nel quale null'altra cosa ci si appresenti, fuor che la spetial natura: cosi per un'huomo un'altro huomo, per vna donna un'altra donna, facendo distintione solamente nel sesso. Con tutto cio è da imaginarsi le comuni sostãze viue operare alcuna cosa. Le cose particolari possono imaginarsi da se stesse: o per via di somiglianza: come per Pietro Pietro: ò d'istrumento: come Pietro per le chiaui, Paolo per la spada, Giouanni per il calice: o per le insegne: come Giouanni per l'Aquila, Mattheo per il Bue, e Marco per il Leoue. Anco per l'operatione: come sarebbe a poner per Pietro vno, che uolgesse la pietra. Potranno tuttauia cosi le sostanze comuni, come le particolari, e uiue, e inanimate comporsi per fintione, iscrittione, di lettere, e di sillabe, e riceuer le imagini; ilche è l'ultimo ricorso, oue altre non ci souuengano. Parimente osseruisi per tutto di qualunque nome di animali, cosi nel genere, come nella specie non meno comuni, che particolari: come per questo nome Animale, ponendosi alcuno, che non rappresenti altro, che la sola natura: e per un cauallo vn cauallo, e per il Leone il Leone. Ma per un caual lo brunello, grisone, leardo, baio, e simili, si metterà uno di quel nome, o secondo le regole sopra addotte, gli Enti puri naturali, iquali dalla sola natura

sono formati, a gl'indiuidui recano la propria imagine. Percioche in uece del pero potrassi adattar nel suo luogo questo arbore, e cosi le altre cose, che sono soggiacenti alla uista. Ma le inuisibili & ignote: nella guisa, che sono i celesti corpi: come Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Mercurio, Venere, e la Luna: ponganſi per i loro caratteri, come gli dinotano gli Astrologi: come per ♄ Saturno, per ♃ Gioue, per ♂ Marte, per il ☉ il Sole, per ♀ Venere, per ☿ Mercurio, e per ☽ la Luna. Cosi etiandio per i segni del cerchio del Zodiaco ponendo i loro caratteri: come ♈ per l'Ariete, per ♉ il Tauro, per ♊ i Gemini, ♋ il Cãcro, per il ♌ Leone, per ♍ la Vergine, per ♎ la Libra, per ♏ lo Scorpione, ♐ il Sagittario, ♑ il Capricorno, per ♒ i pesci. Medesimamẽte ☌ gli aspetti celesti questi caratteri, per ☌ cõgiuntione, per ✶ sestile, ☌ △ Trino, per □ il quarto, per ☍ la oppositione: parimẽte ☌ il capo, e per la coda del Dragone: e cosi seguitãdo. Ouero ce gli imagineremo ☌ le figure, cõ che gli dipingono i Pittori. Dell'arte de quali se hauremo qualche famigliarità, o cõtezza, ci sarà piu ageuole il poter formarle. Come chi uolesse raccordarsi della fauola di Europa, potrebbe valersi dell'esempio della pittura di Titiano: & altretanto di Adone, e di qual si voglia altra fauola, o historia profana, o sacra: eleggendo spetialmente quelle figure, che di-

lettano, e quindi sogliono la memoria eccitare. A che sono di utile i libri con figure, come per lo piu hoggidì si sogliono stampare nella guisa, che si possono uedere nella maggior parte di quelli, che escono dalle stampe dell'accuratissimo Giolito. Ma, per tornare a i corpi celesti, di questi per le proprietà potremo raccordarci: come per Saturno imaginandoci alcun maluagio vecchio da noi conosciuto: per Marte un Soldato: per il Sole vn'huomo illustre: per Venere vna fanciulla lusuriosa: per la Luna vna instabile. Per valersi di queste e di simili cose giouerà a leggere il libro di Fulgētio dell'ornamento del mondo, e quegli autori, che discriuono la natura de gli Dei, e raccontano, come e con quali figure gli antichi gli dipingeuano. Giouanni Boccaccio nel suo libro della natura de gli Dei de' gentili è ripieno delle discrittioni di cosi fatte imagini. E ciascun buon Poeta, e Pittore con piu ageuolezza si potrà seruir dell'ufficio di quest'arte, per la prontezza, ch'egli haurà di formar cosi fatte imagini per cagione della memoria. Ma p cōto de' Pianeti, e de' segni del Zodiaco spetialmēte sono accōmodatissime le imagini d'Iginio, se noi ci imaginiamo, ch'elle siano uiue. Potremo anco per questi animali celesti riceuerne di quelli, che son loro simili, de quali habbiamo cognitione e domestichezza: come per il Tauro un Toro, per l'Ariete un ariete: e cosi di mano in

mano. I nomi adũque delle ſoſtãze ꝓpri, o comuni, come s'è detto, poniamo con le loro imagini, che ſeco apportano: come per il pero un pero, e per il pomo un pomo, cioè il frutto per il frutto, e per l'arbore l'arbore. Ilche ſi oſſerui in tutti, ſe non che ſi faccia cõ queſti, che l'huomo operi alcuna coſa, e ſe ne faccia fra loro alcuna. E ſe auerrà, che ſiano maggiori di quello, che eſſi cõuengano a i noſtri luoghi, ne ſi poſſa porre vna lor parte: come auiene in coſi fatti, terra, acqua, aere, fuoco, de' quali baſta a porre vna parte: facciãſi le imagini a guiſa delle ſoſtanze a noi inuiſibili: come pel cielo alcuno, che lo riguardi: come ſarebbe vno Aſtrologo, ouero vn'altra conueneuole imagine: o per via d'iſcrittione, e de gli altri modi metaforici: ilche comunemente ſi dee oſſeruare in tutte le coſe, che ſi hanno ad applicare. Le nationi da noi conoſciute porremo per le loro armi e per le inſegne medeſimamente delle perſone loro: e quelle, che non ſono, faremo cio per i loro iſtrumenti, come di ſopra dicemmo. Baſta anco ne gli huomini conoſciuti il porne vno per tutti: come per tutti i Mantouani un ſolo Mantouano. Parimente delle patrie, de' Regni e luoghi: che i noti, ſi poſſono allogar per gl'inſtrumenti, e gl'ignoti per le inſegne. Le coſe artificiali altresì, ſe non ſaranno proportionate a i luoghi, ſi potranno rammemorar per gli artefici loro: percioche la ca-

gione rappresenta l'effetto, e l'effetto parimente la cagione. La onde si potranno porre le cose minori, come sono vesti, sopraueſti, cappelli, berette, scarpe, e cose tali da se medesime: & anco con l'artesice loro. Intorno alle accidentali è da serbar questo. Percioche il maestro di color, che sanno, nel trattato dell'Ente e della essenza, dice, questi non hauer l'essere per se absoluto dal soggetto. Si come adunque l'accidente non è l'Ente, ma alcuna cosa dell'Ente; e non si puo diffinire, se non per additamento; cioè per il soggetto, che è estrinseco alla quidità di esso accidente: cosi ancora per uia di arte non possiamo hauere la sua memoria, se non nel soggetto della cosa considerata. E quì basterà assai; se per accidente prenderemo qualunque soggetto, nel quale esso per eccellenza si ritroua: percioche di questo raccordandoci, sarebbe difficile a non comprender l'accidente a lui proprio. Quando adunque ci occorrerà di raccordarci di questa uoce schiacciato, pongasi alcuno, che habbia il naso coruo: cosi per quest'altra crespo, uno, c'habbia i capegli innanellati: e per la sapienza alcuno, che ne sia adorno: per la bianchezza il gesso, la neue, il Cigno: & allo'ncontro per la negrezza un coruo, ouero Ethiopo, la pece, il carbone: e parimente per la grandezza vn Gigante. Percioche o che gli accidenti siano nell'anima; come gli habiti intellettuali, le passioni, le po-

tenze, e le uirtù: o pure sieno oltre l'anima; come de gli altri generi, possono per i soggetti, ne' quali principalmente si ricercano, allogarsi. Possiamo anco per i nomi raccordarci de i loro accidenti, secondo le regole insino a quì esposte: come per la bianchezza non porrai il soggetto, se temerai di farci equiuocatione: e fia allogata una cosa sola pel rimanente: come il soggetto non per l'accidente, ma per la stessa cosa. Ilche è, che non mi penserò della bianchezza rammemorando la neue, ma la neue assolutamente: come cosa, e non soggetto della bianchezza. Che alhora, secondo la regola delle imagini delle vocali, & anco secondo i modi metaforici, sarebbe da imaginarci gli accidenti: come di sopra dicemmo: e di quelle ci raccordaressimo per via di uoce, di fauella, d'iscrittione, di fintione, e de gli altri modi. Ma le dignità, gli vffici, e gli accidenti di questa maniera, allogaremo col mezo de gl'istrumenti delle insegne, e d'altri modi: come il Pontefice per la gran Mitra, il Notaio per la penna, o cartoccio da scriuere, e cosi di mano in mano, come s'è detto. Oltre a cio le passioni per notification, per cagione, per fintione, e per i mouimenti del corpo, e per infiniti altri modi ci pongono le loro imagini. E questo basti hauer detto intorno a semplici cosi sostanze, come accidenti. Ma, quando fia, che ci conuenga raccordarci d'alcuna cosa cõposta, o mista: come sarebbe della

be della Chimera, dell'Hippogrifo dell'Arioſto, e coſi fatti; ſe cio da ſe ſteſſo, o per uia di acconcia ſomiglianza non ſi potrà porre, pongaſi almeno per riſolution delle parti.

Fabr. Hora ſegui dell'application delle imagini alle paro le intentionali e reali, o di caſi effettuali.

Hor. Perche dalle coſe naſcono piu ageuolmente le dimo ſtrationi di queſta materia, di che ho preſo a fauellare, che formar ſi poſſano le imagini delle uoci, di quelle ſpetialmente, che ſignificano le ſeconde intentioni, e delle ignote; di quì nelle ſcienze reali, o pure effettuali il modo di raccordarci è piu ageuole. Ma, quanto appartiene al pieno frutto di queſta fatica, è da procacciare con ogni ſtudio di eſſer molto bene ammaeſtrati in amendue. Ora le uoci, che debbono deſtare in noi la memoria, ſono o lettere, o ſillabe, o ſemplici termini, ouero di queſte formate ſentenze e concetti. Per le lettere latine habbiamo di ſopra un'alfabeto formato: e ſomigliantemente per le ſillabe. Ilche a marauiglia giouerà nelle incognite e barbare, e non ſignificatiue, quantunque foſſero latine: come ſono quelle, che da gli ſteſſi ſono dette intergettioni, e congiuntioni: percioche di queſte formiamo uoci incognite, come Greche, Hebree, e Barbare, oue altre imagini non ci ſouégono, come di ſopra s'è detto. Onde uolendo uſar queſta uoce Hebrea Patha, c'imagineremo Paolo per Pa,

& vna tauola nelle sue mani per l'altra sillaba tha. Potrà anco essere una stessa lettera, e diuersa sentenza: come, se io ponessi questo latino auuerbio quondã per quest'altro uerbo condam, essendo che'l primo significa gia, e'l secondo fabricare. Cosi con l'accrescere, menomare, e leuar via si commoue la memoria. Onde hauendo noi a porre una parola ignota (come perauentura) esser possono le Greche, l'Hebree, e ciascun'altra Barbara; alle quali noi simili non habbiamo; come Bosdrab, Zorobabel, & altre di questa maniera: in uece di esse formaremo altre parole: o per iscrittione, o per i cominciamenti delle parole, ouero pure per parole fatte dalle nostre imagini cauate dalle sillabe. Stefano di Lauro dice, che a due modi possiamo allogar le ignote: cioè o per uia di somiglianza, che sia in alcuna uoce, si formino le imagini, ouero partendo la parola ignota in sillabe, per ciascuna si faccia la imagine, la cui prima sillaba la dimostri. Percioche per le parole proprie, che ci son note, poniamo le cose, che elle significano: come per Pietro vn'huomo, che Pietro si chiami: o le insegne delle persone: come per Pietro la chiaue, per Paolo la spada, per Giouanni il calice, per Andrea la croce: e cosi ua seguitando. I nomi comuni solemo prender da gli huomini di grado e di dignità: come per questa uoce Pontefice, Imperadore, Re, e cosi fatti, que' personaggi, che sono

posti in cotali fortune: & altrimente per le loro insegne, istrumenti, o altri modi metaforici. Cosi anco i termini accidentali ci si fanno manifesti per i loro soggetti: come detto habbiamo delle Reali, o pure effettuali imagini, essendo in questi quasi lo stesso modo, che la imagine e della cosa e del nome, che la significa. In tal guisa ponsi il superlatiuo per il positiuo basteuolmente, e per il comparatiuo, e finalmente per i deriuatiui è a bastanza a porre i primitiui. Le parole si esprimono per le operationi delle imagini, in guisa, che se l'atto non sempre si ponga acconciamente, come il correre, il saltare, e cosi fatti, gli dinotiamo per i soggetti, si come parti e mouimenti de gli huomini. Oltre a cio gli auerbi, le propositioni, le congiuntioni, e le intergettioni sono da porsi o per uia del suono della uoce delle lettere, o delle sillabe, per combinatione, o in iscrittione, & altri modi, per iquali si rammemorano le parole non significatiue: di che di sopra abondeuolmente dicémo. Nondimeno quì anco aggiungerò alcuni esempi. Come uolendo ricordarmi di questo pronome relatiuo I O, posso porre Ioanne, o Io da Gioue cangiata in uacca, e tanto sarebbe, se nelle mani di chi che sia ponessi una statua di Gioue intendendolo senza la g alla latina: Per Tu, potrei por Tadeo, ilquale hauesse in mano vna urtica. E cosi ua discorrendo. Le parole delle seconde intentioni, e dell' En-

te, e de' Trascendenti: come sono; Intentione, Trascendente, Vniuersale, astratto, concreto, predicamento, predicabile, predicato, soggetto, soggicibile, vniuoco, equiuoco, analogo, denominatiuo: e parimente, genere, spetie, differenza, proprio, accidente, suppositio, attributo, e notione, & oltre a cio oratione, enuntiatione, diffinitione, questione, propositione, premessa, conchiusione, argomento, sillogismo, inductione, Enthimema, e cotai termini, si pongono per imagini fatte a somiglianza delle parole. Il medesimo si fa ne termini di Rhetorica. Nondimeno, se vuoi esser perfetto, prontissimo in quest' arte, e sufficientissimo nelle disputationi, & in qualunque cosa, che occorra, si nel leggere, come nell' udire, non è cosa piu utile; che a gli alfabeti delle lettere e delle sillabe, che sopra ti mostrai, aggiũgeruene un terzo de' principij di tutte le scienze, e di cosi fatti termini della seconda impositione, e delle seconde intentioni. E per dirlo in somma, se tu partissi tutto l'Ente nella sua latitudine in reale e rationale, e l'uno e l'altro, insino alle minuteccie de gli atomi, & a qualunque parte ponessi la sua imagine, quella riponendo nell' armaio e nello scrigno della memoria, con applicarla a i luoghi, certo ciascuno in quest' arte esercitatissimo o uinceresti, o almeno pareggeresti ageuolissimamente di abondanza di cose, e di moltitudine d'imagini. Onde, per cagione di

esempio ragioneremo, quanto fia a bastanza intorno alle considerationi e soggetti dell'Ente.

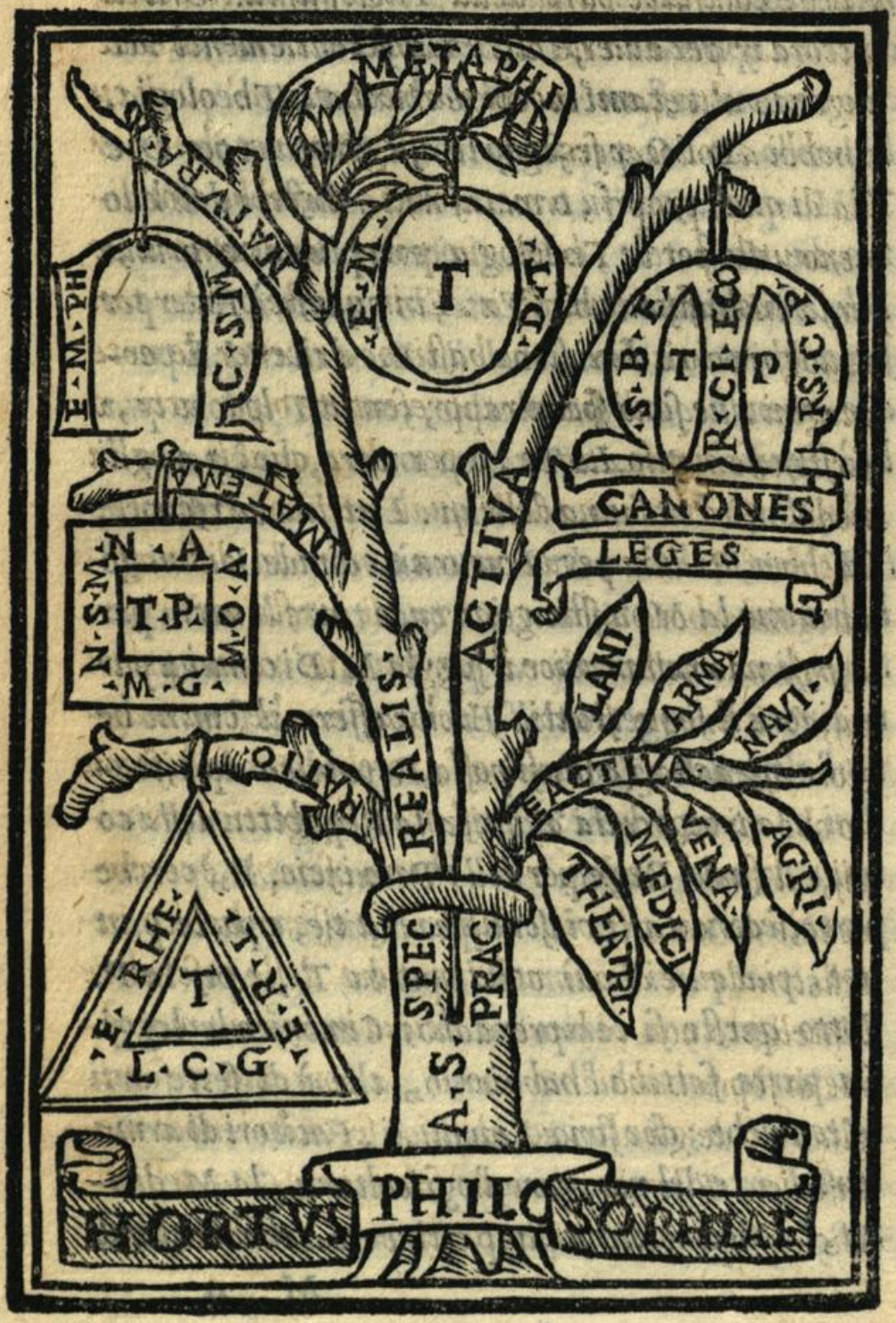
Abr. A me sarà molto grato udir queste cose di momento.

Or. Quantunque diuersi autori partano la Filosofia in diuersi modi: come Hugone, Angelo Politiano, & altri: e molti habbiano scritto diuersi trattati intorno alla diuisione delle scienze: nondimeno quì di molte ne recherò una sola, per cagion di esempio, da potersi ridurre in memoria. Tutta adunque la Filosofia è diuisa in tre parti. Percioche o ella è Theorica, ouero Speculatiua: o Pratica. La Speculatiua intendiamo contemplatrice delle cose; e questa è o dell'Ente della ragione, ouero tratta del Reale. La Rationale diuidono in Grammatica, Loica, e Rhetorica: lequali essendo di sermone conueneuole, uero, & ornato, tendono, a un fine, che è d'acconcio parlare: onde acquistano nome di Triuio. E di quì noi l'habbiamo abbracciate in un Triangolo; nel cui centro la T dinota, che elle sono Theoriche: e con le iscrittioni dinotiamo i loro soggetti; essendo che il conueneuole (o diciamo regolato) parlare è proprio della Grammatica, l'Ente della ragione della Loica, e l'Eloquenza della Rhetorica. La parte della Filosofia reale da capo si diuide in Matematica, Fisica, e Metafisica. La Matematica ancora fa intero il quadriuio. Onde habbiamo voluto farne memo-

via col quadrangolo. E, perche parte sono speculatiue, e parte tendono alle operationi, di quì habbiamo scritto nel quadrangolo, per dar ricordo della loro qualità. Il soggetto dell'Aritmetica non è alcun, che dubiti, che sia il numero semplicemẽte preso: e della Musica il numero, quando e sonoro. Che della Geometria sia la materia l'assoluta grandezza, e la circolare della Astrologia, lo dimostrano le lettere scritte nelle coste. La Fisica ancora, ouero naturale, sotto laquale si contiene la Theorica della Medicina, è scritta da Aristotele in diuersi libri: come oue egli tratta del Fisico udito, del cielo e del mondo, della generatione e corruttione: ne' libri delle Meteore, de' minerali, e de gli elementi. Cosi parimẽte in quei dell'Anima, de gli animali, e delle piante: del senso e sensato, della memoria e della reminiscenza, del sonno e della uigilia; della vecchiezza e della giouanezza. Oltre a cio della respiratione & ispiratione: e nel libro del nutrimento e nutribile, della sanità & infirmità: del mouimento del cuore, della morte e della uita. E perche cosi fatta scienza considera della natura, l'habbiamo voluto raccordar per questa figura N. Di cui il T, che è in mezo, è nota della speculatione. Ma l'Ente soggetto mobile, e' l corpo della medicina, che è intorno al sanare; come significano le lettere inscritte all' N, e la Metafisica, che è delle sostãze astrat.

te, lequali sono e piu perfette, e piu semplici, p questo le raccordiamo per la O, ch'è figura semplicissima circolare, ouero di tutte perfettissima. Ora la dottrina ispirata da DIO, laqual si contiene nel vecchio e nuouo testaméto, che è chiamata Theologia, hauendo DIO per soggetto, è dinotata per D e T. Ma quella, che fu trouata dall'industria dell'huomo, da Aristotele, e da Auicena piu uolte prima Filosofia chiamata, ha l'Ente, in quanto è Ente per soggetto: e cio è dimostro dalla E, e dalla M. E perche amendue sono speculatiue, con la T le loro qualità significhiamo. La Pratica ancora, che è parte di Filosofia, è o attiua, o fattiua. L'attiua Aristotele in Ethica, Politica, & Economica diuide. Da lui nõ habbiamo la Monastica. La onde tutte le altre parti vogliamo rammemorar per la M. Di cui una parte dinota il soggetto dell'Ethica essere il sommo bene: l'altra della Economica la Republica de' cittadini, e la terza della Politica la Republtca della comunanza de' Regni, e delle Prouincie. E, perche parte, secondo alcuni, sono speculatiue, e parte pratice, piacqueci di dinotarlo per la T, e per la P. Sotto queste si comprendono i Canoni e le leggi. La parte fattiua l'habbiamo, che è di sette arti Mecaniche; che sono Lanaiuoli, Facitori di armature, l'arte del nauigare, l'ogricoltura, la Medicina, la cacciagione, e l'appartinente a theatri; l'hab

biamo rinchiuse in sette foglie d'arbori, come si uede nella presente figura.



Fabr. *Quest'arbore mi par molto al proposito, e veggo ogni parte ordinatamente discritta.*

Hor. *Queste cosi fatte parti della Filosofia tu ti potrai raccordar per diuerse altre maniere: come sarebbe fingendo altretanti luochi particolari, ne' quali tu le habbi a collocar secondo le assegnate regole: o per via di modi propri, o metaforici. Sarebbe nondimeno utile per la Theologia porre una camera, e per la Metafisica un'altra. Et in queste préder tanti luoghi particolari, che bastino a riceuer le note imagini. Lequali siano rappresentate o per atti, o iscrittione, notificatione, o per altro qual si uoglia modo. Per cadauna delle quali particolari scienze sarebbe tuttauia perauentura commodo di imaginarci un'arbore a somiglianza di questo uniuersale, ponendo nella radice il soggetto, ne' rami i principij, & il fine ne' frutti. Ilche a fine che con maggiore ageuolezza far si possa, toccheremo quì, secondo che mi occorrerà al presente, i soggetti, i principij, e il fine. Onde per piu chiaro esempio, è conueneuole da notarsi, ciascuna sciẽza essere habito intellettuale: e di quì nella natura delle cose oltre l'intelletto non vi hauere alcuna imagine: ma, come di sopra habbiamo tocco, la porremo a somiglianza de gli altri accidenti, o secondo i modi metaforici. Essendo adunque solamente cinque habiti: cioè sapienza, intelletto, scienza, prudenza, &*

arte, potremo cio porre con una sola imagine; cioè SISPA. Onde si potrà imaginare uno Spagnuolo, ma quì diremo Hispano, cangiando l'h in s, come habbiamo detto di sopra, ouero (per cosi dire) Simone, il qual porti vn pane in mano; ouero che egli sia a ragionamento con Paolo, o altrimẽti esercitarsi. Oltre a cio si potrebbe prendere alcuno vestito di segnalato habito, nel quale sia iscritte queste parole, Sapienza nell'estremità del lembo, Intelletto nella destra, Scienza nella (diremo) mitra della testa, prudenza nella sinistra, et arte nell'altra parte del lembo. Potrassi anco altrimenti dipingere un'huomo Metafisico, e questo hauer per la Sapienza; per questa cagione specialissimamente, che è cosa notissima, la Metafisica essere habito di Sapienza. Onde toccandosi egli la fronte col dito, dimostrerà di hauere intendimento di alcuna cosa: e nella bocca terrà una massa d'oro, laqual seruirà per imagine della Scienza. Oltre a ciò nella sinistra si potrà fingere un Serpente, ilquale ci dinoterà la Prudenza: perche di lei è la sua proprietà. Dipoi acconciamente si locherà l'arte, se si fingerà Mario, uoler uiaue il Serpente, prendendolo per la coda. Finalmente se tu uorrai trouar di tutti questi habiti il particolare; e diuider l'arte in iscientiale e Mecanica, e por ne' suoi luoghi ciascuna parte, cio farai per uia di questi e di somiglianti modi. Ouero ima

ginati alcun Franceſe o artiſta, che per qualche notabil ſegno ti ſia noto, ilquale habbia appo lui vna tauola alla deſtra, in cui ſia per l'agricoltura un uomero, per la cacciagione una rete, per la naugatione un rematore, per l'arte del fabro il martello e la tenaglia: per la medicina gl'iſtrumenti del chirurgo, per l'architettura alcuno iſtrumento, che la ſignifichi. Potrebbonſi oltre a cio ordinar queſti iſtromenti nel deſtro lato dell'huomo: e per ſeruar l'ordine, il uomero in terra, e di ſopra la rete, ſu laquale il rematore, o un remo; e dipoi la lana e le altre coſe, ſecondo il partimento da me fatto. E per l'arti liberali con pari forma dall'altro lato una tauoletta di alfabeto: ouero Donato per la Grammatica, per la Loica il ſuo libro, per la Rhetorica, il titolo, per l'Aritmetica una tauola da calcolare, per la Muſica canti, per la Geometria il compaſſo, per l'Aſtrologia l'Aſtrolabio, ouero vna Spera materiale. Potrebbono nödimeno queſte coſe porſi o per via dell'arte del collegaméto, ouero per catena col mezo de gli autori, ouero de i ſeguaci particolari di queſt'arte: ouero ſe porremo l'intelletto, o la ſcienza diuerſamente nell'intelletto: come Grammatico, Loico, Rhetorico, Aritmetico, Aſtronomico, Ethico, Economico, Politico, Fiſico, Medico, Metafiſico, e Theologico; ouero in ſcienza, come Grammatica, e le altre coſi fatte. Ma ſe dipoi conſidere-

mo per se qualunque habito de' particolari; e raccoglieremo ciascuno essere o artificiale, o naturale, o (per vsar questo termino) vsuale, (come se io volessi locare il partimento della Grammatica) mi basterebbe oltre i detti modi a porre o Gratiano, o vna Donna, che sapesse Grammatica; laquale tenesse in mano o un compasso, o una scala, o cose tali, che di sopra dicemmo. E questo tale artificiale sarà dinotato nella testa con la lettera N, o habbia i segni di questa lettera, e nella manca la V. Oltre a ciò potrai col mezo dell'arte delle parole fingere questa latina voce Anus; cioè vn'antica Donna, e le sue lettere, cioè A, N, e V, il medesimo rappresenteranno. E se finalmente discenderai alla Grammatica, o alla Loica, o ad alcun'altra di cosi fatte arti, e trouerai, che ella si riceue in quattro modi, e uorrai allogar le membra di cosi fatta diuisione, tu t'imaginerai solamente quattro imagini di quattro principali parole: cioè cognitione, didutione, giudicatione, e locutione. E queste imagini uedute, tosto ti occorrerà, che l'artificial Grammatica al primiero modo è habito di conoscere euidentemente le conchiusioni Grãmaticali per i principij pur Grammaticali: dipoi, che nel secondo modo è riceuuta habito di cauar le conchiusioni della Grammatica per i principij di essa Grammatica: e dipoi, che nel terzo modo è habito della dirittezza di ciascuna cõue

neuole locutione; e che finalmente nel quarto modo si riceue per habito di prontamente & artificiosamente fauellare, secondo le vere Regole Grammaticali. Per lequai tutte cose fie basteuole vna donna dotta in Grammatica, o alcun Maestro di cotale arte, ilquale nella destra mano per la lettera C tenga un corno, o cosa tale: e nella destra spalla, o etiandio nella aperta mano di quel braccio vna testa di Toro, o la figura della D. Parimente nell'altra spalla porti un pesce, una Torre, o colonna: oltre a cio nella mano sinistra una scure. E di queste quattro lettere; cioè C, D, I, & L, per uia di tali figure finte nel corpo della Grammatica, ti souuerrà della cognitione, della Deduttione, della Giudicatione, e della locutione. Dalle quali poscia sarai subito condotto nelle membra della distintione. Ma se ti parrà da prender questa memoria da queste sillabe, co, de, iu, e lo, tu la comporrai da esse lettere quasi allo stesso modo. Oltre a cio potrai in iscriuer loro tutte queste parole intere: e cosi lo stesso si puo fare a uari modi. Medesimamente con questi simili esempi potrai ricordarti di Loica, di Rhetorica, e di tutte le discipline Mathematiche, e di qualunque altra parte di Filosofia, cosi morale, come naturale; & etiandio di Theologia insieme con la prima acception di Filosofia diuersamente per via della analogia. Percioche ciascuna di questi si riceue a que-

sti quattro modi. Piu oltre, perche ogni arte, e per parlar piu generalmente, ogni habito intellettuale o è attuale, o habituale; e parimente semplice, o composto, e'l composto si partisce nel totale, per ricordarci di questi opereremo secondo la forma di cosi fatto esempio. Onde uolendo raccordarci, la Grammatica essere attuale, habituale, semplice attuale, o semplice habituale, ouero anco composta attuale, o partiale, ouero totale: ouero finalmente composta habituale, partiale, o totale, per tutti questi membri, basterà raccordarsi almeno di questi nomi, atto, habito, semplice e composto: composto partiale e totale. Lequai cose s'iscriuono secondo la nostra intentione nelle imagini di alcuno, che appresenti Grammatica, Loica, Rhetorica, Aritmetica, Geometria, Astrologia, o qualunque altra parte di Filosofia, secondo la proportione de' luoghi memoratiui. Se finalmente interuerrà qualche ragionamento della unità di alcun habito intellettuale; come sarebbe, che alcun dimandi, se la Grammatica sia vna scienza, e che per acconcia risposta tu uoglia addurre i riceuimenti della vnità, basterà a porre nel luogo la imagine di essa vnità, co aggiungerui le imagini di queste parole, semplicemente, semplicità, e continuità, dall'un lato nell'altro: o di queste, luogo, artificio, soggetto, e cosi fatti: parimente genere, spetie, e soppositо: lequai uoci sono da for-

marsi con lettere, sillabe, o con gli altri modi, che di sopra dicemmo. Et in pronto si haurà tutto il partimento d'un'arte sola. Se vltimamente sarà ricercato di alcuna scienza, se ella è comune, o particolare, e per la risposta vorrai rammemorare i modi della comunità, fia a bastanza a por questi termini, predicatione, applicatione, continenza. E ciascun di loro suddiuidere in cotal forma.

Predicatione del nome / della cosa
Comune. Applicatione del nome
Continenza della cosa soggetta.

E le imagini di cotal forma potrai cõporre cõ altre lettere reali nel luogo diputato. Onde volẽdo specificare alcuna scienza; cioè (per cagione di esempio) se la Grammatica è comune o particolare arte, ouero scienza, la piena risposta, che far si puote in questa dimanda, potrai dinotar con cosi fatta forma.

per predicatione del nome
Non è della cosa è
del nome
per applicatione del nome sogg.
per continenza particolare

Grãmatica
Comune per predicatione di nome
E' della cosa sogg.
per applicatione della cosa Non è
della cosa sogg.

E volendo mandarti nella memoria questa formà secondo la nostra arte, tu t'imaginerai una donna, che dinoti esser la Grammatica. Il cui destro lato significhi negatione, e'l sinistro l'affermatiua. Così dalla parte destra si porranno le imagini della predicatione, dell'applicatione, e della continenza: come nelle . . . per la predicatione vna Pica, laquale tenga nella bocca N, e R: ouero in una ala N, nell'altra R. Nel braccio vn' Aquila, laquale habbia nell'una delle ali N, nell'altra N, et S. Nel la spalla scriuisi la imagine della continenza con le nostre lettere. Per queste cose adunque si dinoterà la Grammatica per niuno di questi modi esser comune. E, perche, come habbiamo dimostro, uno de contraposti si notifica per l'altro, e se non v'è uno, u'è l'altro; la Grammatica è dunque particolare arte e scienza. Pongasi anco nella parte destra l'applicatione, e la predicatione. E facciasi, che questa figura ponga vn piede sopra vna scala, per dinotar, che la Grammatica è scala e via di ascendere alla cognitione delle altre discipline, Come puoi vedere in questa figura, che è quì assai maestreuolmente dipinta.

NEGATIO.
AFFIRMATIO.
N.R.S.
GRAMATICA.

Fabr. Io ci ueggio particolarmente ogni cosa.

Hor. E quello, c'ho detto intorno alla Grammatica, come della prima di tutte le discipline, è da intender per via di analogia di ciascun'altra: onde cõsiderando cosi fatti termini, potrà qualũque huomo ridursi nella memoria i partimenti. Parimente i principi, il mezo, e'l fine di qualunque habito esser diuersi non è chi dubiti. Volendo hauer memoria di questi; come sarebbe di questi termini, propinquo, rimoto, e rimotissimo, si potrà por la Grammatica: laquale porti nella destra mano vn pomo d'oro, col quale si tocchi il capo: & habbia nel capo la pece, laqual macchi cosi fatto pomo: e con la sinistra con le forbici si tondi i capegli. Oltre a cio per il saper Grãmaticale porrai nelle sue membra: cochiusioni, termini, e si fatte cose. Il medesimo intẽdiamo della Loica, della Rhetorica, e dell'altre discipline, e di ciascuna parte di Filosofia. Somigliãtemẽte, oue ci fosse in grado di porre il soggetto dell'attributione, potrai imaginarti vn'huomo, che rappresenti la medesima scienza: e sotto a suoi piedi il soggetto, nella testa il fine, e per le membra del corpo i principi di quella scienza: come per la Theologia vn perfetto & eccellente Filosofo: ilquale habbia in mano la imagine del Signore: e nel capo le imagini della cognitione, dell'amore, e della fruitione fatta secondo l'ordine delle dianzi dette. Nelle membra l'essenza

diuina, gli attributi, gli atti, la forma, la relatione, gli articoli, i precetti, i sagramenti, e gli altri cosi fatti: che cauano nella Theologia, e parimente nelle altre discipline; come si vede in queste figure.

Theologia

Essenza Diuina
Attributi
Atti — Cognitione
Forma — Amore fruitione
Relatione — Lodatione
Articoli
DIO — Precetti
Sacramenti — Aristotele

Metafisica

Ente, parti, Passione
Soſtanza
Accidente
Vno
Molti

Morale

Sommo bene
Ethica — Bene humano
Politica — Virtù, vitio
Economica — Volontario
Inuolontari
forma
materia
Ragion gñale
Comune
Spetiale
Naturale
Positiua
Canonica
Ciuile

Consuetudinale
Theorica
Pratica
Militare

Ragione — Giustitia — Amare IDDIO — Comparatiua
Honestamẽte uiuere — Antica
A ciascuno dar quel — Noua
ch'è suo.

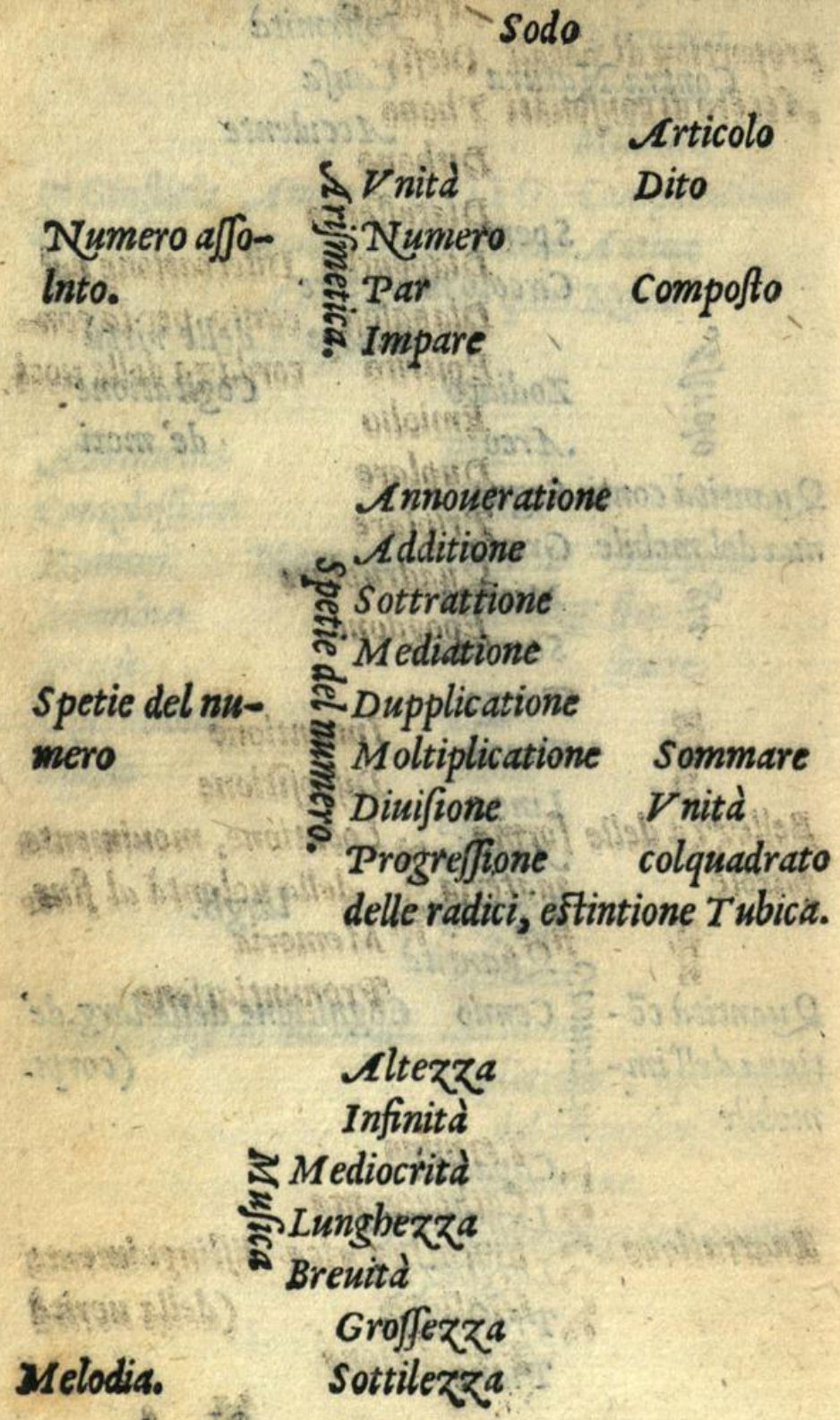
Altrimenti
Complessioni
Humori — Naturali
Membra
Virtù
Operatione
Specie

Età
Colore
Figura — Mascolo
Distanza — fra
fruire
Cibo
Aere
Bere
Sonno
Vigilia
Esercito
Attione
Repletione, operatione del corpo sensato
Vacuatione
Accidenza dell'anima

Sanità, cose nõ naturali.

Infirmità
Contra Natura Causa
Accidente

Spera
Circolo maggiore
minore delle virtù
Astrolo Zodiaco Cogitatione
Arco de' moti
Quantità continua del mobile Segno
Grado
gia. Minuto
Secondo
Terzo
Punto
Linea
Angolo
Figma * largh.
Quantità
Quantità cõtinua dell'immobile Geometria. Cenno Cognitione della larg. de' (corpi.
Capacità
Lunghezza
Larghezza
Profondità
Piano


Sodo
Articolo
Dito
Vnità
Numero
Par
Impare
Aritmetica.
Numero assolnto.
Composto
Annouerationе
Additione
Sottrattione
Mediatione
Dupplicatione
Moltiplicatione
Diuisione
Progressione
delle radici, estintione
Spetie del numero.
Spetie del numero
Sommare
Vnità
colquadrato
Tubica.
Altezza
Infinità
Mediocrità
Lunghezza
Breuità
Grossezza
Sottilezza
Musica
Melodia.

Apotone
proportion di vocali *Diesis*
Accẽto di consonãti *Thono*
Dithono
Diatesseron
Diapenthe *Dilettatione nel*
Diapason *canto per la con-*
Epitrito *cordãza delle uoci*
Emiolio
Duplare
Triplare
Quadruplare
Epogdono.

Rheto *Inuentione*
Dispositione
Bellezza delle *forma* *Parti.* *Locutione, mouimento*
parole *materia* *della uolontà al fine.*
rica *fine.* *Memoria*
Pronuntiatione

Termino
Cathegorema
Enarratione *LOICA* *Sincathegorica* *distinguimento*
Oratione *(della uerità*
Propositione

Grãmatica — Lettera
Sillaba

Retta locutione. — parola, nome, pronome
Oratione
Costruttione

Fabr. Non sono inutili questi partimenti.

Hor. Ora ordinando noi un'arte uniuersale, giudico ben fatto di ragionare intorno a qualunque uniuersalissimo insino alle spetie athomi. Onde abbracciando tutta la larghezza dell'Ente, poniamo ne nostri luoghi le imagini formate, di ciascuna sua parte, cosi semplice o (per cosi dire) incomplessa, come composta e complessa. In che non uoglio io disputare, se alcuna cosa è inanzi dell'Ente: ne meno, se'l primiero partimẽto di questo Ente sia nell'Ente in atto, o in potenza, nell'Ente per se e per accidente: e cosi fatte cose. Ma mio intento si è di dimostrar come suo le membra di qualũque diuino, ne si possano col mezo di poche imagini mandare a memoria. Quefia dunque la diuisione.

Ente
- in atto
- in potenza

Ente
- Vn
- molto

Ente
- Semplice
- Composto

Ente nell'anima

Ente
- Quiditatiuo
- non quiditatiuo

Fuori dell'anima

Queste e cosi fatte considerationi spettano all'intelletto. Ma io, che ricerco di fortificar la memoria, quanto posso m'affatico d'esser breue. Onde se alla maniera di questo partimẽto ti uorrai racordar delle partì dell'Ente, fia a bastanza allogare, uno, anima atto, semplice, quiditate, che facilmente raccordandotiu na cosa di molte, uerrai alla cõsideration dell'opposto: e l'anima dinoterà alcuna cosa essere in lei, & alcuna fuori: cosi l'atto farà ricordarti della potenza: cosi il semplice del composto, e la quidità della non quidità. Per queste adunque parole, uno, anima, atto semplice, quidità, pon la imagine della unità, e rappresenterà uno: e nella sua destra mano metti per iscrittione Anima; ouero seguita le altre uie di sopra dimostre. Nella spalla destra per Atto põgasi una scala e nella manica alcun segno. Nella mano un porcello, che morda una pera.

Fabr. *Molto operano queste imagini.*

Hor. *Ora, perche l' Ente si diuide in assoluto e rispettiuo, in uno e molti: cosi parimente infinito e infinito, altresì per analogia ritenerà i suoi membri. Ma volendo disporre a qualunque parte la propria imagine, questo si puo fare appartatamente, secondo i modi, che dicemmo. Nellaqual cosa tuttauia sarebbe sommamente necessario a tesser l'ordine de i membri affine, che non ne diciamo piu, ne meno di quello, che essi sono. Potrassi adunque in questo luogo per cagion di esempio diuider l'Ente in parti in tal guisa.*

1 *Ente* — *Reale* — 4 *Predicamentale*
Di Ragione

2 *Reale* — *Sostanza* / *Accidente*

3 *Trascendente* — *Trascendente predicamentale*
DIO
Creatura
Operatione
Vno
Vero
Bene
Cosa
ad alcuna cosa

Queste parti porremo cõ quattro imagini secõdo la regola detta di sopra. Onde nel primo luogo porremo vno, che tẽga nella man destra il libro della Fisica, nella manca la Loica; o pur nella destra vna tenaglia, che sia volta da vna meza ruota, e cosa tale: e nella manca con le forbici diuida un compasso. Nel secondo luogo un'altro tenga innanzi al petto il libro della Fisica aperto: in vna carta del quale sia dipinta la spera celeste, in un'altra sia notato per via d'iscrittioue predicamentale: o alcun predicatore si sforzi di leuare a colui il libro. Cosi nel terzo luogo pongasi vno, che ascendendo vna scala, mostri di adorare un Crocefisso, che sia appeso al sommo della scala, con qual si voglia colore, scriuendo queste parole: OPVS MANVVM TVARVM SVM DOMINE. Et vn'altro gli leghi i piedi alla scala con penne di Struzzo: & egli tenga sopra la testa vna sporta piena di faua: nel destro homero legami, nel sinistro vn'Aquila; laquale col rostro laceri vn bianchissimo porcello. Nel quarto luogo finalmente porrai vn segnalato Predicatore: ilquale con la destra porga alla bocca vn'offa, e con la mãca cacci le mosche. Ecco che io ti pongo innanzi gli esempi, accioche piu ageuolmente tu mi possa intendere: tu ancora farai il simile. Tutte queste cose con vna sola imagine, e in vno stesso luogo non è malageuole a porre: assai basti ad hauer

dimostra la via. Alcuni diuidono l'Ente Reale a questa maniera.

Ente Reale
  Per se
  Per accidente

Per se
  secondo la sua natura
  secondo la causalità

Secondo la Natura
  Semplice
  Composto

Semplice
  DIO

D'intelligenza, è essere, & essenza
Fassi vno

Forme
  Sostantiali
  Accidentali

Composto
  Di sostanza corporea
  Di sostãza incorporea

Queste imagini parimente potransi applicare, secondo le regole date. Si potranno anco fare per l'arte delle parole, e per il collegamento, come di sopra fu detto; & a mille altre maniere di esercitio e di pratica. Se vorremo anco seguir gli ultimi membri dell'Ente; cioè della sostanza e dell'accidente, vi porremo questa figura.

1 Sostanza
  Incorporea
  Corporea
2 Incorporea
  Intelligenza
  Anima intellettiua
3 Intelligenza
  Spiriti beati
  Dimonij.
4 Spiriti beati
  Serafini
  Cherubini
  Throni
  Dominationi

Principati
Potestadi
Virtù
Arcangeli
Angeli
5 Corporei
Incorruttibile
Corruttibile
6 Incorruttibile
Cielo Empireo
Primo mobile
Fermamento
Saturno
Gioue
Marte
Sole
Venere
Mercurio
Luna
7 Corruttibile
Elemento
Elementato
8 Elemento
Fuoco
Aere
Acqua
Terra
9 Elementato
Cose imperfette
Perfette
10 Imperfette
Impressioni
Ignee
Aeree Aquee
Miste
11 Aeree
Nella supma regione
In quella di mezo
Nella bassa
12 Nella suprema
Comete
Colonna piramidale
Lancia
Candela accesa
Assub ascendẽte oue ro, come scintille di fornace.
Come stoppa accesa
Come stella cadente lunga
Candela accendente vn' altra candela
Lume pcedente nella notte cõ certo salto

Stella cadẽte a terra
Dragone volante
Assub alcuna volta apparente, alcuna volta nò
13 In quella di mezo
Tuoni
Folgori
Lampi
Saette
Grandine
Gragnuola
14 Nella parte bassa
Nubi
Pioggia
Neue
Pruina
Rugiada
Nuuolo
Nembo
15 Terrea
Metalli
Solfo
Argento viuo
Pietre
16 Metalli
Oro Argento
Elettro
Cupro
Ottone
Rame
Stagno
Piombo
17 Perfetta
Vegettabile
Sensibile
Imaginatiua
Rationale
18 Vegetatiua
Arbori
Herbe
Gramigne
Fiori
Semente
19 Sensitiui
Vermini
Mosche
Talpe
Conche
Ostriche
20 Imaginatiua
Terrestri
Acquatici
Volatili

Ignei
21 Terrestrei
Oui
Buoi
Caualli
Leoni
Lupi
Volpi, con glialtri.
22 Acquatici
Sturioni
Luci
Carpioni
Varuoli
Scombri, e glialtri.
23 Volatili
Aquila
Guffi
Corui, e gli altri.
24 Ignei
Salamandra

Qui posto habbiamo quasi tutto il partimento della sostanza, potendo tu anco di ciascuna parola trouare ageuolmente ciascuna imagine: ouero mandarti a memoria le membra secondo le cose dette. Ilche, quando haurai fatto, tu conoscerai con larghissima proua questa arte esser presso che dinina per prestamente peruenire al fine del tuo intento. Ora l'accidente riceue parecchie diuisioni: percioche alcuna cosa è separabile, alcuna inseparabile; & oltre a cio altra in atto, altra in potenza, altra impropria, altra appropriata. E per uenire al nostro proponimento, essendo alcuno accidente predicabile, altro predicamentale, & vltimamente contra sostanza, si dee a i suoi membri d'applicar le imagini.

1 L'accidéte è nella sostā (za
per intrinseco
Per estrinseco
2 Per intrinseco
Assolutamente
Respettiuamente

3 Assolutamente per forma cioè qualità,
per natura: cioè q̃tità 4 Per estrinseco
Dell'agente al patiente: cioè l'attione del patien
te, passione all'agente: il misurato alla misu-
ra, l'hauente all'habito

5 Misura 6 Luoco
Scorrente: cioè tem- Assolutamente doue
po, quando Respettiuamente: sito
Dimorante: cioè luoco

Fabr. Veggio hauere inanzi gran parte de i termini di Fi
losofia, o diciamo della Dialettica.

Hor. Quì il numero, la distintione, e la sufficienza, ci
farà racordar i noue generi de' predicamenti acci-
dentali, o per uia di sei imagini operatiue, ouero
applicando ad ogni membro una imagine. E perche
con le mie imagini alcuni non conuengono, senon
farse per accidẽte, sarà basteuole insino a qui haue-
re abondato di esempi. A somiglianza de' quali tu
ne potrai trouar de gli altri, & anco de' migliori:
percioche non si sanano le malattie de gli huomi-
ni con le contemplationi di medicina: ne alcun di-
uiene uirtuoso p la sola speculation delle uirtù: ma
essendo egli cio dato a gli studi, è bisogno, che per ue
nire alla perfettione si eserciti per uia dell'operatio
ne e dell'uso. Cosi tu ancora per contemplar l' arte
della memoria del continouo, non te ne farai per
questo maestro, se tu non t' affatichi di apprenderla

per

per uia dell'uso. Nondimeno non sarà senza utile diuenire hora a ciascun predicamento, come a cosa, che sia a bastanza intorno alla quantità delle spetie, e somigliantemente uerrò annouerando quelle della qualità, e de glialtri: ma quanto però a questo proposito, per hora potrà essere assai, se ne uorrai ueder piu pienamente, leggerai Harmando. Somigliantemente Paolo Pergoleto piantò di questi alcuni arbori, iquali perciò non hanno spiegati i rami, quanto doueano, come perauentura ho fatto io, in guisa, che non è cosa alcuna, che non habbiamo fatto nel mezo al caldo del giorno starsi nascosa sotto la loro ombra. Ora ricercando gli esempi, basti a tocarne questi capi.

Quantità
  Continua
  Discreta
Continua
  Linea
  Superficie
  Corpo
  Tempo
Discreta
  Binario
  Ternario
  Quaternario, e glialtri
Qualità
  Habito, o dispositione
  Naturale potenza, o impotenza
  Passione o qualità passibile forma, e intorno a questa alcuna costante figura.

Questi si possono riporre nello scrigno della memoria nella guisa delle altre cose, che sopra dicemmo. Parmi souerchio di addurre in questo luogo gli

athomi di queſte ſpecie, che per tacer delle altre, tante ſono le varietà de gli habiti intellettuali, morali, e Theologicali, ſe vogliamo riguardare a i lor ſoggetti, oggetti, & oppoſti, che non ſi poſſono riſtringere in vn pugno. L'Ente della ragione, per ripigliar da principio, è piu difficile da collocarſi, che del la ſeconda intentione: ne ha coſi proprie imagini, come le parti delle altre diſcipline. Onde ſi potrà partire in queſto modo, & applicaruici alcuna conueneuole imagine.

1 Ente della ragione
  Relatione
  Negatione
  Priuatione
2 Relatione
  Conſeguente modo
  d'apprendere
  Coſe eſcogitate
  per l'intelletto
3 Eſcogitare per l'intelletto
  Proprio
  Improprio
4 Proprio
  Loicale
5 Improprio
  Grammaticale
  Rhetoricale
6 Loicale
  Incompleſſo
  Compleſſo
7 Incompleſſo
  De traſcendenti
  Predicamenti.
De predicamenti
  tutti inſieme
  e di ciaſcuno
8 De' traſcendenti
  predicamenti
  Intentione
  Traſcendente
  Vniuerſale
  Aſtratto
  Concreto

Predicamento
Predicabile
Predicato
Soggetto
Subicibile
Vniuoco
Equiuoco
Analogo
Denominatiuo
9 De' predicamenti tutti insieme
Vniuersale rispetto al particolare
D'Indifferente
10 Vniuersale rispetto al particolare
Genere
Specie
Differenza
11 Particolare rispetto all'uniuersale
Alla natura comune particolare
Alla natura comune & accidẽte, ouero proprietà,
Singolare
& indiuiduo
12 D'indifferente
Accidente
Proprio
De' predicamenti
13 Singolari
Di sostanza, cioè sopposito
Di qualità: cioè attributo
Di relatione, cioè notione
14 Complesso
Conditione del complesso
Complesso.
15 Complesso
Senza discorso
Con discorso
16 Senza discorso
Oratione
Enuntiatione
Questione
Promessa conchiusione
17 Enuntiatione
Cathegorica

Hipotetica
18 Con discorso
Perfetto
Imperfetto
19 Perfetto
Sillogismo
Formale
Dialettico
Sofistico
Necessario
Imperfetto
Enthimema
Esempio
Induttione
20 Condutione del complesso
Esser detto per se
Esser detto d'ogni cosa
Esser detto di nulla
Reduplicatione

Le imagini di questi potrai far nella guisa, che sopra dicemmo, secondo i numeri, & abbraccierai venti capi: iquali capi si potranno porre in cinque, ouero in dieci luoghi: perche essi stiano nella memoria.

Fabr. *Nel vero mostri di hauer cognitione di tutte le scienze.*

Hor. *Ora le imagini delle voci complesse, che de' concetti e delle sentenze diciamo, sono piu ageuoli al ricordare: e, come di sopra ho detto, il tutto si ripone in questo, che le imagini non siano ocioſe. Se adunque alcuna cosa opereranno, o si schermiranno dalle altrui offese, ci rappresenteranno i concetti interi. Il che ci uerrà fatto di leggeri, essendo che dalle cose semplici con molta ageuolezza si passa alle compoſte. E si come hauendo contezza di molti termini, con piu prestezza si forma vn parlamento: cosi da ciascuna imagini piu proportioni etiandio forme*

remo. A che accreſce molto di giouamento con la catena della colleganza l'arte delle parole. Onde è da ſchifar di nõ porre cõ ſouerchi luoghi un'abõdanza vana, e ſouerchia parimente: come ſarebbe il metterui ogni parola: ilche è di maggior fatica, che di vtile: perciochè nelle coſe compoſte la virtù naturale piu ſi vniſce alla memoria, che nelle ſemplici: e parimente la virtù della memoria ſi acquiſta col mezo della naturale induſtria. E, perche la imagine delle coſe ſemplici ſubito dinota quello, di che vogliamo raccordarci, di quì (ſecondo il mio parere) molti s'ingannano, ſtimando, che cio baſti ſenza il dono della memoria naturale: eſſendo, che l'arte come miniſtra della natura, ferma i ſuoi fondamenti, e ſuppliſce a quello, che manca. Eſſendo noi adunque per raccorre il frutto di queſta induſtria, ſe la Theorica ſi accompagnerà con la Pratica, e queſti miei raccordi ſaranno approuati con l'uſo e con l'eſercitio. fie coſa profitteuole, che ne' compoſti s'aggiungano generali auertimenti a i particolari, de quali diſideriamo cõſeruar memoria: come de' ſemplici habbiamo copioſamẽte ragionato, in guiſa, che queſto ſarà piu ageuole. Ogni oratione, o diciamo parlamento, ſi compone di ſemplici voci. onde chi conoſcerà le imagini de' termini, meglio collocherà i compoſti. In che fia utile eſſere alquanto nel mio ragionar piu particolare. Dico che ogni maniera d'ora

tione o si spiega con parole sciolte, che è detto prosa, o con parole da certi nnmeri legati, e cio è detto uerso. La oratione sciolta si partisce in propositione, autorità, argomenti, historie, concioni, collationi, o sermoni al popolo. Ogni propositione si pone o per nota della questione, o è presa da i premessi. L'argomẽtatione si forma dal sillogismo, dall'enthimema, inductione, ouero esempio. Ogni oratione adũque, o propositione, ouero autorità, quando è semplice; come a questo luogo appartiene; fassi de' termini significatiui: la cui unione partorisce alcun tutto significatiuo: ilqual tutto diciamo suo soggetto: & assai fia a hastanza a por questo oggettabile; cioè principio della propositione o della autorità: percioche dal segnato si conoscerà il segno; e da capo pel segno si dimostra la cosa segnata. La onde in qualunque oratione, o semplice e ignuda propositione, laquale si forma almeno dal nome e dal uerbo, se sarà intera (ilche è detto del soggetto e predicato) ponendo esso soggetto, che alcuna cosa faccia, o patisca, o si faccia intorno a lui, subito da quell'atto si ordinerà il predicato: e per tal via si comporrà pienamente la oratione, o la propositione, eccetto la determinatione, che si fa per i sincathegoremi. ma ageuolmente ci occorreranno alla memoria per l'ordine nostro. Percioche, se per questa oratione, o propositione, Giouãni scriue bene: m'imaginerò vn Giouanni mio

amico, che scriua, per la cõsideration della sua scrittura si rappresenterà la qualità dell'atto: percioche concedendo, che la scrittura sia buona, necessariamente ne seguirà la propositione, che Giouanni bene iscriua. Ma nelle propositioni estensi è bisogno riferir le cose alla cosa principale, della quale oggettalmente elle sono: come in questa propositione: Gli Spagnuoli sogliono le piu uolte darci buone parole, ma i fatti poscia con le parole non corrispondono. Quiui potrai porre alcuno di tal natione, ilquale ti habbia pregato, che tu gl'insegnassi l'arte della memoria, promettẽdoti i mari e i mõti: ma nõ haueua nell'animo di attenerti alla pmessa. Ilche poi da te veduto, potrai argomentar quel verso di Dante,

Lunghe promesse con l'attender corto.

E dinotar questo col fingere vn giouane, ilquale tenga vna borsa in mano, e paia di prometter molto, hauendo la lingua d'oro; laquale imbratti cõ la mano sporca, ritratta, & adunca. Potrassi questo parimente significare in piu modi. Come formando due Spagnuoli: iquali promettano di douer cauar del fango oro, ponendo inanzi di essi loro Alchimistici istrumenti: e cosi fatti.

Fabr. Intorno a questi esempi non ispendete piu parole: ch'io per me ne saprò finger basteuolmente

Ator. Le autorità etiandio, e le orationi, o che siano breuissime, o lunghe, si ponno porre quasi ne' medesimi

modi, oltre le allegationi, che hauranno i suoi spetiali segni. Per gli autori prenderemo i nomi de gli amici: e'l detto secondo pur le uie dimostre. Se mi piacerà allegare alcuna cosa esquisita e principale, porrò vna imagine, laquale mi dimostrerà, quattro tener vna corona nelle mani. E minaccierà di lenarnela loro la imagine della vnità, con vna croce. L'autorità parimente pongo secondo gl'istessi ordini. Nella qual cosa sarebbe di grande vtile, anzi necessario, il porre imagini di tutti i libri della Bibbia, de i dottori della sacra Theologia, de i volumi dell'una e l'altra legge, & cosi de i principali autori in Metafisica, Filosofia naturale, in Medicina, nelle arti liberali, e se altre facultà vi sono: per lequali è mistieri di eleggere alcun'huomo in cotali discipline di qualche fama. Per i libri anco particolari; come sono il Genesi, l'Esodo, e cosi fatti, porremo anco le loro imagini, per essere via piu pronti. Ma, perche ciascun libro ha il suo titolo, col medesimo egli si potrà dinotare con l'arte dell'iscrittione. Ma io ti conforto a dilettarti delle viue imagini, le quali sogliono eccitar piu la memoria. Et in queste facultà si potrà formare vn'alfabeto di libri. Ma si dee sommamente auertire, che nella guisa che ogni disciplina vsa il suo stilo, e la sua via d'insegnare, cosi finalmente vsa le sue distintioni, di maniera, che in vna vi si pongono capitoli, in altra paragrafi, canoni,

leggi,e titoli:onde ci bisogna hauere imagini, che ci dinotino cio che citare vogliamo. Percioche nella Bibbia ci sono libri,iquali hanno solamente capitoli, come è il Genesi e l'Esodo. Altri si diuidono in parti,come è il libro de' Re,e'l Paralipomeno,e gli altri pure in Capitoli.Onde pel libro del Genesi si potrebbe porre vna donna, che partorisse, o hauesse molti figliuoli,e pel capitolo la imagine della unità. Cosi ne' libri de' Re si trouerebbono altre cose simili. Sonoui anco le Epistole di San Paolo, e di altri Apostoli,oue le allegationi si fanno in cotal modo. Della prima a Corinthi al terzo: e perche in cosi fatte non è mistiero di porre il nome della Epistola, ne del capitolo,basterà a porui pur la imagine, che significa uno, laquale tenga in mano vna cortina, & vn'altra,che dinota tre, s'affatichi di leuargliela di mano. Oltre a cio per i quattro libri del Vangelo fia a bastanza a porre ouero quattro huomini dello stesso nome;cioè Mattheo,Marco, Giouanni, e Luca;ouero gli animali,per liquali sono significati nelle sacre lettere:come per Mattheo l'Angiolo, ouero vn gionane;per Marco il Leone, per Luca il vitello,e per Giouanni l'Aquila. Cosi per il libro de gli Atti de gli Apostoli piglierai vna propria imagine.Quanto a i libri della Filosofia di Aristotele;cioè Metafisica, Fisica: del cielo e del mondo, della generatione e corruttione, delle Metheore,de'

minerali, de gli elementi, dell'anima, de gli animali, del senso e del sensato, della memoria e reminiscẽza, del sonno e della vigilia, della giouanezza e vecchiezza: della respiratione & ispiratione, del nutrimento e nutribile, della sanità & infermità, del mouimento del cuore, della morte della vita, e se altri libri egli fece: è conueneuole altresì hauer proprie imagini. Somigliantemente nella sua moral Filosofia: come Ethica, Politica, Economica, e Monastica. Non meno per la Logica, e per la Poetica. Ma in questi è anco da auertire, che in alcuni di loro si fanno diuisioni per capitoli, ne gli altri per i comenti del testo; che si scriuono T, e C, con aggiungerui il numero. Bisogna adunque hauere o note, o lettere materiali. Le propositioni similmente si poneranno secondo le regole date auanti. Nella Medicina si riceuerãno alcuni principali e segnalati Medici, da i cui nomi i libri sono intitolati, o per via di altre regole, come insegnato habbiamo. Nell'una e nell'altra ragione ci sono titoli di libri, titoli di materie; iquali si diuidono in capitoli, in canoni, in ragione Pontificia e Cesarea, e in leggi: e queste da capo in paragrafi. Onde è necessario di riceuer le imagini de' libri, delle distintioni, delle cause, della penitenza, e della consecratione nel decreto. Ne Decretali, Sesto, e Clementine, i titoli de i capitoli e de' paragrafi. Imaginati adunque particolari imagini, le-

quali ti dinotino i libri, e ciascuna lor parte insino alle chiose & alle parole: come

Distintione	Chiosa
Causa	Parola
Questione	Libri di ragion Canonica
Penitenza	Decreto
Consecratione	Decretali
Canone	Sesto
Capitolo	Clementine.
Paragrafo, ouero	

In ragion Ciuile haurai imagini per questi libri: e nomarolli latinamente. ff. ve. 1. digestū vetus ff. no. 1. digestum nouum. Volumen Infortiatum Instituta Auctenticum, Auctentica, Liber feudorum. Ne' quai si allegano titoli, leggi, paragrafi, chiose, e parole, come sanno quelli, che hanno pratica nelle cose delle leggi. Per questi dunque tu similmente prenderai conueneuole imagini. Ilche noi faremo chiaro con vn solo esempio. Voglio dire, che se Extra se, trin, & fide ca. firmiter § ci parrà di raccordarci, si potrà porre vn'altare, sopra ilquale sia posto un Trepiedi; sopra ilquale sieda la imagine della vnità, laquale tenga in mano § . con tale segno reale; a cui sia legata vna corda da suono, laquale si affatichi vn gatto di leuare, in tal guisa.

A ſomiglianza di queſta tu potrai da te ſteſſo imaginarti quaſi infiniti eſempi, iquali rimetto alla pratica & all'eſercitio. Ora ſe tu haurai cognition delle diſtintioni, de i libri, e della materia in quelli trattata, ageuole coſa ti fia: ma ſe altrimenti, con fatico ſo eſercitio et uſo otterrai cio che diſideri. Raccoglierai adunque i ſommari de libri in qualunque facultà, ponendo le imagini, come s'è detto.

Fabr. Gia mi hai poſto innanzi vn mondo di coſe: e ſti-

mo, che poco piu ti rimanga.

Hor. Cosi a punto è. Ora intorno alle conchiusioni non si dee hauere altra sollecitudine, di quello, che si è hauuto nel legar le propositioni. ne però da capo delle questioni, essendo ogni propossitione dubitabile qui stione. Ma è da por solamente le note della quistione per la sua imagine: lequai sono: se vna cosa è, che è, di che, perche, per cagion di che, quanto, quale, doue, in che modo, e con che. con i quai termini possiamo dimandar di qualunque cosa del mondo; ne è ueruna propositione, che venendo in dubbio, sotto queste noti non si comprenda. Se dunque conoscerai le loro nature, facilmente potrai formar le imagini. Et eccoti questa forma.

Quistione
- Essentiale
- Accidentale

Essentiale
- D'incomplesso
- Di complesso.

D'incomplesso
- Se vna cosa è
- Della quidità, della cosa che è.

Di complesso
- D'inherenza
- Del soggetto al predicato: cioè perche è, p qual cagione sia il predicato

Per qual cagione materia
- Di che formale, (le
- Perche efficiente
- Da che finale
- Per cagion di che

Accidentale
- Quanto
- Quale
- Quando
- Oue di località

Modo delle cose
De gl'istrumenti
Quanto
Continuo
Quanto discreto
Quale
proprio
Appropriato
Quando
Eterno
Temporale
Temporaneo
Temporale
Cose passate
Presenti
Future.

Ora, quanto s'appartiene all'incorporar de gli argomenti, essendo ellino orationi, o propositioni, si collocheranno a somiglianza di questi, secondo le regole di sopra dette: se non in quanto, essendo ogni argomentatione d'una propositione, dall'altra illatione, laquale si fa o per sillogismo, induttione, & enthimema; ouero per esempio: fia vtile lo hauere imagini delle note della illatione: che sono, onde, adunque, per cio, e cosi fatti: e le causali nelle conditioni: come se l'huom corre, egli si moue. Il rimanente si porrà nella guisa delle propositioni. La condition de' leggisti è o argomentar per ragione, o con l'addurre il testo. La sostanza della ragione si collocherà con le sue principali parole: e porransi i Canoni e le leggi da essi allegate secondo le regole dianzi dette. E, quando quegli, che argoiranno, addurranno il testo, porrai cio per le parti sostantiali, co' modi delle historie, e delle collationi, se elle saranno lunghe; e se breui, a guisa de' Filosofi. Ma, quando

la consequenza sarà buona, l'arguto Filosofo la concederà di leggeri; pure, che stia il principale constituto. E perche cio non si concede ageuole a farsi, è mistiero, che si formino imagini, che fuori ne pongano tutta la materia: come volédo prouar per via d'induttione questa conchiusione, l'huomo scriue, m'imaginerò in vn luogo, che Pietro, Giouanni, e Socrate scriuano. E dipoi p ammiratione cõcederò, che tutti gli huomini scriuano. Ilche nö potendosi a pieno per la stessa natura inferire, nel vicin luogo si dourà allegare, o per somiglianza, o per fintione, o per iscrittione, o per cõparatione, o p qualche altro modo, secõdo, che s'è detto di sopra. Il sillogismo posso siamo ricordarci pel solo mezo, nel quale è riposta tutta la forza sua. E la cõsequenza che si fa dal mezo (ilche è notissimo al Loico) è formale. La onde per questo sillogismo, ogni ladro si dee punir con l'ultimo gastigo: Socrate è ladro; adunque Socrate è da punirsi con l'ultimo gastigo: basterà a porre alcun ladro, a cui sia tagliata la testa, e costui dimostri cõ la mano Socrate. E quest'altro. ogni Medico risana: Girolamo è medico; adũque Girolamo risana. Quì fie a bastanza di por Girolamo, ilquale si stia presso il letto d'uno infermo. Bisogna, che si dimostri la cagione dell'operare: altrimenti questa dottrina sarebbe vana: percioche conosciuta la cagione, nõ possiamo nõ intender l'effetto. Onde dobbiamo affati-

carci di tenere il mezo, ch'è cagione della cõchiusio ne nella mente. Prenderai dunque l'oggetto della cõchiusione con la nota della quistione, e quello, che sarebbe da rispondere, e qual risposta da approuare, e qual ti sarebbe conueneuole mezo da far la conchiusione. Come volendo prouare, che alcuno habbia piedi, cioè questa conchiusione, Giouanni ha piedi, prendi questa quistione, chi ha piedi? laqual quistione ricerca questa risposta, chi corre, ouero il corrente. Sia adũque il corrente il mezo d'indur la conchiusione. Per tutto questo argomẽto basterà porre alcuno, i cui piedi habbiamo in grande ammiratione, attribuẽdo il corso e il salto a' piedi nella guisa detta di sopra. Egli è uero, che essendo la maggior propositione uirtualmente tutto il sillogismo, sarà basteuole a por quella, e di leggeri si concederà l'altra parte dell'argomento. E doue ci entrerà difficultà, fia mistieri di soggiunger l'estremità minore: come nel detto sillogismo ponendosi per imagini, ogni corrente ha piedi, & aggiungendouisi Giouanni, il rimanente è impossibile, che non s'intenda. Percioche presa quella, tutti i termini si hanno sotto la maggiore, de' quali termini il sillogismo si forma. Potremo adunque legare gli argomenti de gli opponenti alle mẽbra con solẽne nota, per rendergli poi subito applicati a' luoghi loro; ponẽdo nel sillogismo la maggiore nella mano diritta di cui argoi-

sce,

sce, per via d'iscrittione, notatione, somiglianza, e cosi fatti: la minore nel petto, e nella mano sinistra la conchiusione. Non sarebbe perciò sconueneuole tenere una imagine della maggiore, e della minore e poi darle tosto la sentenza del proposto argomento, nella guisa, che sarebbe da negarla, concederla, o distinguerla. Onde giouerà assai nelle contese e disputationi hauer molte di queste imagini apparecchiate: come

Concedo	Conseguente
Nego	Maggiore
Distinguo	Minore
Antecedente	

Ma è d'hauere alcuni auertimenti, come sarebbe a non conceder la Gatta, e poi negar, che'l topo roda il cacio: o negando il Leone, cõceder l'Orso. Ora, affine, che tu possa ageuolmente notar la consequenza formale, allogata dal solo mezo, o dalla maggior propositione, e dalla estremità minore; è notabile ad hauer le imagini de i modi: nelle quali tu ripõga o tutto l'argomento, o vnisca con l'argomento essa imagine del modo. Onde ecco, che io pongo

Barbara,	Fapesmo
Ferio	Celarent,
Paralypton	Frisesmorum
Celantes	Cesare
Dabitis	Camestres

Festino *Dissamis*
Baroco *Datisi*
Darij *Bocardo*
Darapti *Ferison*
Felapton

Per questi cosi fatti modi haurai decinoue huomini, da te conosciuti: la mano destra di ciascun de' quali sia per la maggior propositione, il petto e la mano sinistra per la conchiusione. Douēdo tu adunque disputare, farai i tuoi luoghi, e riponi in quelli i cōtenuti argomenti, secondo che a te paia, che si conuenga, secondo la iscrittione, o gli altri modi da noi detti. Ma cio sopra modo auertisci; che, se alcuno argomento sarà lungo (si come fanno alcuni, tessendo homelie) e che questo habb'a ad occupar piu luoghi, è da apprendere alcuno indice del susseguente: come sarebbe segnando il principio con alcuna solenne nota: e che la sua imagine tenga il piu alto luogo: e'l simile osseruerai in tutti.

Fabr. *Io stimo, che questo tuo ragionamento m'haurà reso un gran profitto.*

Hor. *La medesima maniera si puo osseruare intorno alle lettioni, concioni, e sermoni, che si fanno alla moltitudine, studiando perciò in questa guisa, che tre e quattro volte trascorrendo, le risoluiamo in minutissime particelle di concetti, deponendole, secondo il modo da noi detto intorno alle propositioni. Dico,*

che quello, di che a parlare habbiamo, dobbiamo diuidere in parte principali, o diciamo cõchiusioni, le quali veggiamo l'una dipender dall'altra; e quelle separatamente dipinger con le proprie imagini: ne porremo ciascuna parola; ma solo pigliar qualche sentenza per la forza, che suole hauere l'autorità. Ilche si farà acconciamente per via della collegãza, per la catena, & arte delle parole: oltre a cio anco hauendo riposto certe imagini al luogo loro, v'imprimeremo dentro o cadauna sillaba, o le paro le col mezo dell'arte della iscrittione, procedẽdo dal la diritta alla sinistra a cadaun membro. E cosi gli esempi piglierai dalle cose dette. In cio il partimẽto è commodissimo: perciochè incita l'animo del lettore, prepara la mente dell'intendente, e riforma artificiosamente la memoria. La lunga materia adunque (per ripigliar cio da capo) del tutto si dee diuidere: dipoi ciascun concetto por nè luoghi per le loro imagini. Da che si puo comprender chiaramente nella guisa, ch'è mistiero d'allogar le historie: ilche è, che diuidendole in particelle ciascuua si vada collocando, con si fatta conditione, che prima si noti il tempo della cosa auenuta: come sarebbe hoggidi gli anni della incarnatione del Signor nostro GESV' CHRISTO: il medesimo potendosi anco pigliare d'uno Imperadore, o da qualche Põtefice, dipoi del luogo, oue la stessa cosa fu fatta. Le imagi-

ni prenderemo per le insegne, o per altri modi di so pra ricitati. Nel fine porremo le persone, che cio operarono, o per via della propria imagine, o altri menti, come le propositioni.

Fabr. Ogni cosa hora m'è chiarissima.

Hor. Se auerrà anco, che tu ti voglia raccordar di alcun verso, potrai allogar per i capi, massimamẽte, quando insieme conuengono. Altrimenti si puo far per cadauna prima lettera di ciascuna parola: come volendo ridursi in mente questo.

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono,

in questa guisa. V. C. A I. R. S. il S. ponendole nel corpo di Francesco, o di Pietro: ouero per la iscrittion delle sillabe, o delle parole. Percioche si dee alle uolte sceglier le principali parole del verso; e col ripigliarle tre e quattro fiate formar le loro imagini e porle ne' luoghi: in che l'arte souuiene alla natura. Si potrà anco il detto verso allogarsi per uia di somiglianza: come sarebbe imaginando vn vecchio Poeta, ilquale dimostrasse i suoi versi in vna carta, oue fosse dipinto vno, che sonasse. In cotai cose gioua molto l'assiduità del leggere, e vna diligente consideratione. E' nondimeno da non lasciare a dietro; che non solo per gli esempi si pongono i versi, ma anco per la signification de' termini. Põgonsi finalmente le imagini de' concetti, rappresentando o le proprie, o qualunque altra, in guisa, che non fa

mistieri di ripor tutte le parole: come spesso habbiamo replicato, seguendo l'autorità di Cicerone. Ora le cose, che da i libri si prendono, con lo spesso ripigliamento s'imprimono nella memoria. Ma riporre in vn subito le parole d'uno Oratore, o predicatore, è cosa da huomo esercitatissimo, e da pellegrino ingegno, e fortificato da quest'arte. percioche fa bisogno di diligenza di fatica, e di sommissima auertenza nell'ascoltare. Ma cõ tutto cio piu importa la uiua uoce; e molto piu anco penetra nell'animo il uiso, l'habito, e'l gesto di chi parla. Massimamente, quando auiene, che fauellãdo qualche raro huomo, vsa di ligẽza, e tutto cio che cõuiene nell'esprimere con dignità e gentilmente i suoi concetti, facẽdo il suo esordio si fattamente, che cõmoua l'animo dell'ascoltante, rendendolo si benigno, attento, e docile, cosi parimente vsi la sua narratione distinta, lucida, chiara, e brieue, osseruando le altre parti della Rhetorica, che non accade, che io dica. Onde se diligente sarà l'ascoltante, & attento a bastanza, conferendo le parole con le imagini, e riducendole a memoria tenacemente, benissimo ridirà le cose vdite. Ma se all'oncontro per negligenza dell'ascoltante, o per difetto del dicitore, mãcherà alcuna delle parti dette, a fatica l'ascoltante ne rapporterà alcuna cosa. Nel modo adunque, che egli fauellerà, cõsideri l'ascoltãte, e noterà diligentemente il tutto: e per tut

ti i punti principali cõponga imagini: con lequali con quella breuità, che cõuerrà, riempierà i suoi luoghi. E se egli dirà qualche solenni autorità e degne da esser notate, per queste ancora ordinerà imagini.

Fabr. Tutto è detto benissimo.

Hor. Potrebbe perauentura quello, che insino a quì ho detto, essere a te et a tutti gli studiosi basteuole: ma affine, ch'io uerso te nõ sia piu parco di quello, che si cõuiene alla nostra amoreuolezza, ragionerò anco, prima, ch'io faccia fine, alquãto intorno alle cose profane, solo perche tu da questo cõprẽda, che è ageuole conseruar la memoria delle cose straniere. Come sono quelle, che dipendono da numeri. E cosi le mercatantie, i debiti, il giuoco de i dadi, delle carte, de gli scacchi, e cosi fatti, il Filosofo terrà talmente nella memoria, che se ne marauiglieranno molti. Alche è molto utile hauere in prõto le imagini de' numeri: e del loro uario mescolamento disegnar la istessa cosa. Onde sarà da porre le noue persone, & accõpagnarui altresì diuersi numeri secondo la varietà dell'imagini del numero particolare. Onde per cagione di esempio, vna tal donna mi rappresenterà almeno questo numero vno: e se io le darò, comunque sia vna croce, vndici haurà a dinotare. Le due vent'uno: se porrò la croce nel trepiedi, trẽt'uno; e cosi di mano in mano, come detto habbiamo di sopra. Cosi anco la croce si pone per diece; ma secon

Fabr.
Hor.

do l'aggiungimento delle persone si va variando il numero. Come sarebbe a dire con questa donna faraßi vndici, con Giouanni dodici, e con Pietro tredici, e cosi de gli altri. Cosi parimente due croci faranno venti e 21, e 22, e 23: e cosi de gli altri con lo accrescimento delle persone. Ilqual modo, se tu ti farai famigliare, ageuolmente manderai a memoria tutto quello, che s'integra p numeri. Laqual cosa è sommamẽte necessaria nõ meno a dotti, che a q̃lli, che lettere nõ hãno, in guisa, che dirò, che chi annouerar nõ sa, nulla sa, secondo l'autorità di Boetio.

Fabr. Io cio non approuo.

Hor. Questo per hora non molto importa: ne io uoglio stare a disputarlo altrimenti. Dirò solo, che cio anco è molto necessario a mercatãti, in modo, che habbiano apparecchiati molti luoghi, & imagini massimamente di numeri: che senza l'arithmetica, non potrà far cosa veruna. Se alcuno adunque vorrà tenere ordinatamente nella memoria la quantità e'l numero delle sue mercatãtie, quelle ponga col loro ordine ne' suoi luoghi. E perche le cose inanimate per se stessi non molto sogliono cõmouere altrui, per questa cagione ne aggiungeremo di vue, che intorno ad esse alcuna cosa si veggano operare. Onde, se alcuno quì in Vinegia haurà comperato Bãbagio, seta, peppe, zenzaro, perle, e cose tali, da mandare a vendere, oue che sia; e vorrà ricordarsi il peso lo-

ro, a ciascun di questo ponga il suo numero, come sarebbe trecento libbre di bambagio, e nel primo luogo ponga similmente alcuno, che tenga il segno del cétenaio triplicato, cioè con vn corno, ouero bachetta con due annella: e così téga in quella vna libbra, o stadera, nella quale penda alcuna parte del bambagio. Puossi fare altrimenti: come fingendo nel primo luogo vn sacco pieno: sopra il quale vno sedédo, tenga vn corno, o vna bacchetta con due annella nella mano manca, e nella diritta vna stadera. Ma voglio, che nel logar di cotali numeri si osserui questo: che se egli si porrà il numero del centinaio, ouero di mille nel principio del luogo, nella destra delle imagini del numero digitale, rappresenti se stesso cõ l'aggiunto pur del digitale: come se'l tale terrà il corno, dinoterà il numero di cento e tre: e se nella manca, trecéto. Ilche per cagion di distinguer si dee osseruare in ogni cosa. Porrai adunque nel secondo luogo la quantità della seta, in guisa, che se tu haurai cento mila braccia di raso, o d'ormigino, o di cosa tale, t'imaginerai nel secondo luogo l'huomo co lui, da cui l'haurai tomperato; o pure alcuno altro da ti conosciuto, che sia mercatante di cotai panni, ilquale misuri quel panno, o habbia su'l capo vna coda di pauone, ouero un corno d'argento al collo, che gli péda alla destra parte. Nel terzo luogo t'imaginerai il pepe in vno aperto sacco: e se fosse di

cento cinquanta quattro libbre, porrai vna figura, che porti nella destra mano il corno e l'arco: e nella manca la stadera; con laquale cavi il pepe del sacco per pesarlo. Il somigliante è da far del zenzaro, e delle perle, e di qualunque altra cosa inanimata. Ma, se avverrà, che ad alcuno occorra di mandare altroue pecore, buoi, o caualli, a vn di loro solamente aggiunga il numero: come essendo mille pecore, nel primo luogo ponga vna pecora, che mangiato habbia vn pauone insino alla coda, che ancora tenga in bocca. Nel secondo vn bue, che téga nella bocca vn corno di corriere, e rappresenterà cento. Nel terzo porrai cinquantacinque caualli: & vno sieda sopra vn de' caualli, tenendo nella diritta mano vn'arco, col quale batta il cauallo. E cose simili si possono imaginare.

Fabr. Piacciommi queste fantasie.

Hor. In tutti i debiti, obligationi, e contratti per la maggior parte, & anco sempre si suol notare il dì, il mese e l'anno, & il luogo, oue essi si fanno. Onde è bisogno di tenere a memoria le note de i mesi e de i giorni, che di sopra habbiamo detto: come

La domenica segnata	per l'oro
Lunedì	per l'argento
Marti	per il ferro
Mercurio	per l'argento viuo
Giobbia	per lo stagno

Venere *per l'Ottone*
Saturno *per il piombo*
Cosi volendo dinotare i mesi: come
1 *Per Gennaio vn con due fronti*
2 *Per Febraio huom fabrile*
3 *Per Marzo vn guerriero*
2 *Per Aprile vn che porta vna cla.*
5 *Per Maggio vn, che porti fiori*
6 *Per Giugno vn'herbolaio*
7 *Per Luglio vn mietitore*
8 *Per Agosto vn che raccolga vue*
9 *Per Settembre vn che faccia il vino*
10 *Per Ottobre vn, che habbia in mano nespoli*
11 *Per Nouembre vn, che tenga vn ramo d'oliuo*
12 *Per Decembre vno, che ammazzi il porco.*
Gli anni del Signore basterà a segnarli con le imagini de i numeri. E la sostanza di alcuna cosa con l'application dell'arte a i concetti. Sia adunque questo caso (come dicono i leggitisti) ne i termini. Mario da Verzo comperò in Vinegia l'anno del Signore M D X X. in dì di Mercore a dodici di Giugno, dieci libbre di pepe, e per ciascuna libra, ha promesso di dare a Messer Marchiò Sessa, honoratissimo Mercatante di libri, vn ducato e mezo da libbre 6. soldi quattro per ducato: e parimẽte per venticinque libbre di zaffrano comperate nello stesso giorno ha promesso di dare al soura detto ducati 3:

cioè ducati tre. Quì porrai qualũque huomo, o donna, che vuoi; che tenga nella mano destra vna coda di pauone, e nella manca vna bacchetta con due annella, o pure il corno, con cui batta vna doppia croce posta presso di lei, laqual significa venti, e sarà riposto l'anno. Dinanzi a cosi fatti porrai nondimeno imagini nello stesso luoco, secondo la regola di sopra data, in guisa, che vno herbolaio caui di mano della figura la croce. Onde egli sdegnato, gli sparga adosso argento viuo: e con questo sia posto il giorno del mese. Dipoi t'imaginerai quiui vna tauola apprestata: nella quale sia posto vn sacco di pepe; & in quello vna croce, da cui penda vna stadera. E Pietro prendendo la croce, dimostri ad Antonio, che habbia vn'ancora in mano, vn ducato, che sia posto sopra quella tauola; & vn'altro diuida col coltello. E dipoi si aggiungeranno le imagini del 1520, e'l dì di Mercore del Mese di Giugno. E di cio basti fin quì hauer detto. Quando hauesti vaghezza di ridire tutti i punti, che hauesti tratto col dado, haurai i luoghi apparecchiati alle mani, & in ciascuno porrai le imagini di ciascun tratto. Come giuocãdo con due dadi non potrai trar punto alcuno, che non sia 11, 12, 13, 14, 15; ouero 16: e cosi di mano in mano. Onde se trarrai nel primo gettar de i dadi 11, per questo tratto porrai uno, che nel primo luogo tenga un dado in mano. Se la secõda volta trar-

rà dodici punti, porrai nel secõdo luogo alcuno, che con vn'altro fauelli: e parimente per ciascun tratto porrai in ciascun luogo le sue imagini. E se'l tratto sarà di cento, fia mistieri di hauer cento luoghi: in caso: che tu nõ voglia allogare in vn luogo piu imagini secõdo l'arte, che di sopra insegnato habbiamo, o che tu nõ voglia, nel tratto d'un solo allogar piu numeri. Ora, se tu uorrai raccordarti tutta la somma di cosi fatti tratti, ouero punti, in cio tu ti valerai della memoria naturale; come sarebbe gettando un due, non essendo piu che un punto in uno, e nell'altro due ageuolmente potrai tenere nella memoria questa somma: onde per il primo numero basterebbe a porre vn giouane con un dado, e per il secondo un'altro con due, e cosi di mano in mano.

Fabr. Di questo non seguitar piu auanti, ch'io intendo quello che se ne puo dire, segui del modo ch'io debbo osseruare nel giuoco delle carte.

Hor. Per valersi in questo della memoria dee considerare principalmente, nelle carte sono quattro sorti di figure, come per cagione di esempi, diremo la prima denari, la seconda spade, la terza bastoni, e la quarta coppe; e ciascuna di questa sorte ha il suo Re, Cauallo e fante. Per queste adunque figure ti imaginerai quattro huomini, che rappresentino queste quattro figure adorne cõ le loro proprie insegne. Le imagini de i numeri significheranno il rimanente: come

la croce le dieci spade, i dieci danari, i dieci bastoni, e le dieci coppe: e così de gli altri numeri. Giuocando adunque alcuni, di leggeri potrai porre ciascun lor punto, come di sopra dicemmo. Così anco, se alcuno ti imporrà, che tu reciti le lor carte e parimente l'ordine loro, riporrai ciascun punto e ciascuna di esse in altretanti luoghi, con quell'ordine, che le prendesti. Ilche ti sarà facilissimo hauendo per innanzi apparecchiati i luoghi, e parimente concepute le imagini. Percioche non si puo fare insieme le imagini, i luoghi, e la memoria: percioche la mente intenta in vna cosa, vn'altra ne perde. E cio puo bastare in generale a tutte le carte, che secondo diuerse nationi diuerse sono. E' da auertire, che se tre, o quattro giuocheranno, siano altresì distinti i luoghi in tre, o in quattro parti: e fra queste stesse parti si lascino tanti luoghi voti, quante ciascun de' giuocatori ha carte in mano: iquali subito dopo il tratto delle carte empierai d'imagini.

Fabr. Puoi anco dir due parole del giuoco de gli scacchi.

Hor. Nel giuoco de gli scacchi (secondo noi altri Italiani) v'entrano il Re e la Reina, i Rocchi, gli Arfili, i caualli, & le pedine. E questi si fanno vna parte neri, vn'altra bianchi, variandoli per lo scacchiere. Per i principali adunque eleggerai sedeci persone da te conosciute uestite di bianco, o con fregi bianche, & altretante nere, o con fregi pur neri: e que-

ste porrai in due luoghi con insegne, o alcune operationi, acciochè siano in punto, quando'l bisogno lo ricerchi: e quando vorrai ricordarti il giuoco, per ciascun tratto ripon la sua imagine nel suo luoco, in guisa, che se'l rocco bianco leuerà il nero, fingerai nelle tue imagini, che vn bianco parimente leui il nero. Ma con le regole dette di sopra potrai raccordarti ageuolmente di qualunque cosa. Ne so per hora, che altro dirti. basta hauerti auertito (se io nõ m'inganno) con qualche fondamento & ordine di tutto quello, che puo occorrer per accrescere e conseruare il nobile thesoro della memoria. Ma in tutte le cose ci uuole esercitatione, e sopra tutto in questa. Sappi anco, che parlando teco, che letterato sei, ho vsato termini, che non conuengono a tutti. E (che piu d'ogn'altra cosa importa) non hauendo memoria, per via dell'arte non potrai farla giamai: ma ben la pote accrescere, dilucidare, e render perpetua.

Fabr. Io del tuo ragionamento rimango molto sodisfatto: e te ne ho per questo vn'obligo quasi infinito, sperando col mezo de' tuoi raccordi in breue dottorarmi, e cõparere ancora io a cicalar nelle corti.

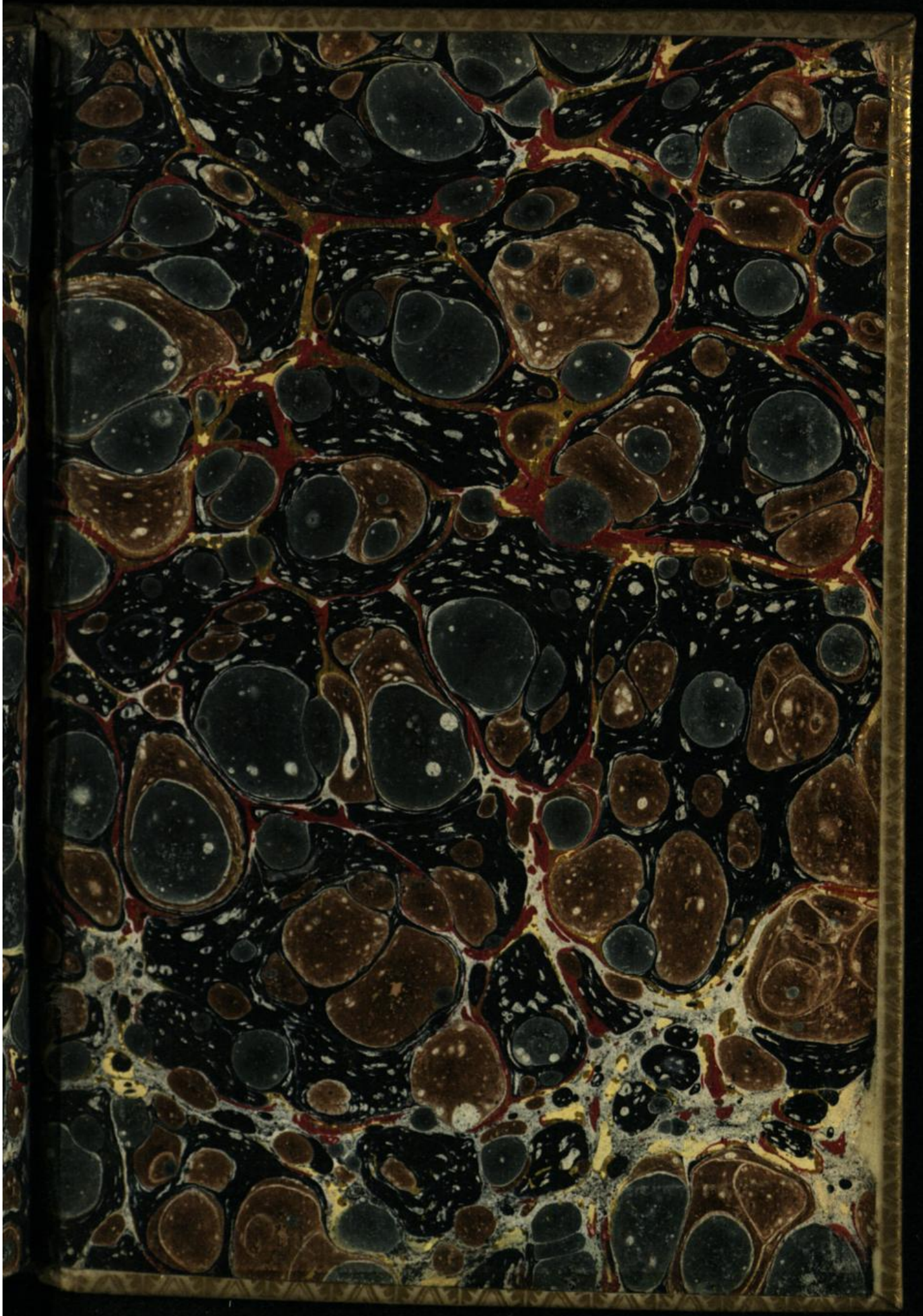
IL FINE.

A c.3. oue dice conoscer netto nella effigie, leggi conoscer ne la

REGISTRO.

*A B C D E F G H I K L M N O P.

Tutti sono quaderni.

IN VENETIA,

APPRESSO GIO. BATTISTA,
ET MARCHIO SESSA
FRATELLI. MDLXII.